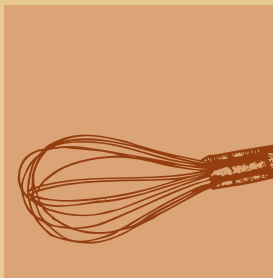
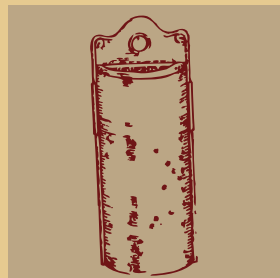
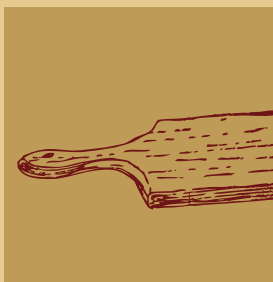


ERCOLE RUCCI

GLOSSARIO MINIMO DELLE PAROLE DIALETTALI ATESSANE CADUTE IN DISUSO O QUASI

Prefazione di Franco Cercone





Ercole Rucci nasce ad Atesa il 3 luglio 1923 e fin dall'infanzia viene iniziato alla poesia dialettale atessana dal suo indimenticabile maestro Giuseppe Antonio Di Nenno, educatore e poeta locale. Diplomatosi presso l'istituto magistrale parificato "Cesare De Titta" di Lanciano, si avvia a una lunga carriera nella scuola, alternando l'insegnamento a un prolungato periodo di lavoro d'ufficio, svolto dapprima presso la segreteria del circolo didattico della città natale poi in quella del secondo circolo della scuola elementare "Principe di Piemonte" di Lanciano, dove la famiglia si trasferisce nel 1966. Nel 1978 fa ritorno ad Atesa e all'insegnamento, attività che sceglie di svolgere in piccole scuole dislocate nella campagna atessana, in quel contesto rurale permeato di tradizioni, costumanze e sentimenti che spesso evoca nei suoi versi. Con il pensionamento può dedicare maggior tempo alla poesia, occupandosi personalmente di raccogliere le sue composizioni in diversi volumi. È del 1982 *Jèrva nustrane*, dove fa rivivere, rielaborati e filtrati da una grande nostalgia, i luoghi, gli antichi mestieri, gli odori, i colori e il calore di tempi e genti del passato. A questa prima raccolta seguono: *Ancore nu ddore* (1983); *In memoria di Giuseppe Antonio Di Nenno* (1985); *Otto sonetti per Caino* (1987); *I sacri misteri e la Via Crucis* (1994); *La bbanche de l'Atesse* (2003), in occasione del centenario della Cassa Rurale "S. Francesco d'Assisi", di cui Ercole Rucci fu, tra i primi, socio. Infine, con la raccolta *L'ùteme ddore* del 2004, dà l'addio alla poesia per dedicarsi al completamento dell'opera: *Glossario minimo delle parole dialettali atessane cadute in disuso o quasi*, ancora un omaggio alla sua "terra" natale cui tanto era legato.

Muore a San Salvo il 25 maggio 2007.

Agli Atessani, miei concittadini

ERCOLE RUCCI

**GLOSSARIO MINIMO
DELLE PAROLE DIALETTALI ATESSANE
CADUTE IN DISUSO O QUASI**

Prefazione di Franco Cercone

PRESENTAZIONE

A cura di

**Nicola Celiberti, Luigi Rucci, Sabia Ciccocioppo,
Maria Cristina Rucci, Giacomo Rucci**

Progetto grafico: *Pier Giorgio Di Giacomo*
Grafica e Stampa: *Litografia Caporale - Atessa*

© 2007 - Edizione riservata alla Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina

Grazie al compianto maestro Ercole Rucci, già socio della nostra Banca dal 1950, e al suo lungo e paziente lavoro di ricerca, è stato possibile realizzare questo *Glossario minimo delle parole dialettali atessane cadute in disuso o quasi*, una sorta di dizionario del parlare atessano di una volta.

L'opera, altamente meritoria per la ricchezza dell'indagine e per la passione che la pervade, ci consente di riandare indietro nel tempo, di tornare agli anni della nostra infanzia, quando giocavamo a *spizzètte e picch'e ppòle* e si usavano parole come *lanzène* per fannullone, *huàppe* per spavaldo, *jaluònghe* e *panzachine* per indicare rispettivamente una persona dalle lunghe gambe e un uomo dalla grossa pancia, come scrive il maestro Ercolino.

Il linguaggio era allora immediato, spontaneo, ricco di caratteristiche distintive e peculiari, ed era l'elemento che più di ogni altro contraddistingueva una comunità e la teneva unita. Di quel linguaggio nel Glossario troviamo molti termini che oggi sono conosciuti solo da poche persone dalla veneranda età. Sono vocaboli che un tempo si riferivano per lo più (e non poteva essere diversamente in una società la cui economia era basata sull'agricoltura e sull'artigianato) ai vari mestieri, come quello dello *scarpòre* o del *sartère*, e che soprattutto erano in uso tra i contadini e connessi al lavoro della terra, pieni di espressività, a testimoniare - come scriveva Pasolini nel 1951 nel testo critico "Dialecto e poesia popolare" - che "il contadino che parla il suo dialetto è padrone di tutta la sua realtà".

In un mondo globalizzato, nel quale tendono a sparire anche le tipicità linguistiche, il recupero del dialetto, come espressione della nostra identità, non costituisce soltanto una operazione sulla memoria di tipo storiografico o antropologico, ma è pure il momento che ci consente di valorizzare il presente per affrontare meglio le sfide di un mondo che viaggia a ritmi frenetici, che spinge all'omologazione ad ogni latitudine.

Ed è perciò che, ringraziando i curatori del volume (Nicola Celiberti, Luigi Rucci, Sabia Ciccocioppo, Maria Cristina Rucci e Giacomo Rucci), vogliamo sperare che di esso si avvalgano e facciano tesoro le giovani generazioni, alla riscoperta della lingua che parlavano i loro nonni o bisnonni, lingua della fantasia,

dell'allegria, piena di forza comunicativa e rappresentativa, ultima sopravvivenza di ciò che è ancora puro ed incontaminato.

Il sostegno a questa iniziativa di carattere culturale, e ad altre analoghe in corso di attuazione, riafferma la specificità della missione aziendale della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina, sottolineando il suo carattere di impresa a responsabilità sociale che non solo assicura un servizio finanziario eccellente, ma si propone con convinzione e consapevolezza nella sua totalità, come Banca della Comunità.

Pier Giorgio Di Giacomo

Presidente della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina

PREFAZIONE

Ercole Rucci ed il Glossario dialettale Atessano

E' passato a miglior vita, qualche mese fa, Ercole Rucci, storico del dialetto atessano e figura singolare di poeta, educatore e studioso, al quale oltre a significative raccolte di poesie dialettali si deve una poderosa ricerca nel campo storico-linguistico dal titolo *Glossario minimo delle parole dialettali atessane cadute in disuso o quasi*, importante opera filologica che vede la luce postuma ed alla quale l'Autore ha atteso per quasi mezzo secolo in silenzio e schivo di ogni elogio nella sua cara ed amata Atessa.

Ad intuire il valore della ricerca del Rucci nel campo linguistico e dialettale ed a segnalarne l'importanza agli studiosi di *abruzzesistica* è stato il Dr. Pier Giorgio Di Giacomo, Presidente della *Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina*, il quale aveva caldeggiato un nostro incontro con il Rucci, vanificato purtroppo dalle precarie condizioni di salute dello Studioso Atessano che è venuto a mancare all'affetto dei suoi familiari, amici estimatori e conoscenti proprio qualche mese fa.

Il rammarico per non aver potuto conoscere personalmente Ercole Rucci è stato pari al dolore arrecatoci dalla feroce notizia della sua morte, perché la sua scomparsa non ci ha permesso di acquisire meglio il suo pensiero in merito al problema tuttora insoluto dei rapporti fra *lingua* e *dialetto* e di saldare così un anello importante di questa catena di studi, che ha in Abruzzo radici profonde.

Ora di tali 'radici' occorre necessariamente far un pur breve cenno, nel tentativo di individuare il ruolo svolto da Ercole Rucci nel difficile e complesso mondo della dialettologia.

Tralasciamo lo studio di G. Savini, dal titolo *Sul dialetto Teramano* (Ancona 1879), il quale risentendo del marcato influsso piceno, appare - come scrive N. Fiorentino - non solo 'corrotto dall'influenza marchigiana' ma anche appartenente ad un'area culturale decisamente diversa da quella sangrina ed in particolare da quella atessana.

Sicché la prima opera che in senso diacronico direttamente ci interessa è

quella che ha per titolo *Saggio di uno Studio sul Dialetto Abruzzese*, di G. Pansa, pubblicata nel 1885 a Lanciano per i tipi dell'Editore Rocco Carabba.

In questo 'Saggio' appaiono infatti molti termini dialettali atessani, che lo studioso sulmonese andava annotando durante le sue indagini demologiche che confluiranno poi nei due volumi di *Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo* (Sulmona 1924 e 1927).

L'opera più significativa appare tuttavia circa dieci anni dopo. Con il suo *Vocabolario dell'uso Abruzzese*, pubblicato a Città di Castello nel 1893, Gennaro Finamore pur "prendendo le mosse dalla parlata di Gessopalena", suo 'Comune natio', estende come egli stesso avverte "lo spirito d'investigazione storica" soprattutto al dialetto di Lanciano.

La *parlata* del Capoluogo frentano diventa così "elemento di confronto con alcune altre di questa Provincia", fra cui quella di Castelfrentano, grazie alla scoperta di un manoscritto del 1855 di Luigi Crognali (1794 –1884), dal titolo *Dizionario dei termini e dei concetti usati nel dialetto Castellino*, pubblicato solo di recente nei *Quaderni* della 'Rivista Abruzzese' a cura di N. Fiorentino e M. Sciulli (Lanciano 1997).

Una menzione a parte merita il *Vocabolario Vastese* di L. Anelli, apparso a Vasto nel 1901 ma in seguito non più completato, per una maggior riflessione sulle *parlate* esistenti nel territorio che va dalla riva destra del Pescara fino a Larino e che un tempo costituiva come è noto la *Regio V* della Riforma Augustea (*Samnium*).

Dal *Vocabolario* dell'Anelli affiora infatti una maggior affinità fra le parlate dei paesi posti *citra flumen Sangri* e dunque una più marcata *Verwandschaft* linguistica fra il dialetto vastese e quello atessano, il che lascia insorgere qualche dubbio sulla supposta unità del *dialetto chietino*, come si evince anche dal breve *Prologo al Teatro Dialettale Abruzzese* di Cesare De Titta (Lanciano, Nasuti 1923) o dal saggio *Abruzzo Dialettale*, di E. Giammarco. In tali opere il dialetto di Atezza viene ascritto infatti in modo alquanto vago al "*settore abruzzese orientale, o adriatico*", anche se, chiarisce il Giammarco, si tratta di "un'area molto ricca di zone linguistiche, che costituiscono veri e propri *sub-dialetti o dia-sistemi*".

Nel periodo 1968-1990 appaiono i tre volumi del *Dizionario Abruzzese-Molisano* di E. Giammarco (Ediz. dell'Ateneo, Roma), Docente all'epoca di Dialettologia all'Università di Chieti, cui si deve anche il saggio in precedenza citato e dal titolo *Abruzzo dialettale* (Pescara 1973), che rappresenta il primo volume della Collana "Ricerche e Studi" diretta insieme al suo Collaboratore, Marcello De Giovanni, che gli succederà alla Cattedra Universitaria alla *d'Annunzio*.

Si devono proprio al De Giovanni le ricerche linguistiche più significative, alcune delle quali condotte nell'ultimo ventennio del secolo scorso insieme a Giovanni Alessio, ritenuto a ragione uno dei più grandi linguisti italiani del Novecento.

Qual frutto della fattiva collaborazione fra l'Alessio ed il De Giovanni va ricordata soprattutto l'opera *Preistoria e Protostoria linguistica dell'Abruzzo* (Lanciano 1983), mentre di M. De Giovanni, che continua da solo le ricerche dopo la morte dell'Alessio, segnaliamo solo due saggi di grande spessore dal titolo *Normannismi e francesismi antichi nell'area medioadriatica* (Chieti 1986) e *Kora. Storia linguistica della Provincia di Chieti* (Chieti 1989), che non reclamano particolari commenti ai fini dell'importanza che essi rivestono anche per lo studio del dialetto di Atezza.

Nell'aprile del 2000 si è svolto inoltre a Torrevicchia Teatina un Convegno sul tema *Dialetto e Dialettalità nella Letteratura del Novecento*, nel corso del quale G. Oliva ha svolto una relazione che potremmo definire da un lato 'riassuntiva' sul tema *La Poesia dialettale abruzzese tra Otto e Novecento* e dall'altro considerare una sorta di 'Appendice' al dibattito svoltosi nel 1984 in Sardegna sul tema *La letteratura dialettale dall'Unità ad oggi*, che ha riaperto la discussione sul ruolo della poesia dialettale nell'ambito della poesia e della letteratura in lingua.

Nella sua 'Relazione' l'Oliva non solo ci offre un lucido quadro dei *Vocabolari dialettali abruzzesi* apparsi soprattutto in un secolo e mezzo di storia, a partire dal periodo Post-Unitario, ma ci induce anche a riflettere sul tema della *poesia dialettale* regionale, colta in tutti i suoi aspetti e considerata come specchio fedele o se si preferisce come *anima* di tutte le *comunità* che compongono il mosaico storico-sociale abruzzese.

Invano però si cercherebbe nel saggio di G. Oliva, in precedenza citato, oppure in quello di V. Moretti, *Il Dialetto in Abruzzo dagli Anni Trenta agli Anni Sessanta* del Novecento (pubblicati negli *Atti* del Convegno a cura di M. Pasqualone, Noubs Ed. Chieti 2000), un pur minimo cenno ad *Ercole Rucci*, il quale presenta a nostro avviso la singolarità di essere non solo filologo e compilatore del *Dizionario Dialettale Atezzano* (e perciò pietra miliare al pari di T. Bartoletti e G. Pansa della storia culturale di Atezza) ma anche poeta dialettale finissimo che è ben conscio della scelta del *dialetto* come 'mezzo espressivo', superiore -per forza evocatrice di immagini- alla stessa lingua italiana, sottoposta del resto ad un processo dissolutivo messo in atto dai fattori omologanti dei mass media.

E' quanto lamenta lo stesso Ercole Rucci nel 'primo volume dattiloscritto' del suo *Glossario*, che costituisce - come egli stesso modestamente sottolinea- una

sorta di “promemoria” fatto di “migliaia di parole dialettali, le quali col passare degli anni sono finite nel *dimenticatoio* o di rado sono pronunziate soltanto dai nostri vecchi”. Ma v’è di più.

Infatti Ercole Rucci sottolinea, cogliendo così un generale fenomeno sulla contaminazione tra *lingua* e *dialetto*, che molti termini dialettali “hanno subito una storpiatura per un certo accostamento alla lingua italiana, perdendo così la originalità della lingua dialettale”.

Ma vediamo come si presenta, anche sotto il profilo ‘formale’, questo *Glossario minimo delle parole dialettali atessane cadute in disuso o quasi*.

Si tratta di *quattro volumi dattiloscritti*, ciascuno dei quali si presenta in modo autonomo e con le singole voci dialettali poste in ordine alfabetico.

Il primo volume, datato 3 luglio 1988, contiene una *Premessa* nella quale il Poeta Atesano chiarisce la sua concezione relativa alla *funzione* del dialetto e le modalità per la lettura del *Glossario Atesano*, cioè i mezzi ermeneutici “per leggere meglio la parola e afferrarne subito il significato”, sia nella forma al singolare che al plurale. Il che non è poco, perché molti sostantivi, nella *parlata atessana*, formano il plurale in modo irregolare, alterando secondo molteplici inflessioni la vocale tematica: per es. *cazène* (calzone), *cazùne* (calzoni), e così *raziène*, *raziùne*; ma *trappànde* al plurale diventa *trappiènde*, *luttùcce- littùcce*, *catòrce-catuòrce* e via dicendo.

Tale volume presenta anche due belle poesie dal titolo *L’Atesse* e *Lu dialette*, quest’ultima dedicata ai lettori concittadini.

Il primo componimento, *L’Atesse*, rappresenta un commosso omaggio poetico di Ercole Rucci alla sua *Terra natia di Atesa*, che il poeta concepisce quasi trasfigurata nell’immagine di un’antica divinità greco-romana, Signora della Terra e del Mare:

“Atessa mè:
Quanta sî ccare!
Atessa mè:
Quanta sî bbelle!
Tî l’arie di lu mare,
Vicine è la Majelle”

Il secondo, *Lu dialette*, costituisce in modo lirico e per motivi facilmente intuibili la *chiave di volta* che ci permette di entrare nel mondo poetico di Ercole Rucci e nel suo *Glossario Atesano*.

Va segnalato inoltre che il 1° volume dattiloscritto è corredato di tre artistiche litografie di Pier Giorgio Di Giacomo, le quali raffigurano: *Il Convento di San*

Pasquale, Il colle di San Cristoforo (che sembra aver ispirato ad E. Rucci la poesia dal titolo *L’Atessa*) e l’antica *Porta di San Nicola*.

Nel 2°, 3° e 4° volume i termini dialettali si succedono come in un normale *Vocabolario*, ma si nota in generale che le parole elencate presentano un minor interesse glottologico rispetto a quelle del 1° volume e diventano d’altro canto più comprensibili anche a chi non sia calato specificatamente nel mondo del dialetto atessano.

Pertanto è il 1° volume ad apparire sotto il profilo dialettale quello più interessante ed a richiamare l’attenzione del linguista e del filologo circa l’origine e la formazione di molti vocaboli che non sono riscontrabili nella *parlata* di altre località frentane.

Invano si cercherebbe nei citati *Vocabolari* del Finamore o del Crognale parole come *hualòne* (aratore), *virnisce* (‘scintille del fuoco’, forse da ‘inverno’), *cacàjje* (balbuziente) e tante altre che affidiamo alla curiosità del lettore e soprattutto all’interpretazione dello storico e del linguista. Certamente Ercole Rucci non considerava ‘esaurita’ la sua ricerca con il *quarto volume dattiloscritto*. Alla sua attenzione non erano sfuggiti infatti - come supponiamo - particolari toponimi del territorio o comunque dell’agro finitimo, di particolare significato per la storia di Atesa.

Nel 1° volume per es., quello che - come si è detto - appare più interessante sotto l’aspetto glottologico, egli registra la voce importantissima di *caravòtte* (plur.: *caravuòtte*) con il significato di “*chiusino della fogna*”, che merita qualche commento.

Infatti va ricordato a tal proposito che T. Bartoletti nella *Biografia degli Uomini Illustri Atesani* parla dei *Caravotti* come ‘guardie del corpo’ al soldo di Gennaro Codagnone, nominato ‘Governatore Regio di San Salvo’, in quel torbido periodo che sfocia nel 1799 nella proclamazione della Repubblica Partenopea e - per quanto direttamente ci riguarda - nei successivi drammatici avvenimenti in Abruzzo.

Orbene proprio ai piedi del colle su cui sorge Paglieta, un enorme cartello stradale segnala all’automobilista che sta attraversando la località *Caravotti*, da cui provenivano forse i temuti bravi di Gennaro Codagnone, dato che - malgrado le indagini fatte - non siamo riusciti a spiegare l’origine di tale toponimo. Probabilmente i *Caravotti* furono in seguito dagli Atesani - in senso spregiativo - associati ai “tombini delle fogne” e con tale significato tramandati al ricordo dei posteri!

La figura di Ercole Rucci, *linguista e filologo*, si completa come *poeta* con le composizioni ispirate alla Terra natia di Atesa, come quelle comprese nelle raccolte *Jèrva nustrane*, *Ancore nu ddore* e *L’ùteme ddore*, soffuse di malinconia e

pregne nello stesso tempo di tristezza che scaturisce dal pensiero dell'inevitabile distacco dalla sua Terra amata.

Ma dove l'arte poetica di Ercole Rucci raggiunge vette fino ad allora inesplorate è nella raccolta di componimenti dal titolo *I sacri Misteri*, meravigliosi sonetti sul tema della *Passione* suddivisi in *Gaudiosi*, *Dolorosi e Gloriosi*, con una *Appendice* sulla *Via Crucis* e sulla *Vergine*, i quali per la spontaneità, la grazia, e la devozione sincera con cui sono scritti ci ricordano le antiche *laudi* umbre e sono da considerarsi dei veri gioielli letterari che fanno onore ad Atesa ed all'intero Abruzzo.

Si tratta di un volume dattiloscritto, ultimato in data 19 marzo 1994, contenente componimenti scritti in dialetto atessano e che testimoniano l'accesa fede cristiana di Ercole Rucci, la quale si sublima nei *XIV sonetti* ciascuno dei quali è dedicato ad una *Stazione della Via Crucis*.

La struttura metrica dei *Canti* è quella del *sonetto*, particolarmente cara ad Ercole Rucci: due *quartine* e due *terzine* di versi endecasillabi (con rima ABAB oppure ABBA) che risentono dell'influenza di analoghe composizioni, come quelle contenute ne *La Sanda Passjone* del Lupinetti.

Accanto a questa produzione di canti religiosi va ricordata anche quella per così dire 'profana' ma ricca lo stesso di immaginazione poetica, la quale verte sulle vicende della *Banca di Credito Cooperativo*, di cui appunto Ercole Rucci è stato uno dei primi soci.

A quest'ultima si ispirano significative composizioni del Poeta Atezzano, che reclamano in tale sede alcune delucidazioni.

In data 3 maggio 1903 viene fondata come scrive Ercole Rucci

La banche di L'Atesse,

vera e propria anima del tessuto sociale ed economico della Cittadina Sangrina, la quale oggi con la sua area industriale e con i suoi insediamenti di importanza nazionale ed internazionale è assunta ad una notorietà mondiale.

Artefice principale della realizzazione dell'Istituto Bancario atessano è *Don Epimenio Giannico*, Rettore della Chiesa Parrocchiale di Santa Croce di Atesa, passato a miglior vita nel 1911.

Il nome iniziale della Banca è quello di *Cassa Rurale ed Artigiana San Francesco d'Assisi*, la quale nel 1993, per ricordare il 90° Anno di Fondazione dell'Istituto di Credito ed i suoi benemeriti *Padri Fondatori*, dà alle stampe a cura della stessa *Cassa Rurale ed Artigiana* quattro *Sonetti* di Ercole Rucci, in cui il Poeta immagina con splendidi versi diluiti in un fantasioso impianto compositivo di

essersi recato in Paradiso per ammirare *li Bihate* e qui si imbatte - come poteva essere altrimenti? - in *Don Pimènie*, cioè Don Epimenio Giannico...

*Lu prèhute ch'avette lu pinzìre
di fa' caccose pi la puvirtà.*

Tuttavia oltre al Novantesimo Anno di Fondazione della *Cassa Rurale ed Artigiana di Atesa* (6 nov. 1993), altri impegni poetici, assai sostanziosi, attendevano l'estro di Ercole Rucci.

Risalgono così al 29 aprile 1995 quattro *sonetti* dalla consueta struttura in due *quartine* e due *terzine* di endecasillabi, compresi sotto il titolo di *Lu buste a Don Pimènie* e composti appunto "Per lo scoprimento del busto bronzeo di Don Epimenio Giannico, fondatore della Cassa Rurale ed Artigiana di Atesa", il cui nome è diventato nel frattempo *Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina di Atesa, Castiglione M.M., Giuliano Teatino*.

La ricorrenza più significativa è tuttavia quella che viene celebrata il 3 maggio 2003 in occasione del *Primo Centenario* della Banca di Credito Cooperativo.

Con l'occasione viene apposta sulla facciata della *Chiesa di Santa Croce* di Atesa una lapide marmorea in cui si ricorda che

*Il 3 maggio 1903
nella Casa Parrocchiale di questo Luogo Sacro,
fondatore Don Epimenio Giannico,
si tenne il primo Consiglio di Amministrazione
della Cassa Rurale Cattolica di Depositi e Prestiti 'S. Francesco d'Assisi',
che tanto contribuì al progresso e al futuro della nostra
Città di Atesa e dei territori contermini.
Nel Primo Centenario il Consiglio
di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo
Sangro Teatina di Atesa, Castiglione M.M., Giuliano T.
Atessa III. V. MMIII*

In un volumetto dattiloscritto e datato Atesa 20 sett. 2003, Ercole Rucci riunisce i componimenti poetici relativi ai seguenti argomenti:

1. *In ricordo dei benemeriti fondatori* della Cassa Rurale e Artigiana di Atesa, per il 90° Anno di Fondazione;
2. *Lu buste a Don Pimènie*, per lo scoprimento del busto bronzeo di Don Epimenio Giannico, fondatore della Cassa Rurale ed Artigiana di Atesa;

3. *Lu Cintinarie*, nel 100° anniversario della fondazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Atesa.

A differenza dei primi due gruppi di componimenti, il terzo, quello appunto relativo a *Lu Cintinarie*, non è costituito secondo la consueta struttura compositiva da quattro, ma da cinque sonetti ed il *quinto*, quello che inizia con gli agili versi

Don Pimènie cummosse tinè 'mmente,

è datato appunto 3 maggio 2003, ricorrenza del Centenario dell'Istituto di Credito di Atesa.

L'opera di *ensemble* è fatta tuttavia da *Ercole Rucci* non il 3 maggio, ma il 20 settembre 2003 e dunque in un periodo successivo a quello della ricorrenza del *Centenario*. Nella prima pagina (retro) del dattiloscritto appare una dedica autografa del Poeta "*Al Prof. Di Giacomo*", assai significativa, che merita di essere riprodotta per intero, in quanto anche Ercole Rucci fu in seguito socio della Banca che ebbe all'inizio il nome di Cassa Rurale ed Artigiana 'S. Francesco d'Assisi':

*Al Prof. Pier Giorgio Di Giacomo
Presidente Banca di Credito Cooperativo
Atessa*

Rinnovo i complimenti per l'ottima organizzazione e la felicissima conclusione dei festeggiamenti per la Nostra Banca. I posteri ti ricorderanno con gratitudine anche per il costante e intelligente lavoro amministrativo.

Ad Majora semper

Ercole Rucci

Atessa 20 settembre 2003

La ricostruzione di queste vicende, che possono sembrare a prima vista alquanto tediose, sono invece di grande interesse e ci aiutano a ricostruire un clima di rapporti da cui scaturiscono importanti stimoli per l'ispirazione poetica di Ercole Rucci.

Il Poeta va infatti ascritto fra i protagonisti della cultura letteraria atessana della seconda metà del Novecento e tutta la sua produzione dialettale, sparsa nei rivoli delle numerose 'occasioni', dovrà essere riunita al ceppo principale costituito dai *sonetti* che compongono *I sacri Misteri e la Via Crucis*, pregni di versi vibranti e di immediata partecipazione al dramma della *Passione*, esperienza divina rivissuta poi dal Poeta anche in chiave umana negli ultimi anni della sua vita.

Sicché un unico volume potrebbe contenere nella prima parte il *Glossario dialettale Atesano* - e dunque le 'norme' che regolano la scrittura dell'antica Parlata di Atesa (o meglio di ciò che resta di tale patrimonio linguistico, come sottolinea giustamente il Poeta) - e nella seconda parte tutta la produzione poetica di Ercole Rucci, governata dalle citate regole compositive.

Le soluzioni possibili sono comunque molteplici e tutte valide.

L'aspetto fondamentale che in tale sede va necessariamente messo in evidenza è che *L'Atessa* - così scrive il Poeta il 'paese natio' - ha ritrovato il suo Cantore, che operava probabilmente in silenzio e non compreso, come spesso avviene, dai suoi Concittadini *fra le mura antiche*, un uomo di viva intelligenza e dall'estro poetico che si esprime non con l'alienante linguaggio televisivo ma con *la lingua dei Padri*, costituente un patrimonio di identità culturale assolutamente da salvaguardare e da trasmettere come *ancora di salvezza* alle giovani generazioni: prima di sapere dove andiamo - questo è il messaggio di Ercole Rucci - occorre sapere da dove veniamo.

C'è da sperare che qualche Circolo Culturale di Atesa, soprattutto giovanile, organizzi in occasione della *Processione del Venerdì Santo* del prossimo anno la lettura dei *Misteri* di Ercole Rucci, dall'*Orazione di Gesù nell'Orto* fino alla *Crocifissione*, cioè la declamazione in dialetto atessano dei XIV componimenti dedicati dal Poeta a ciascun episodio della *Via Crucis*, da lui ripercorsa umanamente e con fede cristiana soprattutto negli ultimi due anni della sua esistenza terrena. Che gioia sarebbe per Ercole Rucci ascoltare dal Cielo i propri versi, magari insieme a *li Bihate*, fra cui *Don Pimènie* fondatore della Banca di Atesa!

Sarebbe una innegabile prova d'affetto da parte dei propri Concittadini e la dimostrazione che Atesa non ha dimenticato il suo Poeta, il quale con splendidi versi, in silenzio e con umiltà, ha indicato ai Cittadini di Ate e Tixa il sentiero da seguire nel difficile cammino della Storia.

Franco Cercone

PREMESSA

Il presente glossario va considerato solo come un promemoria: una modesta raccolta, cioè, tratta dalle migliaia e migliaia di parole dialettali che col passare degli anni sono finite nel “dimenticatoio” o di rado sono pronunziate soltanto dai nostri vecchi.

Una infinità di parole, poi, hanno avuto un cambiamento di scrittura e di pronunzia: hanno subito la “storpiatura” di un certo accostamento alla lingua italiana, perdendo, così, la “originalità” della lingua dialettale.

“EVOLUZIONE?” ... Oggi, però, si riscontra il ritorno allo studio del “vero” dialetto, cioè di quella lingua originale parlata alla “buona” dai nostri Antenati.

Il mio intendimento era di trascrivere quelle parole così come venivano pronunziate un tempo lontano, cioè nella loro forma fonetica, che talvolta variava nell’ambito dello stesso territorio.

A fianco di ciascuna parola ho riportato il significato attribuito dalla gente “semplice”: significato primitivo, locuzioni avverbiali, riferimenti ecc...

Per leggere meglio la parola e afferrarne subito il significato, talvolta ho scritto (tra parentesi) gli articoli al singolare e al plurale, i verbi, le locuzioni avverbiali ecc...

Molto spesso ho trascritto il plurale della parola, quando questa dal singolare al plurale cambia la struttura e la conseguente fonetica.

Sono ben consapevole della limitatezza del glossario e certamente non mancano difetti ed errori: mi saranno “perdonati”.

Atessa, 3 luglio 1988

Ercole Rucci

L'Atesse

Atessa mè:
 Quanta sî ccare!
 Atessa mè:
 Quanta sî bbelle!
 Tî l'arie di lu mare,
 Vicine è la Majelle:
 Na Terra accuscì ccare,
 Na Terra accuscì bbelle,
 Atessa mè:
 Nci stà!

Di sopr'a sta culline
 Come na viècchia fate
 Tu bbelle stî 'llungate:
 Ti ride la muntagne,
 Ti cante la campagne.
 L'azzurre di lu céle
 T'ammante gne nu vele;
 N'arietta fina fine
 Ti sfiora e tt'accarezze.
 Oh, quanta tinirezze
 A st'ore di richiame!
 Lu verde nu ricame
 T'intreccia da pittore:
 Quanta sî bbelle a st'ore,
 A st'ore di richiame,
 Atessa mè che ame!

E cquanta nustalgìje
 Sente chi stà luntane
 Tramentre na campane
 Sone l'Avemmarìje!

Stu Colle tutte 'n fiore,
 Stu Corse e sti piazzette,
 Sti cchiese e sti luggette
 Pàrlene com'allore...

Jòche la fanciullezze,
 Cante la ggiuventù:
 Terra nin tē bbellezze
 Gne cquèsse che ttî tu!

Tu sî la bbona fate
 Di fàvule 'ncantate,
 Che mm'ariparle ancora
 Di chilu monne d'ore:
 Sògne stu viècchie core!..

Atessa mè:
 Quanta sî ccare!
 Atessa mè:
 Quanta sî bbelle!
 Tî l'arie di lu mare,
 Vicine è la Majelle:
 Na Terra accuscì ccare,
 Na Terra accuscì bbelle,
 Atessa mè:
 Nci stà!

Ercole Rucci

Atessa, dal "Colle San Cristoforo"
maggio 1984





Lu dialette

Al mio concittadino lettore

Come lu latte che mamme t'à date
E a hocce a hocce ti li sî succhiate
E a ffarte grosse t'à èsse aiutate
E ppi lu monne ti sî 'ncamminate,

Accuscì lu dialette tu î 'mparate:
Parole pi pparole, da scacchiate
Stande a cuntatte nghì chi t'à allevate,
E ppò nghì cunuscenze cchiù allargate.

E a écche e darasse tu ascute la ggente
Di lu Paése laddove sî nate
Che pparle tutte nghì lu stesse accente

Li bbièlle tante parole stampate
Un'a la vôte d'aventr'a la mente:
Chistu dialette, l'antica parlate.

E ssi sbirrute da dentr'a lu core
Come na trame li scene passate
Fatte di vîjje, di ggente, d'amore.

E l'Atesse raffiore
E tt'ariparle: e ttu affuche a lu mare
Di li ricuorde di šta Terra care.

Ercole Rucci

Atessa, 11 marzo 2001



A bballijéste: laggiù, lontano, in località a valle.

A bbummurcòte (o **a bbummercòte**): a buon mercato, a buon prezzo.

A bbuzzèffe: a bizzeffe, in grande quantità, in abbondanza.

A ccapicòlle: velocemente.

A ccasàcce: senza ordine, alla rinfusa, inconsapevolmente.

A cchìsta (o **a 'sta**) **vìjje** (o **vànnne**): da questa parte, di qua, a questa via. **A cchìssa** (o **a 'ssa**) **vìjje** (o **vànnne**): da codesta parte, a codesta via. **A cchilla vîjje** (o **vànnne**): da quella parte, di là, a quella via.

A cciuciumène: a cavalcioni sulle spalle.

A ddèbbita distànze: alla dovuta distanza.

A ddirizziène: in direzione.

A ddònne (o **a ddònna**): dove. **'Ndònne** o **'ndònna** (da...): da dove.

A ffafètte (vattene ...): a quel paese, al diavolo (in senso amichevole e scherzoso).

A fferre (tìr'...): uno a destra e l'altro a sinistra (riferito a due cavalli che tirano lo stesso carro).

A fforte (j'à sapùte ...): che è alquanto faticoso, che si compie con fatica, che richiede uno sforzo intenso e prolungato.

A la calòte!: auspicio di gustosità nel bere il vino, i liquori ecc.

A la cazzille: in modo sciatto, trascurato; alla carlona.

A la ddummèrze: alla rovescia, a rovescio.
A la làrghe!: alla larga! sta' lontano! guardati!
A la ppusticce: disordinatamente, in modo confuso.
A la ritròse: all'indietro, a ritroso.
A ll'attintùne (o **a ttindùne**): a tentoni, alla cieca, quasi a caso.
A ll'impìte (o **hallimpìte**): in piedi, ritto.
A llariulà: di un cappello portato in modo non usuale (con le larghe falde all'insù).
A llòche: lì, là. **A llòch'a mmènde:** là in alto, in quel luogo a monte. **A llòch'a bbàlle:** là in basso, in quel luogo a valle. **A llòch'a llò:** di là, per di là. **A llòch'a ppìte:** laggiù, in quel luogo in fondo. **A llòch'anniènze:** lì davanti. **A llòch'arrète:** lì dietro. **A llòche dèntre:** lì dentro. **A llòche fòre:** lì fuori. **A llòche sèpre:** lì sopra. **A llòche sètte:** lì sotto.
A llònghe: a distesa, lentamente, a distanza.
A mmàn'a mmàne: man mano, a mano a mano.
A mmenadìte (ricordare...): benissimo, a memoria, con sveltezza e sicurezza.
A mmènde: (tenere...) a mente.
A mmènde: su, di sopra, in alto. **A bbàlle:** giù, di sotto, in basso. **A mmènd'e bbàlle:** su e giù.
A mmòrte (ci l'ò...): fino alla morte, per sempre (con riferimento a dissidi, contrasti, discordie insanabili).
A ppàr'a pprime: in confronto a prima, rispetto a prima.
A ppassètte: sottoposto a comando; esecuzione scrupolosa dell'incarico avuto per comando.
A ppidùne (nu pòche...): per ciascuno, un po' per ciascuno.
A ppisille: a puntino, con precisione, su misura.
A ppìte: in fondo, al confine, al termine.
A rrilènte: lentamente, a rilento.
A rròtte di còlle: quando si corre precipitosamente col rischio di cadere e rompersi l'osso del collo.
A ssèste: a sesto, in ordine.
A stènde: a stento, con difficoltà.
A ttrallallère: in allegria.

A ttùne: a puntino, a dovere, come si conviene.
A uànnè (o **a huànnè**): quest'anno.
A ùffe: gratis, a ufo, a sbafo.
A zziffùnne: in abbondanza, a dirotto.
Abbaccajò': rimproverare ad alta voce.
Abbacchiòte (pl. abbacchijte): giù di morale, avvilito.
Abbaculì': affievolire, indebolire.
Abbaculìte: affievolito, indebolito, depresso, demoralizzato.
Abbàd'a ttè!: stai attento! riguardati! guai a te!
Abbadò': vigilare, fare la guardia.
Abbàjje (l'): scimmiettatura, imitazione della voce o dei gesti, canzonatura, presa in giro.
Abbajò': abbaiare.
Abbalangiò' (o **balangiò'**): bilanciare, equilibrare, soppesare.
Abbalangiàrse (o **balangiàrse**): barcollare, traballare, perdere l'equilibrio, affacciarsi pericolosamente.
Abballò': ballare.
Abbambò': bruciacchiare; soverchiare, superare.
Abbàsse che: purché, a condizione che, a patto che.
Abbazzicò': bazzicare, frequentare un luogo poco raccomandabile.
Abbènce': vincere, sopraffare.
Abbì di dèntre: dalla parte di dentro. **Abbì di fòre:** dalla parte di fuori.
Abbiciné': avvicinare, affiancare.
Abbicirnò': arroventare un metallo o un oggetto.
Abbidicòte (testa...): testardo, cocciuto.
Abbijé': avviare, iniziare, cominciare. **Abbijèrse:** avviarsi, incamminarsi.
Abbilitò (l'): abilità, praticità.
Abbindàrse (o **avvintàrse**): avventarsi, scagliarsi addosso o contro con violenza.
Abbittimò': lamentarsi, lagnarsi.
Abbrammò': bramare, desiderare ardentemente. **Abbrammàrse:** saziarsi, mangiare a crepapelle.
Abbrité': avvolgere, aggrovigliare; aggirare astutamente.

Abbrìtète: avvolto, aggrovigliato.

Abbruscé': bruciare, distruggere, annientare, sconfiggere.

Abbrusché': abbrustolire.

Abbuhuratè (l'): abbeveratoio degli animali.

Abbuhurò': abbeverare gli animali.

Abbujàte: abbuffato, gonfio per aver mangiato in fretta e troppo.

Abbummacò' (o **abbuturrò'**): rimpinzare di cibi o di liquidi.

Abbummacàrse (o **abbuturràrse**): abbuffarsi, saziarsi fino alla nausea.

Abbunò': abbonare, lasciar perdere.

Abbunòte (è...): affabile, mite, buono.

Abbuòzze! abbuòzze!: esclamazione scherzosa: te l'ho fatta!

Abburdòte (pl. **abburdìte**): riferito al fico quasi maturo.

Abbusché' (o **busché'**): guadagnare; subire un rimprovero, prendere busse.

Abbuttò': gonfiare; far diventare gonfio con un pugno.

Abbuttàrse: saziarsi; imbronciarsi, infastidirsi.

Abbuzzò': mugugnare, rimuginare.

Accalicò': calcare, premere; picchiare su qualcosa, conficcare.

Accandiré': ammucchiare (da **candìre**: mucchio).

Accanìrse: accanirsi, infierire su... **'Ccanìte** (s'è...): accanito, infuriato.

Accasàrse: accasarsi, ammogliarsi, sposarsi.

Accattò': comprare, acquistare.

Accavallò': accavallare, inghiottire, soverchiare.

Àcce (l'): accia (filo grezzo di lino o canapa ridotti in matassa).

Accètte (l'): accetta, scure.

Acchènde (l'): acconto, anticipo nella compera, caparra.

Acchèrre': accorrere, darsi da fare, strafare.

Acchiappacòne (l'): accalappiacani, addetto alla cattura dei cani randagi.

Acchiappò': acchiappare, catturare, acciuffare.

Accchiùne!: unito ad altra parola, concorre ad esprimere la delusione di chi, dopo aver dato molto per un determinato scopo, alla fine non riesce ad ottenere alcunché (es.: *"Ho speso*

centomila liracchiùne per le medicine, ma non sono servite a guarirmi, anzi sto peggio di prima!").

Acciacàrne (l') o **jacciacàrne** (lu): tagliare (pezzo di legno su cui si taglia la carne o si affettano i salumi).

Acciàcche (n'): acciaccio, malanno fisico, guaio.

Acciaccò': schiacciare, pestare.

Acciafrignòte (vestito, stoffa...): sgualcito.

Acciarìne (l'): pietra focaia.

Acciatènde (l'): il preparato per tingere la stoffa.

Acciavattò': fare qualcosa alla carlona.

Accicò': accecare, coagulare.

Accide': uccidere, ammazzare.

Accihuèrre (l'): martello a due tagli usato dai muratori.

Accimintò': molestare, disturbare.

Accinciò': sgualcire i vestiti.

Accinnò': accennare, occhieggiare; suonare la campanella per dare "accenno" dell'inizio delle funzioni religiose.

Accirtò': accertare.

Accittò': accettare.

Acciucché': abbassare, chinare. **Acciucchèrse**: chinarsi; sottomettersi, subire la volontà altrui.

Acciucculijò': rovinare, ammaccare, ridurre in cocci.

Acciuppò': azzoppare, storpiare.

Accòje': accogliere; ricevere molta acqua (riferito a fiumi, torrenti ecc.).

Accucchiò': unire, accoppiare; racimolare.

Accujatò': quietare, zittire, acquietare. **Accujatàrse**: acquietarsi, calmarsi.

Accùnde (l'): cliente.

Accungiò': aggiustare, condire.

Accuntò' (o **ariccuntò'**): raccontare, riferire.

Accurciò' (o **accurtunì'**): accorciare.

Accurrèjje': accudire, strafare.

Accurtinatère (l'): scorciatoia.

Accusci (o **ccusci**): così, in questo modo.

Accustò': accostare, avvicinare.

Accutalò': condividere, essere della stessa opinione; aizzare sornionamente.

Accuzzé' (o **ariccuzzé'**): avvolgere bene, nascondere, rimboccare le coperte, coprire.

Acquarèlle (n'): pioggerella, acquerugiola; acquolina in bocca.

Acquaròle (l'): acquaiola, portatrice di acqua da bere.

Acquatièlle (l'-n'): vinello, vino leggero di bassa gradazione.

Àcque (n'): pioggia abbondante, uno scroscio di pioggia.

Acquòre (l'): rugiada.

Adacquò': innaffiare.

Addànnè: allora, nel mentre, in quel momento.

Addavère: davvero, sul serio, in verità.

Addipirdènne: lasciato perdere (di cui non si tiene conto, di cui non ci si cura; cosa che non è messa in conto, che non si include in un conteggio).

Addòbbie (l'): farmaco produttore anestesia, narcotico.

Addularìte: indolenzito.

Addulicò': posare, adagiare; rifilare, affibbiare.

Addummudì': provocare un gonfiore doloroso.

Addunàrse: accorgersi, intuire qualcosa, insospettirsi.

Addurmì': addormentare.

Addurò': odorare, fiutare.

Addusulò': ascoltare con interesse, prestare attenzione.

Aducchiò': adocchiare, scorgere, riconoscere.

Adumbrò': adombrare, insospettire.

Adumbròte (s'è...): insospettito, adombrato, offeso, impermalito.

Affannòte (pl. affannìte): affannato, ansante, oppresso d'affanno.

Affardillò': affardellare, mettere insieme più cose alla rinfusa.

Affilé': centrare, affilare, raccapezzare, ragionare a modo, comportarsi correttamente.

Affirrò': afferrare, prendere e tenere stretto con forza.

Affrancàrse: farla franca, svignarsela.

Affucò': affogare.

Affunnò': affondare, immergere.

Affuriò': affrettare, accelerare. **Affuriàrse**: affrettarsi, sbrigarsi, far presto.

Afidèrse: avere la forza, avere la costanza. **M'afide**: ce la faccio, non sono stanco, ho la forza. **Nin m'afide**: non ce la faccio, sono stanco, non ho la forza.

Aggiusté': aggiustare, accomodare, riparare.

Aggravò': aggravare, complicare.

Aggravòte (à piuvùte...): abbondantemente, con violenza, a catinelle.

Aggrinzì': aggrinzire, sgualcire.

Agnègne' (o **'gnègne'**): aggiungere.

Ahèste: agosto.

Ahiutti' (o **'jutti'**): inghiottire.

Ahuni': unire.

Ahùse (s'...): si usa, si costuma.

Àjje (l'), pl. iéjje: aglio.

Ajujò': impregnare di olio, oliare esageratamente.

Ajummarò' (o **'jummarò'**): aggomitolare, avvolgere in gomito.

Ajùte (l'): personale addetto ad aiutare.

Alarèlle (n'): sbadigliamento, sbadigliarella.

Albètte (n'): sonnellino, pisolino.

Àlbre (l'), pl. jélbere: albero.

Alèste! (o **lèste!**): presto! subito! celermente!

Allaccanì': sfibrare, sfiancare, indebolire.

Allambò': avvampare; lo sprigionarsi improvviso e violento di una fiammata.

Allampanòte: allampanato, intontito.

Allàppe: afro (che produce in bocca l'effetto astringente delle sorbe acerbe o di altra frutta non matura).

Allappò': cucire la cimosa, fare l'orlo.

Allargò': allargare, ampliare.

Allargòte (pl. allarghìte): allargato, ampliato.

Allavò': lavare.

Allèr'allère: allora allora, poco prima.

Allére: allegro, giulivo, festoso.

Alligrijje (l'): allegria.

Allihò': coprire appena appena (della neve che comincia ad imbiancare il paesaggio).
Allintò': allentare. **Allintàrese**: perdere le forze.
Allippòte (bocca...): bocca sgradevolmente appiccicosa, come quando si mangia una sorba acerba o altra frutta non matura.
Allirò': impoverire. **Alliràrese**: dare segni di impoverimento, impoverirsi, ridursi quasi al lastrico.
Alliscé': lisciare, raffilare, rifilare, dare busse.
Allissò': lessare.
Allittàrese: essere costretto a rimanere sempre a letto perché paralizzato o affetto da grave malattia.
Allucché': chiamare prolungatamente ad alta voce.
Allùce: riluce, comincia a rischiarare (il cielo).
Alluggiò': alloggiare, rifilare.
Alluhuò' (o **halluhuò'**): allevare.
Alluméte: abbagliato.
Allungò': allungare, estendere.
Allupatòte (pl. allupatìte): affamato come un lupo; che desidera smodatamente qualcosa.
Alménè!: almeno!
Alò': sbadigliare.
Amàbele (uovo...): uovo senza guscio, con la sola sottile membrana che si trova sotto il guscio.
Ambracciò': abbracciare.
Amì! (o **hamì!** o **mì!**): mai! giammai! in nessun tempo!
Ammaccò': ammaccare.
Ammacrìse: dimagrire.
Ammajò': biasciare (dell'asina in calore).
Ammajuccò' (o **appalluttò'**): appallottolare.
Ammalluppò': aggomitolare, intrecciare, aggrovigliare.
Ammandò': ammantare, coprire.
Ammannì': prestare opera di manovalanza.
Ammannòte o **'mmannòte** (pl. ammannìte o 'mmannìte): immaturo (frutto) per mancanza di acqua; frutto che non giunge a completa maturazione.

Ammanzì': ammansire.
Ammarij': rendere amaro.
Ammasciché': masticare lentamente.
Ammattunìte o **mattunìte** (s'è...): detto dei fichi ingrossati che non giungono mai a maturazione.
Ammazzatère (l'): mattatoio.
Ammette': ammettere; spendere, sprecare.
Ammindò': inventare, escogitare.
Amminò' (o **minò**): menare, picchiare con le mani; lanciare, buttare.
Ammisçe (li fèjje...): mista (verdura).
Ammisçhé': mischiare, ingarbugliare, confondere.
Ammisçò': mescolare più cose, più cereali.
Ammuccò': inclinare, piegare; far andare (granaglie o altro) dentro un recipiente.
Ammuffi': ammuffire.
Ammurè': mirare, centrare.
Ammusciulì' (o **'mmusciulì'**): appassire, avvizzire.
Ammussèrse: immusonirsi, imbronciarsi.
Andìfune (l'): antifona, percezione, sentore.
Anduviné' (o **'nduviné'**): indovinare.
Àngele (l'), pl. jéngelè: angelo.
Angunàjje (l'): inguine.
Angùne (li), sing. anghène (lu): denti molari.
Angunìjje (l'): agonia.
Angustijò': infastidire; angustiare, procurare afflizione. **Angustijàrese**: infastidirsi; crucciarsi, affliggersi.
Animalùcce (n'): animaletto in genere.
Animòle (l'), pl. animìle: animale.
Annacquànì': alterare con acqua. **Annacquànìrse**: appassire o marcire per eccesso d'acqua o d'umidità.
Annacquànìte: alterato con acqua; frutto non mangiabile perché con polpa troppo acquosa.
Annacquò': annacquare.
Annaschène': nascondere, occultare.

Annascùsce: di nascosto, di soppiatto, all'insaputa, senza farsi scorgere.

Annasò': fiutare, annusare.

Annassècche (grandinata...): non mista a pioggia (solo grandine).

Anniènze: avanti, davanti, di fronte.

Annihò' (o annihàrse): annegare, morire affogato.

Annirvòte (pl. annirvìte): teso (riferito ad un tendine che si sovrappone ad un altro, provocando dolore).

Annistèrze: a corpo (vendita completa senza pesare la merce; vendita a occhio).

Annuschè': intravedere, non vedere nitidamente.

Anticàjje (l'): antichità, cose antiche, episodi di epoche lontane.

Apijòre (l'): alveare.

Appachìrse: divenire rauco, avere un abbassamento di voce.

Appajàanne (n') o **ppajàanne** (na): la quantità di paglia, erba o fieno presa con le braccia allargate: bracciata.

Apparènze (l'): apparenza.

Apparijò': apparigliare, accoppiare, fare la coppia.

Apparò': coprire, togliere dalla vista, nascondere.

Appènne': appendere, inclinare.

Appèrderse: abbattersi, avvilitarsi.

Appicc'e 'rirmùre: intermittenza elettrica; lampeggiamento.

Appicché': accendere; dare la mano per incamminarsi.

Appicciché': appiccicare; attaccare con filo, con colla ecc.

Appilminì': sfiancare, stremare. **Appilminìrse:** spolmonarsi, sfiancarsi; non avere più fiato per il troppo parlare, strillare, correre.

Appiòne appiòne: piano piano, lentamente.

Appizzutè': appuntire.

Appò' (ci l'...; 'ngi l'...): farcela o non farcela, riuscire o non riuscire in un determinato incarico.

Apprèsse: appresso, dipoi. **Apprèsse apprèsse:** man mano, immediatamente dopo, a vista.

Apprìme: prima, dapprima, tempo addietro.

Apprisò': centrare; appuntare con spilli.

Apprizzò': apprezzare, stimare.

Appujò': appoggiare, sostenere.

Appundò': appuntare, imbastire.

Appuré': appurare, venire a sapere, scoprire.

Appusò' (o ppusò'): posare, poggiare, deporre. Appusàrse (o ppusàrse): posarsi, calmarsi; smettere di agire, di soffiare (il vento).

Appustòte (pl. appustìte): cadenzato; in posizione di appostamento.

Aprì': aprire.

Àquele (l') o **hàcule** (la), pl. jécule: aquila.

Arbifùce (n'): persona indiavolata, irritatissima.

Arcappillò' (o ariccappillò'): capovolgere, rovesciare. Arcappillàrse (o ariccappillàrse): ribaltarsi.

Àrche (l'): madia.

Arciprèhute (l'): arciprete.

Arcumbènze (n'): ricompensa.

Ardì': ardere, bruciare.

Ardìche (l'): ortica.

Arduppiò': raddoppiare.

Argumènde (l'), pl. argumiénde: argomento.

Aribbàtte': ribattere, cucire a mano l'orlo di un indumento.

Aribbicinè': riavvicinare.

Aribbijé: riavviare, ricominciare. **Aribbijèrse:** riavviarsi, rimettersi in cammino.

Aribbilò': sotterrare, seppellire.

Aribbindàrse: ribellarsi con violenza.

Aribbivè': ravvivare, rinvigorire. **Aribbivèrse:** risorgere, dare nuovamente segni di vita.

Aribbrité': riavvolgere; raggirare come si vuole.

Aribbuccò': il ritornare indietro del fumo lungo la canna fumaria.

Aricagnò' (o cagnò'): cambiare. Aricagnàrse: indossare abiti nuovi, vestirsi a festa.

Aricallò': rincalzare (la pianta: darle un sostegno, una posizione stabile, ammassando la terra intorno alla base del suo fusto).

Aricalò': ridiscendere.

Aricapò' (o ricapò'): scegliere, separare; sbucciare.

Aricarijò': trasportare nuovamente prodotti vari.
Aricazò': insultare con veemenza.
Ariccapizzàrce: raccapezzarci, capirci qualcosa.
Aricchiappò': ricominciare, riprendere.
Aricchiari' (o **aricchiarò'**): schiarire, rendere limpido il vino nuovo (con travaso).
Ariccòjje': raccogliere; avere percezione o sentore.
Ariccucchiò': raggranellare, rabberciare.
Ariccummannò': raccomandare.
Ariccustò': socchiudere.
Arichinèsce': riconoscere.
Aricrède (si l'...): di persona che ostenta boria, si vanagloria, ha un'alta considerazione di sé.
Aricrèsce': lievitare.
Aricuhurò': recuperare tutto di qualcosa, anche una minima parte.
Ariddènne': restituire.
Ariddrizzé': raddrizzare; far tornare in sé qualcuno, migliorare la sua condotta.
Arifatte o **rifatte** (pane...): raffermo, indurito, non più fresco.
Arifenne': rimetterci, perderci (nella vendita, nella spesa, nei conti ecc.).
Arifiatò' (o **fiatò'**): riprendere fiato, fiatare, respirare.
Arifò': coltivare un terreno di proprietà altrui (come colono).
Arifriscò': ricevere botte; rinfrescare.
Arifrülle (culo...): alzato (con riferimento alle natiche).
Arigگیرé': svoltare, retrocedere; aggirare.
Ariggrujé' (o **aggrujé'**): produrre grinze e pieghe in un tessuto o in un foglio di carta.
Ariggrujète (o **aggrujète**): aggrovigliato, spiegazzato, raggrinzato.
Arignègne': unire; aggiungere stoffa per allungare o allargare un abito.
Arihattijò': azzuffarsi a mo' dei gatti, litigare, venire alle mani.
Arihitté' (o **rijtté'**): vomitare, rigurgitare; respingere, lanciare indietro.
Arihuardò': riguardare, rispettare. **Arihuardàrse**: aver cura della propria salute.
Arihumidi': riumidire, bagnare di nuovo leggermente.

Arij': ritornare. **Arij' a bbàlle**: tornare giù, in campagna, nei luoghi famigliari. **Arij' a mmènde**: tornare sopra, risalire.
Arijmpì': riempire, empire.
Arijttatùre (l'): ciò che si è vomitato.
Arilucé': riflettere, illuminare.
Arimanijò': rimaneggiare.
Arimbasciò': fasciare i poppanti.
Arimbènne' (o **rimbènne'**): il fermarsi o lo scendere a rilento del bolo nell'esofago; sovrapporre, aiutare a sollevare un carico (fascio d'erba ecc.) da porre sulla testa.
Arimbriscò' (o **rimbriscò'**): rinfrescare, mettere al fresco.
Arimbupazzò': agghindare. **Arimbupazzàrse**: abbellirsi con indumenti di lusso, ornarsi; vestirsi con cura, eleganza, ricercatezza.
Arimbuppàrse: rimettersi in sesto negli affari.
Ariminì': ritornare. **Ariminì' a ggàlle**: tornare a galla, riaffiorare.
Arimmòrte: spento, sedato.
Arimmuri': spegnere, smorzare.
Arimunnò': ripulire, rilucidare, spazzare con la scopa.
Arimuscé': rovistare di nuovo.
Arincrèsce' (o **rincrèsce'**): rincrescere; provare dispiacere, rammarico. **Arincrèsce** (m'...): mi dispiace.
Arindènne' (si n'...): intendere.
Arindunò' (o **arintunò'**): echeggiare, provocare un lieve rimbombo.
Aringimé': posare qualcosa in alto. **Aringimèrse**: arrampicarsi, salire con fatica, inerparsi su...esponendosi a rischio.
Arinnicchiàrse: rannicchiarsi, andare a cacciarsi in un angolino.
Arinnihò': bestemmiare, rinnegare.
Arintuccò': menare, picchiare.
Aripènne': stipare, conservare, mettere da parte.
Aripihò': ripiegare.
Aripijé': riprendere fuoco, ravvivarsi; l'attecchire dell'innesto; riferito anche all'iniezione che va in suppurazione.
Aripinzò': ripensare, riflettere, pensarci sopra, cambiare idea.

Aripizzò': rattoppare, rammendare, rappezzare.
Arippillicciàrse: abbaruffarsi, controbattere con veemenza.
Aripprisò' (o **ripprisò'**): rifare, ritentare, riattaccare qualcosa.
Aripruhuò': riprovare.
Arisàjje': risalire.
Arisanò': guarire.
Arisapé': risapere, venire a conoscere per via indiretta.
Arisarcì': riparare le crepe di un muro.
Arisçarò' (o **sçarò'**): lavare; lavare a mano il bucato.
Arischiarì' (o **arischiarò'**): rischiarare, dare nuovo candore alla biancheria; rasserenare, divenire più chiaro (il cielo).
Arisciò' (o **arsciòjje'**): sciogliere, slegare di nuovo; sciogliere nuovamente il lievito tenuto in serbo per poterlo riutilizzare nella preparazione del pane o della pizza.
Arisciugnìte (s'è...): rattappito per il freddo, intirizzito.
Ariscundrò': riscontrare, confrontare, verificare.
Arisiccò' (o **risiccò'**): asciugare.
Arisiccòte (pl. arisicchìte): risecchito (pane, granaglie ecc.).
Arisichìte: striminzito.
Arisidé': appollaiarsi; trovare residenza per breve tempo.
Arisintì': risentire, riascoltare. **Arisintìrse**: reagire, risentirsi, sdegnarsi.
Arispènne': rispondere, controbattere.
Arissegnàrse: rassegnarsi.
Aristàrce: condividere, essere dello stesso avviso; stare in ascolto o in attesa.
Aristarnì' (o **ristarnì'**): rinnovare, ripulire. **Aristarnìrse** (o **ristarnìrse**): indossare abiti nuovi, ridare tono alla propria personalità.
Aristrègne' (o **ristrègne'**): restringere, adunare, unire.
Aristrètte (sùghe...): ristretto.
Aristucché' (...la vigna): zappettare le viti e legarle ad un sostegno.
Arisulùte (è...): risoluto, deciso.
Aritinèrsene: gioire per un successo, per una soddisfazione.
Aritiré': ritirare, riprendere, togliere dalla circolazione. **Aritirèrse**: ritirarsi, mettersi da parte, andare lontano.
Aritrabuccò': rovesciare, capovolgere, traboccare.

Aritrautò': rivoltare, rimestare. **Aritrautàrse**: rotolarsi, infangarsi.
Arittaccò': riattaccare.
Aritticché' (o **atticché'**): attecchire, allignare.
Arittiné' (o **aritté'**): trattenere il fiato, il riso, le lacrime, l'orina ecc.
Aritturnijò': gironzolare attorno per appurare.
Arivanzò': sorpassare, superare.
Arivènce': riuscire nuovamente ad assaggiare qualcosa, ad ottenere qualcosa, a vincere.
Arivò'!: va' via! torna nel luogo da dove sei venuto!
Arivòtele (l'): stradetta tortuosa in collina.
Arivundò': traboccare.
Arivutò': rivoltare, rovesciare, rigirare.
Arizzillé': dissentire apertamente, recalcitrare, scalciare.
Arizzilò': riordinare, rassettare, riunire, adunare, togliere di mezzo.
Arizzulichijò': congetturare, arzigogolare.
Armarìjje (l'): armeria.
Arpillijàrse: ribellarsi, scagliarsi contro.
Arrachìrse: diventare rauco.
Arrachìte: colpito da raucedine, afono.
Arrahuajò': racimolare, mettere da parte un gruzzolo con fatica e sacrificio.
Arrajàrse: arrabbiarsi, inquietarsi.
Arrajòte (pl. arrajte): arrabbiato; (terreno) riarso dalla calura.
Arrambicàrse: arrampicarsi.
Arrangò': montare, inerparsi, avanzare con difficoltà.
Arrapacciòte (pl. arrapaccìte): leggermente pieghettato; di sapore acre, asprigno.
Arrapòte (pl. arrapìte): per indicare la buccia arricciata delle fave lesse.
Arrasciòte (pl. arrascìte): rozzo nelle maniere.
Arrazzò': familiarizzare.
Arrènnese: arrendersi, sottomettersi, cedere.
Arrennùte: duro, indurito; che si è arreso, che ha ceduto.
Arrète: dietro, indietro.
Arricchiò': origliare, ascoltare di nascosto.
Arrizzé': alzare, drizzare.

Arrizzète (coda...): per indicare una persona baldanzosa, pomposa, vanagloriosa.

Arrubbò': rubare.

Arrufé': arruffare, scompigliare, drizzare il pelo.

Arruhué': arrivare, giungere a destinazione.

Arrunné': adunare, raccogliere.

Arrunzò': fare qualcosa alla carlona, in modo disordinato.

Arrusci': arrossare, arrossire.

Arruspòte (pl. arruspìte): accigliato, crucciato, imbronciato, turbato.

Arrutò': arrotare; abbozzare un risentimento.

Arsci': riuscire; l'avverarsi di una previsione, il concludersi di un fatto secondo quanto previsto.

Arsumijàrse: somigliare, assomigliare.

Artiste (l'): artigiano.

Arvuscicò': rovistare, frugare, rovesciare le tasche. **Arvuscicàrse**: rotolarsi.

Asçò' (o 'sçò'): abbrustolire.

Asçòte (pelle, bocca...): irritata, screpolata.

Àsene (l'), pl. jésene: asino.

Asinèlle (l'): puledro o puledra dell'asina.

Àspe (l'): aspo, naspo, attrezzo per avvolgere i filati in matasse.

Aspittò': aspettare, attendere.

Àspre (è...): aspro, asprigno.

Assacquò': sciacquare.

Assaggiò': assaggiare.

Assapri': insaporire, dare sapore.

Assardillite: compressi, pigiati come sardelle.

Assardillò': pigiare, stipare, accalcare più cose in uno spazio ristretto (come le sardelle nella scatola).

Assègne (l'): sugna, grasso di maiale.

Assèpre: di sopra; riparlare su un dato argomento.

Assingò': annotare la dote.

Assittàrse: sedersi.

Assuché': asciugare.

Assudò': assodare, sdebitarsi, sistemare i conti.

Assummahàrse (o 'ssummahàrse): lagnarsi, lamentarsi, dolersi.

Assumò': diminuire una quantità di... da un peso, da un mucchio, da un carico.

Assurdi': far diventare sordo per forte scoppio, per forte rumore; stordire, intontire con fracasso.

Assutte (pane...): senza companatico, asciutto.

Àste (li): lineette per avviare i bambini alla scrittura.

Àte: alto.

Àtre (l'), pl. jétre: altro.

Attaccalite (n'): attaccabrighe, litigioso.

Attaccò': attaccare, legare, incominciare.

Attattavillò': pettegolare, confabulare, sussurrare con malizia.

Attènne': dare ascolto, darsi da fare.

Atticchiò': gradire; rompere dall'interno il guscio dell'uovo covato (del pulcino, perché possa uscire).

Attillòte (pl. attillìte): aderente, abito che casca "a pennello".

Attimbòte (pl. attimbìte): attempato, giudizioso.

Attinèrse: reggersi in piedi.

Attingòte (cacio...): formaggio commestibile inverminato artificialmente.

Attintò': tastare; infilare l'indice nell'ano della gallina per accertarsi se c'è l'uovo.

Attiré': attirare, calamitare, far cadere in un tranello.

Attizzé': attizzare, aizzare.

Attuccò': spettare a qualcuno, toccare a qualcuno.

Attunnò': arrotondare.

Attunnòte o 'ttunnòte (s'è ...): arrotondato; ingrassata per gravidanza.

Attuòrne: attorno, intorno, di torno.

Atturciné': attorcigliare.

Atturé' (o tturé'): otturare, turare, ostruire.

Autùnie (l'): autunno.

Avèra: dovevo, doveva, avresti dovuto.

Avùre (lu juòrne...): giorno feriale in cui, per un qualche motivo, non si lavora.

Avvavòte (pl. avvavìte): riferito a maccheroni che, serviti a tavola, hanno ancora l'acqua di cottura (la **lavatùre**).

Avvintòte o **'vvintòte** (s'è...): pieno d'aria (con riferimento alla pancia ed anche all'ombelico).

Avvìse (l'): avviso, parere, avvertimento, decisione.

Avvitè': avvitare.

Azò': alzare, sollevare.

Azzahuaìò': produrre una serie disordinata di pieghe o di gualciture.

Azzannò': stagliare, tagliare in forma grossolana e irregolare.

Azzardò': azzardare, rischiare.

Azziccò': azzeccare, indovinare, colpire nel segno.

Azziccòte (pl. azzicchìte): azzeccato; aderente o strettino (l'abito).

Azzippilò': inzeppare, comprimere.

Azzittì': azzittire, far tacere.

Azzuffàrse: azzuffarsi a mo' dei gatti.

Azzullò': legare gli animali con la cavezza.



B

Babbasuònne (nu): babbeo, distrattone.

Babbùcce (li): scarpettine di lana a maglia per poppanti.

Bahattèlle (è na...): avvenente adolescente facile alla civetteria.

Bahènze (lu), pl. bahùnze: bigoncia (recipiente di legno usato nella vendemmia).

Bahùjje (lu-li): baule.

Balènghe (pl. baliénghe): credulone, sempliciotto, ingenuo.

Baliije (lu): banditore.

Balisce (la): tasca interna della giacca.

Banghène (lu), pl. bangùne: grosso banco da lavoro (del sarto, del falegname ecc.).

Banghètte (lu): banchetto del calzolaio; panchetto, sgabello.

Barbacòne (lu), pl. barbachìne: abbaino.

Bartòcchie (lu), pl. bartuòcchie: batacchio della campana, battaglia.

Bascianèlle (li): baccelli delle fave.

Basulòte (la): strada lastricata.

Bbacchittène (pl. bbacchittùne): saputo, persona saccente che vuole sempre prevalere.

Bbàffe (li): baffi; strisce lasciate dal pennello nella tinteggiatura.

Bbàgne (è ìte a li...): villeggiatura marina per fare i bagni a scopo terapeutico.

Bbagnùle (li): impacchi.

Bbasòle (la): allacciatura a farfalla delle scarpe.
Bbasòte (pl. bbasìte): attempato, riflessivo, assennato.
Bbassafràtte (di...): popolano, di umili origini, di bassa considerazione.
Bbèmmme (la-li): bomba, munizione.
Bbirbandòte (è na...) birbantata, birbonata.
Bbirsàjje (lu): bersaglio.
Bbobbò (lu): vezzeggiativo di dolcetto (usato coi bambini per invogliarli a mangiare).
Bbòsche (lu), pl. bbuòsche: bosco.
Bbòtte (lu-li): botto (nei fuochi d'artificio).
Bbòtte (na): colpo. **Di bbòtte** (o **tùtte na bbòtte**): all'improvviso, di colpo, immediatamente. **A bbòtt'a bbòtte**: ogni tanto, di tanto in tanto, a intervalli.
Bbràve (pl. bbrìve): bravo.
Bbrècce (la): pietrisco per la pavimentazione delle strade.
Bbrivègne o **brivègne** (la): la vergogna, il vergognarsi; indicazione degli organi genitali che, mostrati, provocano vergogna.
Bbrusciatùre (la): bruciatura, scottatura.
Bbruttefàtte (femm. bbruttafàtte, pl. bbruttefiétte): alquanto brutto, piuttosto cattivo.
Bbuòtte (fa lu...): sforzo eccessivo, fatica sfibrante, fiotto di sangue.
Bellevidè!: esclamazione ironica ("che bel vedere!") riferita a una parte intima del corpo o a qualcos'altro di riservato che viene mostrato.
Benedètte (lu): crosta latte.
Benemè!: bene mio! poveretto!
Bernòcche (lu): intelletto, ingegno, mente.
Bèrze (la-li): borsa.
Bicchirùcce (fàtte nu...): bevutina di vino.
Bìche (la-li): baroccio.
Bingòle (na): nasone.
Biniseme (è...): molto, assai, grossa quantità.
Biòhe (la): biada.

Birlòcche (lu), pl. birluòcche: gemma, gioiello.
Birnòcche (nu): bernoccolo, protuberanza che si forma nella testa per una caduta o un colpo.
Birritànnne (na...di pànze): sconvolgimento doloroso dell'intestino (pancia).
Birtèse (la-li): asola.
Bisègne (lu): lo stimolo fisiologico di urinare o defecare; il bisogno.
Bisinisse (li): soldi, quattrini.
Bìtteme (na): pittima, seccatore, persona molesta e fastidiosa.
Bluccò': bloccare, fermare.
Blusètte (la): giacchina.
Bòcce (la): boccione rotondo di vetro.
Bòffe (na): ciuffo di capelli.
Bonapèzze (è na...): in senso ironico: "buona pezza", persona poco raccomandabile, individuo non affidabile.
Brammòte (è nu...): dominato da bramosia, molto vorace, assai desideroso.
Brasciòle (la-li): braciola.
Brihànde (lu), pl. brihiénde: brigante.
Brihattìre (na): donna intraprendente, attiva, dotata di iniziativa e di coraggio.
Brijje (li): briglie; gabbioni di rete metallica, riempiti di grosse pietre, utilizzati per trattenere smottamenti di terreno.
Brisciòtte (fichi...): qualità di fichi.
Bròcche (la-li): giara per tenervi l'acqua per il lavabo.
Bròche (li): calzoni.
Bruccòte (pl. brucchìte): influenzato, costipato; l'insieme dei movimenti della gallina pronta per la cova.
Brudàjje (na): brodaglia, intruglio.
Brudèse (è...): brodoso, piuttosto liquido.
Bruhattìre (lu), pl. brihattìre: brigadiere.
Brujètte (è nu...): figlio di ignoti.
Brùsche (la): grossa spazzola per lustrare gli equini.
Bruscìcce (pùzze di ...): puzzo di bruciato.

Brutte: brutto. **J'à fatte brutte:** gli ha rivolto un brutto, severo, duro rimprovero.

Buccàne (na): boccata (d'aria, di fumo di sigaretta ecc.).

Bùcche (lu): sacchetta (sacchettino delle biade per gli equini).

Bucchìne (lu): bocchino.

Buccòte (o **buccatèlle**): di vino dall'odore del legno della botte; di vino che "sa" di botte.

Buccurìne (lu), pl. bicchirìne: bicchierino di liquore.

Buffàne (na): ventata, folata, sbuffo.

Buffène (è...): buffone, spiritoso.

Buffuttìne (nu): schiaffetto un po' pesante.

Bujàcche (la): malta di sabbia e cemento per saldare piastrelle.

Bumbardìne (na): femmina corpulenta.

Bunètte (è...; sta...): discreto; stare benino.

Bunìzie (li): le bontà, le virtù, i modi affabili.

Burrètte (lu), pl. birrìtte: berretto.

Burzicche (è nu...): contadino, villico; persona rozza.

Bùsce (lu): buco, cavità.

Buschètte (lu): piccolo bosco; soprattutto per indicare il cimitero (per i molti cipressi che vi si trovano).

Busciàrde (lu), pl. busciérde: bugiardo, falso.

Buscìje (la-li): bugia.

Bùste (lu): busto, corsetto (delle donne).

Buttàgne (na): momento di grande afa.

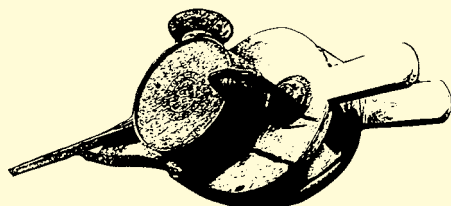
Buttamènte (nu): seccatura, scocciatura continua.

Buttène o **bittène** (lu), pl. bittùne: bottone.

Buttijètte o **buttijòle** (la-na): bottiglietta.

Buttijje (la-li): bottiglia.

Buttunèlle (lu), pl. buttunille: bottoncino.



'Ccasiène (nu): tentazione, diavolo; occasione, combinazione.

Cacàcce (la): paura dovuta a sospetto.

Cacaccèlle (lu), pl. cacaccille: escremento di piccolo formato (della capra, dei topi ecc.).

Cacacciòre: riferito al mese di febbraio, quando la neve vien giù sotto forma di piccole palline (**cacaccille**).

Cacafòche (lu): fucile, schioppo.

Cacàjje (o **cacajjène**): balbuziente.

Cacalùse: piagnucolone; timoroso, pauroso.

Cacàne (na): grossa defecazione.

Cacanòzze (è nu...): persona bassa e tozza.

Cacanòzze (lu): nòcciolo della pesca, che viene lanciato nel gioco del "santovito".

Cacapùzze (la-li): cimice delle piante: insetto che, se lo si tocca, emana odore nauseante (puzzo).

Cacarèlle (la): diarrea.

Cacarijò': il cantare della gallina dopo aver fatto l'uovo.

Cacatère (lu), pl. cacatùre: latrina, vaso da notte.

Cacàule (lu): cacao.

Caccavùne (occhi a...): gonfi (con le occhiaie gonfie, con le "borse").

Càcche (la): merda dei bambini.

Càcche: qualche. **Cacchidùne:** qualcuno. **Caccòse:** qualcosa.

Cacchevòte (o **cavvòte**): qualche volta.

Cacchiature (la): zona iniziale della divaricazione delle gambe.
Cacchie (lu), pl. chiécchie: pollone dell'ulivo.
Cacchijnòtte (lu), pl. cacchijnuòtte: ragazzone, adolescente.
Cacchiò': germogliare.
Cacciatère (lu), pl. cacciature: cacciatore.
Caccinèlle o **quaccinèlle** (lu-nu), pl. caccinièlle: cagnolino, cucciolo del cane.
Caccinièlle (li): stimoli della fame.
Cacciò': cacciare, scacciare, allontanare, mandare via.
Cacciùne o **quacciùne** (lu-nu): giovane cane.
Cacène (lu), pl. caciùne: dolce ripieno di ricotta; pacioccone.
Caciàrre (na): scompiglio chiassoso ma allegro.
Cacimùnie (nu): casa mal ridotta; mezzo quasi inutilizzabile.
Cacinètte (lu), pl. cacinìtte: fritti di Natale ripieni di miele e ceci.
Caciòpple (nu), pl. caciùèppele: malandato in salute.
Cacòte (lu), pl. cachìte: escremento.
Cafuòrchie (nu): casupola, casa piccola e misera.
Càgge (lu-la): la persona indicata, la persona identificata.
Caggiène (la): cagione, causa.
Càgne (lu): scambio, cambio.
Càhule (lu-li): cavolo.
Cahùte o **cavùte** (lu-li): buco, foro, fessura, spaccatura.
Cahuté': bucare, forare.
Cahutèlle (lu), pl. cahutìlle: forellino.
Caïne (nu): persona malvagia, perversa; traditore.
Cajène (lu): grossa gerla per erba, fieno ecc.
Cajòle (la-li): gabbietta per uccellini.
Calamìtre (la): calamita.
Calamòre (lu): calamaio.
Calandrièlle (li): grosse scarpe invernali.
Calarèlle (è...): gradevole, gustoso (vino, liquore ecc.).
Calasàcche o **calavèrze** (è nu...): ladruncolo.
Calascène (lu), pl. caluscùne: grassone.
Calascìgne (lu): chiavarda (asticella interna di ferro che, tirata dal di

fuori con uno spago, serve per aprire e chiudere la porta).
Calcagnitte (li): carezze moinose. **A ccalcagnitte** (ridere...): in maniera festosa, irrefrenabile, convulsa.
Calcunètte (lu), pl. calcunìtte: cardine degli infissi.
Calicagne (lu): calcagno, tallone.
Calicòre (na): catasta di legna per fornace.
Calienze (na): ritmo nei movimenti, velocità.
Calitrìte (na): scarica di botte.
Calivacànde (li): scarpe vecchie.
Callàcce (pl. calliécce): il caldo soffocante dell'estate.
Callarèlle (la-li): piccolo caldaio.
Callaròre (lu), pl. callarìre: ramaio.
Càlle (lu), pl. chièlle: callo.
Càlle: caldo.
Callècchie (nu): spicchio, pezzetto di qualcosa di duro.
Callòre (ficre a...): qualità di grossi fichi.
Callòre (la-li): grosso caldaio per bucato.
Calò': calare, scendere.
Cambagne (la-li): campagna.
Cambanèlle (la): campanella; nenia. **A ccambanèlle**: riferito a lezione ripetuta più volte dall'alunno con sveltezza e senza incorrere in errori od omissioni.
Cambanile (lu-nu): campanile; forte calcio al pallone, mandato molto in alto.
Cambanòre (lu): l'addetto alle campane.
Cambisantòre (lu): custode del camposanto.
Cambò': campare.
Cambòne (la-li): campana. **A ccambòne**: "a campana" (gioco fanciullesco).
Cambusèlle (la): casseruola, tegamino.
Caminé': camminare.
Camisce (la-li): camicia.
Càmisce (lu), pl. chiémesce: càmice.
Camisciòle (la-li): camiciola senza collo usata nei lavori campestri.
Camisciòtte (lu): camiciotto indossato dai bambini dell'asilo.

Campanèlle (lu): ugola.
Campatòrie (è...): alimento non eccellente, appena mangiabile.
Canaline (lu-li): cunetta, zanella.
Canàrie (lu-li): canarino.
Canarine (lu): parte iniziale della gola.
Canaròzze (lu): esofago.
Canaruzzitte (li): gnocconi sottili.
Canciarèlle (na): mucchietto di legna da ardere a forma di piramide o cono.
Cànda mo'?: quando mai? mai!
Cànde (lu), pl. chiénde: canzone, canto melodioso e prolungato.
Cànde cànde: rasente, vicino vicino, al bordo.
Candène o **cantène** (lu), pl. candùne o cantùne: pezzo di pane con crosta; angolo.
Candinire (lu-li): cantiniere, oste.
Candò': cantare.
Candunèlle o **cantunèlle** (nu-lu), pl. candinièlle o cantinièlle: pezzetto di pane con crosta (alle estremità della pagnotta); angolino.
Candunire (lu-li): cantoniere, stradino, addetto alla manutenzione delle strade.
Canène (è nu...): sfaticato, ozioso, fannullone.
Canije (la): crusca per preparare il pastone agli animali.
Canilètte (na): candelina sottile; ragazzo molto esile.
Canilire (lu-li): candelabro.
Càanne (la): antica misura di lunghezza: m. 1,50.
Cannèle (la-li): candela.
Cannèlle (la): cannella.
Cannène (lu), pl. cannùne: cannone; macchinario di precisione.
Cannièlle (li): cannelli, imbrogli, raggiri, inganni.
Cannillùcce (lu-li): cannellini per avvolgere il filo per il telaio.
Cannizze (la): sottilissime canne della selva; sterpaglia.
Cannizzète (la): recinto di canne.
Cannùcce (la): benservito, licenziamento.
Canòle (lu), pl. canìle: canale, grondaia.

Canòle (na): abbondante fuoruscita di liquidi (più specificamente riferito al sangue che sgorga copioso dalla ferita).
Cantire (nu): cumulo, ammasso, mucchio.
Canzène (la), pl. canzùne: canzone.
Canzunètte (la-li): canzonetta; noiosa ripetizione della medesima cosa.
Cap'a 'nquò: di qua (il capo è di qua). **Cap'a llò**: di là (il capo è di là).
Capé': contenere.
Capèlle (lu), pl. capille: capello.
Capène (nu): cappone.
Capèzze (la-lu): cavezza, fune che tiene legato il cavallo per la testa; funicella per legare la soma al basto.
Capicèrre (lu): parte iniziale della colonna vertebrale.
Capicòlle (lu): collo, nuca.
Capifòche o **copifòche** (lu), pl. capifùche o copifùche: alare.
Capillòre (bronchite...): bronchiolite.
Capilòtte (la-li): capitombolo.
Capirchièlle (lu): ultimo figlio maschio ancora ragazzo.
Capirnatùre (la): scannellatura del tino per sostenere il fondo.
Capiròte (na): un colpo, una botta improvvisa alla testa.
Capiscòle (lu), pl. capischìle: scalinata interna della casa.
Capisté': calpestare, pestare.
Capistèrne (nu): trombosi degli animali.
Capitèlle (lu), pl. capitille: capitello.
Capitò': capitare, succedere, accadere.
Capitravèrre (pi ...): di traverso.
Capitule (lu): Capitolo (l'insieme dei preti della parrocchia o della città).
Capò': scegliere; togliere le foglie dalla pannocchia (**marròcche**).
Capperèlle (la): mantellina; piccola cappa del focolare.
Capòcce (la): testa.
Càppe (la-li): grosso e largo mantello di stoffa pesante di lana.
Cappèlle (lu), pl. cappièlle: cappello.
Cappillètte (lu): pelle rinforzata nella punta della scarpa.
Cappillitte (li): chicchi tostati di granone: i pop-corn.
Càppre (li): capperi.

Càppre!: perbacco! caspita!
Capprijòte (na): rimbrotto, rimprovero.
Cappùcce (la-li): cavolo.
Cappùte: profondo.
Capuccène (lu), pl. capucciùne: capoccione, chi ricopre un'alta carica, persona ragguardevole, personaggio.
Capuriène (lu): caporione, capoccia.
Caracìne (li): fichi secchi.
Carafène (lu), pl. carafùne: grossa boccia di vetro con corto collo.
Carafungìne (lu-li): piccola boccia di vetro con lungo collo.
Carajamuòrte (lu): impresario di pompe funebri, necroforo.
Carastèse (pl. carastùse): esoso nella vendita, tirato nello spendere, sparagnino; poco propenso a donare.
Caravòtte o **chiavicòzze** (lu), pl. caravuòtte o chiavicuòzze: chiusino della fogna.
Carbinìre (lu-li): carabiniere.
Cardène (lu), pl. cardùne: cardo mangereccio.
Cardille (lu-nu): cardellino; persona vivace, ragazzo arzillo.
Cardùcce (lu-li): cardo selvatico.
Carègne (li): carogne; orme degli animali.
Caricatùre (na): caricatura, presa in giro.
Carijò': trasportare un carico.
Carijòle o **carrètte** (la-li): carriola.
Carluòcchie (sèmbre nu ...): persona trasandata, persona triste perché abbandonata al suo destino.
Carnècchie (pùzze di...): disgustoso tanfo di carne.
Caròfene (lu), pl. caruòfene: garofano.
Caròfene (nu): sveltone, raggiratore.
Carpi': carpire, sradicare; appurare con raggiari.
Carratère (lu): rotellina di metallo per tagliare la pasta sfoglia.
Carratùre (la): dentellatura delle scarpe.
Càrre (lu), pl. chiérre: carro agricolo.
Carrò': fare i maccheroni passando la sfoglia e comprimendola col mattarello sull'apposita chitarra (**maccarunnòre**).
Carròre (lu), pl. carrìre: fabbricante di carri agricoli.

Carruzzèlle (la-li): carrozzina da gioco dei ragazzi.
Cartèlle (li): buoni fruttiferi postali; avvisi esattoriali.
Cartèlle (uomo di ...): persona istruita, importante, di valore.
Cartìne (la-li): bustina di medicinale preparata dal farmacista; fogliettino di velina con cui un tempo si arrotolava il tabacco per formare la sigaretta.
Cartuòcchie (li): scartoffie.
Carufunìtte (li): garofanetti selvatici; persone furbacchiotte.
Carvène o **carivène** (lu), pl. carvùne o carivùne: carbone.
Carvunòre o **carivunòre** (lu), pl. carvunìre o carivunìre: carbonaio.
Casamicce (nu): scompiglio, soqquadro, sconquasso.
Casarèlle (la-li): casettina di fango costruita per gioco dai bambini; casetta.
Cascatène (nu-lu), pl. cascatùne: un bel ruzzolone, capitombolo.
Casçavàlle (lu): caciocavallo, provolone.
Cascène (lu): cassapanca, grossa madia.
Cascètte (na): gobba, imbroglio nel gioco delle carte, cassetta.
Casciarmòneche (la): cassa armonica.
Casciaròle (la): grata di canne per essiccare o conservare le forme di cacio (**prisilicchie**).
Cascigne (li): cicérbita (erba selvatica mangereccia, cotta come verdura).
Casciòre (lu), pl. cascìre: caciaio, chi fa il formaggio.
Cascitèlle (la): cassetina.
Casciùle (li): tarre della farina; granuli di latte bollito.
Cascò': cadere.
Casirèlle (la): qualità di grano tenero.
Casirièlle (lu): salvadanaio.
Casirò': tosare, tagliare la lana alle pecore o il pelo ad altri animali.
Cassaròle (la-li): bricco.
Castèlle (lu): semplice torta pasquale con "chiatra".
Castillòre (nu): che fa castelli in aria, distrattone.
Càstre (la-li): castrocchia o avèrta (uccello rapace).
Castròte (pl.castrìte): castrato, privato degli organi della riproduzione.

Catacùmene (li): catacombe, sotterranei.
Cataplàsme (lu-nu): cataplasma; persona malaticcia, persona noiosissima.
Cataràtte (la-li): botola interna della casa.
Catarinèlle (na): lagno, lamento continuato.
Catène (la-na): catena con gancio, fissata al camino, per appendere il caldaio della pasta (la **chittère**).
Catinàcce (lu), pl. catiniécce: catenaccio.
Catinèlle (la): catenina dalle piccole maglie; cerchietto di ferro fissato al muro per legarvi la cavezza degli animali da soma.
Catòrce (lu-nu), pl. catuòrce: mezzo di trasporto ridotto in cattivo stato, tanto da essere quasi inutilizzabile.
Catrafòsse (nu): precipizio, burrone.
Catùbbe (nu): grande quantità.
Càuce o còce (la): calce, malta.
Càute (la): coda; coramella (striscia di cuoio per affilare il rasoio).
Càute di zinzere (la): “ballerina gialla” (variopinto uccello che agita la coda nella ricerca del cibo).
Cavàcce (lu): gozzo.
Cavaccène (nu): ingordo, ghiottone, goloso.
Cavalìre (lu): cavaliere.
Cavàlle (lu), pl. cavièlle: cavallo.
Cavàlle (lu): parte dei pantaloni, nella zona iniziale della divaricazione delle gambe.
Cavallène (na): donna abbordabile.
Cavallètte (lu): strumento di legno, a forma di schiena di cavallo, usato dai sarti per stirare le maniche degli abiti.
Cavallòre (lu): gestore di monta equina.
Cavallùcce (li): cavallini di legno della giostra.
Cavallùcce (lu): puledro della cavalla, puledrino poppante.
Cavallùne (li): marosi.
Cavanèlle (la): fossetta della gola.
Cavèsce (è...): vuoto; per indicare, in particolare, una noce, un'avellana ecc., secca nella parte interna.
Cavìcchie (la): parte sottostante il ginocchio.

Cavò': cavare, estrarre.
Cazatùre (la): il calzare le scarpe; le scarpe stesse.
Cazène (lu), pl. cazùne o còze: calzonni, pantaloni.
Cazètta (la-li): calzetta.
Cazittèlle (la-li): calzino.
Cazittène (lu), pl. cazittùne: calzettone, grossa calza di lana.
Cazò': vestire, calzare.
Cazòle (la): “cavigliera” (nastrino o braccialettino attorcigliato alla caviglia, sfoggiato dalle donne come ornamento o per civetteria); fettuccia per riconoscimento, avvolta attorno alla caviglia.
Cazùne (li): dolci ripieni, cotti al forno, a forma di mezzaluna.
Cazzarèlle (nu): peperoncino molto piccante.
Cazzène (è nu...): sempliciotto, ingenuotto, bonaccione.
Cazziatène (lu-nu), pl. cazziatùne: duro, severo rimprovero.
Cazzijòte (na): forte sgridata, rimbrotto.
Cazzilatène (è nu...): fannullone, buono a nulla.
Cazzimàtte (nu): oggetto per trastullarsi; cosa che suscita fastidio.
Cazzòtte (lu-nu), pl. cazzuòtte: cazzotto, forte pugno.
Cazzunètta (nu): ragazzino piuttosto ingenuo ma simpatico.
Ccapabbàlle (a...; pi...): di sotto, in discesa, in giù, all'ingìù.
Ccapammènde (a...; pi...): di sopra, in salita, in su, all'insù.
Ccènne (nu): cenno, segnale, occholino.
Cchiù: più. **Di cchiù**: di più. **Chiù llò**: più in là: **Cchiù 'nquò**: più in qua. **Cchiù bbàlle**: più giù, più sotto, più in basso.
Cchiù mmènde: più su, più sopra, più in alto.
Cciàppe (na): buona bevuta di vino; fermaglio per abiti.
Cciappètta (na): bevutina di vino.
Ccillìte (è...): bacati (fagioli, fave ed altri legumi).
Ccinnètta (lu-nu), pl. ccinnitte: cenno o segnale furtivo.
Cèce (lu), pl. cìce: cece.
Cècene (lu), pl. cìcene: giara con beccuccio.
Cècene (lu): tronchetto per sedere vicino alla porta di casa.
Cècule (la-li): grumo di espettorato.
Cèlle (lu), pl. cièlle: uccello.
Cellipienne o cillipienne (lu), pl. ciellipijne o cillipijne: dolcetto, a

forma di mezzaluna, ripieno di marmellata (quasi sempre con la mostarda).

Cèlme (la-li): sacchettino, legato alla cinta, per la coglitura delle olive.

Cèmece (lu), pl. cèmece: cimice.

Cèmme o **cièmme** (lu), pl. ciùmme: gobba, bernoccolo, bitorzolo.

Cènce (lu), pl. cènce: cencio, straccio.

Cènce (nu): persona o cosa ridotta in cattive condizioni.

Cènte (la): cinta, cintura, cintola.

Cèrche (la-li): quercia.

Cère (tê na...!): colorito del viso, pallore, pallidezza.

Cèrve (lu), pl. ciérve: cervo.

Cèrve: acerbo, non maturo.

Cèsse (lu), pl. ciésse: cesso, latrina.

Che ô cche (...ti dica; ...ti faccia): cosa vuoi che ti dica; cosa vuoi che ti faccia.

Chècchie (la-na): coppia.

Chègne (lu), pl. cùgne: guscio.

Chèlme (è...): colmo, strapieno, raso.

Chèlpe (lu-nu), pl. cùlpe: colpo, botto, sparo, proiettile.

Chèlpe (tê la ...): colpa.

Chèltre (la): coltre.

Chemmo?: perché? che hai da dire?

Chènche (la-li): conca (recipiente di rame per l'acqua).

Chènde (lu), pl. cùnde: conto.

Chèrre': correre, fuggire, scappare.

Chèrse (la): corsa, gara di velocità.

Chèrte (la): corte, organo deliberante della giustizia;
corteggiamento amoroso, avvicinamento costante per un fine.

Chèrte (pl. cùrte): corto. **A cchèrte**: a corto, in ristrettezze economiche o di argomentazioni.

Chèrze (lu): corso, strada principale del paese.

Chèste (lu), pl. cùste: costo, prezzo.

Chèteche (la-na), pl. cùteche: cotica, crosta del pane, cuoio capelluto; persona turchia, avara.

Chiacchiarèlle (na): pettegolezzo, discussione con conseguenti screzi nei rapporti.

Chiacchiarène (lu-nu), pl. chiacchiarùne: chiacchierone, ciarlatano.

Chiacchiarijò': chiacchierare, bisticciare a parole.

Chiacchiarijòte (na): chiacchierata.

Chiacchiarunètte (nu): scioccherello.

Chiàcchiere (na): ciancia, capriccio, malevolenza, calunnia, lite.

Chiachièlle (nu): sveltino, imbecilletto, saputello.

Chiandèlle (la-li): soletta interna della scarpa.

Chiàppe (na): natica.

Chiappine (lu-li): cipresso.

Chiarèzze (na): chiarezza, bianchezza, candore, biancore.

Chiàtte (è...): piatto, disposto orizzontalmente; persona grassoccia.

Chiattille (li): pidocchi.

Chiavàrde (la): grossa asta di legno per sbarrare la porta.

Chiavètte (la-li): chiavino, interruttore della corrente elettrica.

Chiavò': chiavare.

Chìce (na): calcio sferrato dalla bestia.

Chichècce (la-li): zucca.

Chichècce (na...): testone; forte botto.

Chièreche (la): chierica, tonsura più o meno ampia sulla testa degli ecclesiastici.

Chiérne (li): l'insieme dei muscoli.

Chiérte (li): carte da gioco; documenti vari.

Chimbènne': comporre, sovrapporre, collocare un oggetto su un altro.

Chimbòste o **cumbustèlle** (la): sovrapposizione di oggetti.

Chinècchie (la): conocchia, rocca per filare.

Chinèsce': conoscere.

Chiòchie (li): ciocie (calzari dei contadini).

Chiòme (la): chioma, capigliatura curata.

Chiòne (va...): piano, lentamente.

Chiòre (pl. chijre): chiaro, luminoso.

Chiòtre (lu): “chiatra” (glassa per guarnire i dolci).
Chiòve (à tûte nu...): sbornia, ubriacatura.
Chiòve (la): chiave.
Chiòve (lu): assiolo, chiù (uccello così chiamato per il verso che emette).
Chistu (o 'stu): questo. **Chista** (o 'sta): questa. **Chiste** (o 'sti): questi, queste. **Chissu** (o 'ssu): codesto. **Chissa** (o 'ssa): codesta. **Chisse** (o 'ssi): codesti, codeste. **Chìlu, Chìllu**: quel, quello. **Chìla, Chìlla**: quella. **Chille**: quelli, quelle.
Chitârre (la): chitarra per preparare i maccheroni in casa.
Chitârre (na): insistente tosse con sibilo.
Chittère (la-li): caldaio di rame per cuocere i maccheroni.
Chitùrne (li): calzettoni a strisce trasversali.
Chiùchiere (na): persona che non smette mai di parlare.
Chiuchiòre: che calza le ciòcie o scarpe vecchie e rotte.
Chiuhuète (lu), pl. chiuhuète: chiodino.
Chiùppe (la): nascondino (gioco dei bambini).
Chiùppe (lu-li): pioppo.
Ci à dòte!: c'è cascato!
Ciabbòtte o **bbandarèlle** (na): banda composta da pochi musicanti.
Ciacce (la): tenera carne.
Ciàcc'h'a cciàcche (nu): un pigia pigia, un fuggi fuggi, una calca soffocante.
Ciacciacòle (la-li): gazza.
Ciafrègne (nu): semplicitto, persona troppo ingenua e un po' sprovveduta.
Cialène (nu): maiale ben pasciuto; uomo molto grasso.
Ciambicarièlle (li): tremolio della vista, disturbi visivi.
Ciambìne (la-li): moscerino.
Ciamèrre (la): raffreddore.
Ciammaìche (la-li): chiocciola, lumaca.
Ciammaichèlle (na): piccola lumaca; poppante molto esile.
Ciampàmpele (lu): uretere del maiale maschio con membro.
Ciampanèlle (la-li): farfalletta.
Ciànçe (li): chiacchiere inutili.

Ciànçe (lu): maiale.
Ciancètte (na): moina.
Ciancittòre (nu-na): moinoso, smorfioso.
Ciangalètte (la-na): sgambetto.
Cianganèlle (lu): gancio rotondo fissato al muro per annodarvi la cavezza dell'animale.
Cianghène (nu): dente grosso e storto; persona di grossa statura, che ingombra fastidiosamente.
Cianghètte (la): mento.
Ciannèlle o **ciannillètte** (na): vezzosa adolescente dai modi civettuoli.
Ciapparène (lu): qualità d'uva dai grossi grappoli.
Ciarcèlle (lu): bargiglio; broncio.
Ciarciajàjje (na): accozzaglia, miscuglio; marmaglia.
Ciarfèlle (nu-na): persona sciattona; cappello dalle larghe falde.
Ciàule (la): gramola (arnese usato per maciullare il lino o la canapa).
Ciaulène (pl. ciapulène): chiacchierone; che parla molto per dire soltanto sciocchezze.
Ciaulijò': cianciare, ciarlare.
Ciavàrre (lu), pl. ciavière: vitellone.
Ciavarròle (na): vitellina poppante, agnella pronta per la riproduzione.
Ciavàtte (la-li): ciabatta.
Ciavattine (è nu ...): arruffone, confusionario.
Cicalùme (nu-na): persona difettosa di vista.
Cicamàjje (na): sonnolenza.
Cicambrèlle (nu): sciattone, trasandato, trascurato.
Cicarèlle (na): il socchiudere gli occhi di continuo per il troppo sonno.
Ciccele (la-li): sasso sferoidale.
Ciccijò': pigolare (degli uccellini).
Ciccilètte (la-li): sassolino, pallina di pietra.
Ciciamaruòtte (li): confratelli incappucciati nel Venerdì Santo.
Ciciammuòlle (va pi...): per indicare la ricerca di un nonnulla, di un qualcosa di inservibile o di introvabile.

Ciciarèlle (lu), pl. ciciarièlle: granuli di neve.
Cicièrchie (la-na): cicerchia; vento gelido.
Cicinèlle (lu): orciolo per l'acqua.
Cicirchiòte (la): dolce di carnevale, fatto di palline fritte di pasta, rimestate nel miele cotto.
Cicòte (s'è...): coagulato.
Ciculijò': espettorare.
Cièjele cièjele: dormiveglia dei poppanti.
Cièrchie (lu): cerchio.
Ciff' e cciàffe (lu): pezzettini soffritti di carne di maiale con aglio, cipolla e peperoncino piccante.
Cignòle (lu), pl. cignile: cinghiale.
Cijatùre (na): sguardo significativo di rimprovero.
Cìjje (li): ciglia.
Cillètte (li): favi dell'arnia.
Cilline (sta...): vispo, sveglia, attento.
Cìme (la): cresta dei gallinacci.
Cìmece di mure (li): parietaria (pianta diffusa sulle pareti ruvide dei muri).
Cimicèlle (la), pl. cimicille: creaturina.
Cincène (lu), pl. cinciùne: grosso fiocco di neve; grosso cencio.
Cinciarèlle (lu), pl. cinciarièlle: fiocchettino di neve; abitino striminzito.
Cinìsce (la): cenere con minutissimi pezzetti di carbone acceso.
Cintillijò': intaccare l'albero per farlo seccare.
Cintinòre (nu): un centinaio, una grande quantità.
Cintrèlle (la-li) grosso chiodo rigato per scarponi.
Cintrinàne (na): sferzata col cinturino dei pantaloni.
Ciòcchele (lu-nu), pl. ciuòcchele: vecchio utensile quasi inutilizzabile.
Ciòcia ciòce: lemme lemme, piano piano.
Ciòppe: storpio, sciancato.
Ciòrla ciòrle: tenera tenera (pasta, pizza ecc.).
Cipèlle (la-na): cipolla; protuberanza del piede.
Cippèlle (la): cannetta della pipa.
Cippitèlle (na-li): rametto secco per il fuoco.

Cìprie (la): cipria.
Cipullètte (la-li): cipollina.
Cipullòte (la): soffritto di cipolle.
Cirascèlle (la-na): bacca selvatica; vento freddo.
Cìrche (lu): circo.
Circhiètte (lu), pl. circhijtte: cerchietto; più propriamente riferito al cerchietto per la capigliatura delle donne.
Circhijòle (na): quercia giovane, querciolo.
Circò': cercare.
Circundò': circondare.
Cirimònie (la-li): cerimonia, azione di riguardo, complimento.
Cirògele (lu), pl. ciruògele: tozzo lumino di cera.
Ciròsce (la-li): ciliegia.
Ciròte (nu): ingenuotto, sciocco, ottuso.
Cirvène (lu), pl. cirvène: "cervone" (dolce natalizio a forma di serpente); persona grintosa.
Cistèlle (la-li): panierina (piccola cesta per contenere uova, frutta ecc.).
Cistifèle (la): cistifellea.
Cistìne (lu-li): grossa gerla da appendere ai lati del basto.
Cistùnie (la): tartaruga.
Cìtele (lu-la): bimbetto.
Citèrne (la-li): cisterna.
Citrunèlle (la): cedrina (pianta aromatica).
Ciùcce (lu): asino, ciuccio.
Ciuccène (pl. ciucciùne): somarone, ignorantissimo.
Ciùcche (sta...): chino, chinato.
Ciucciulène o ciccilène (lu), pl. ciccilùne: grossa pietra, grosso sasso.
Ciuccularièlle (li): nacchere.
Ciucculattìre (la): caffettiera di rame da porre sul treppiede.
Ciucculètte (la-li): conchiglia; farfalla con ali a forma di conchiglia.
Ciucène (lu-nu), pl. ciciùne: grosso cece.
Ciuculòre (pl. ciuculìre): di persona che emette molto catarro (cècule).
Ciùfe (na): broncio.

Ciùfelle (lu-nu): “scopina” (trombettina-giocattolo per bambini); un oggetto quasi inutile.
Ciùff’e cciùffe (lu): lo sbuffare del treno a vapore, il treno stesso.
Ciùffele (nu): fischio.
Ciuffulé’: fischiare, fischiettare.
Ciufullètte (lu), pl. ciufullitte: fischietto.
Ciuhuètte (la-li): civetta; giovane donna che ama mettersi in mostra per attirare l’attenzione degli uomini.
Ciullètte (lu), pl. cillitte: uccellino.
Ciumìje (na): bimbetta minutina minutina.
Ciunciòre (lu), pl. cincìre: cenciaio, cenciaiolo.
Ciundrène (lu), pl. cindrùne: grosso chiodo.
Ciundrine (lu): cinturino di cuoio per tener fermi i pantaloni.
Ciuppène o **cippène** (lu), pl. cippùne: grosso spino di fratta.
Ciuppicò’: zoppicare.
Ciupputèlle o **cippitèlle** (lu), pl. cippitièlle: fiammifero, zolfanello.
Ciurchiène o **circhiène** (lu), pl. circhiùne: cerchione per veicoli.
Ciurhuilline (na): adolescente sbarazzina.
Ciurufanasse (nu): persona irritatissima, inviperita.
Ciustène (lu), pl. cistùne: cestone di rete metallica, riempito di grosse pietre, usato per trattenere frane.
Ciutrène (lu), pl. citrùne: anguria, cocomero rosso.
Ciutrunèlle (la): camedrio, quercia nana.
Ciuvile (è...): civile, incivilito, ingentilito.
Clavite: cucite e chiodate (scarpe).
Clòstie (la): grasso latte dei mammiferi che hanno appena partorito.
Còcce (la-li): testa.
Còcce di mòrte (la): farfalla denominata “sfinge testa di morto” per la figura del teschio umano sulle ali.
Coccò (lu): uovo (termine che si usa con i bambini).
Còce’: cuocere, scottare; dispiacere.
Còfene (lu), pl. cuòfene: mucchietto di feci mollicce a forma conica.
Còjje’: cogliere.
Colabbròde (lu): colabrodo.

Còlle (la): colla.
Còlle (lu), pl. cuòlle: colle; collo.
Còme (la): pula (cascame della trebbiatura dei cereali).
Còmede (nu): un “comodo”, un utensile.
Còne (lu-nu), pl. chène: cane; persona cattiva, malvagia.
Còppa còppe!: appositamente per te! proprio per te!
Còppele (la-li): berretto.
Còre (lu): coro.
Còrne (lu), pl. cuòrne: corno, bernoccolo.
Còsce (lu): cacio.
Còse (la-li): casa.
Còse (lu-nu): caso, fatto, questione.
Còsse (la-li): coscia, gamba.
Còtte (na): offesa, colpo, cotta.
Còzzeche (lu), pl. cuòzzeche: sporcizia, sozzura, sudiciume.
Crapène (pl. crapùne): di ragazzo testardo, di giovane scarmigliato.
Crapètte (lu), pl. crapitte: capretto; capretto ripieno di fegatini, uova e formaggio, cotto lentamente.
Crapìcce (nu-li): capriccio.
Crapìne (lu): maschio della capra (becco, caprone).
Crapittèlle (na-li): giovincella molto esilarante.
Crapòre (lu), pl. crapìre: pastore o allevatore di capre.
Cravattine (pi lu...): afferrare qualcuno per la gola (nel punto della gola in corrispondenza del nodo della cravatta).
Crèce (la): croce, segno della croce.
Crède’: credere.
Crène (la): corona del rosario.
Crìcche (nu): insolvenza, debito non pagato.
Crichilè’: scricchiolare, cigolare
Crichilègne: quasi croccante.
Crijànze (la): creanza, buona educazione; complimento di riguardo.
Crijanzèlle (na): piccola cerimonia, umile omaggio, invito sincero.
Crijatùre (na): infante, bimbetto, figliolo in tenera età.
Cripatùre (na-li): crepa del muro, lesione.
Cripò’: crepare, lesionare.

Cripòte (pl. cripòte): scontroso; afosa (aria).
Crisòmmele (la-li): albicocca.
Cristallire (la). cristalliera.
Cristianène (nu): persona di grosse fattezze.
Cròlle (na): filza di agli, cipolle, peperoni, salsicce ecc.
Cròpe (la-li): capra.
Cruhuèlle (lu), pl. cruhuièlle: vaglio, crivello per vagliare il grano, il granone ecc.
Cruhullène (lu), pl. cruhullène: grosso crivello per conciare granaglie.
Crùlle (la): carrucola.
Cubbièlle (li): cose da nulla, cose insignificanti; malesseri di poco conto.
Cuccavàlle (la-li): gallòzzola; occhiaie (occhi con le “borse”).
Cùcce cùcce: mogio mogio.
Cuccète (la-li): testina di agnello o di capretto arrostita con aromi e patatine.
Cucchiaràne (na): cucchiata.
Cucchiarèlle (la): cucchiaino di legno per girare la salsa; piccola cazzuola dei muratori.
Cucchiarìne (la-li): cucchiaino.
Cucchiarinèlle (la-li): cucchiaino.
Cucchiòre (la): cazzuola dei muratori.
Cucchère (lu-li): cocchiere.
Cucchiulène (nu): grossa crosta; la parte esterna indurita di una cosa.
Cucciàne (na): testata, zuccata.
Cuccijò': dondolare leggermente la testa per dissenso.
Cucciulène (nu): personaggio, persona molto intelligente, uomo dotto.
Cucciulène (li): nuvoloni neri.
Cucculète (la): rotula (osso del ginocchio).
Cuccurijò': richiamare (del gallo per adunare le galline).
Cuccuvicce (lu): giocattolo di carta quadra a quattro punte riunite.
Cucènde (pl. cuciènde): cocente, piccante.
Cucère (nu): bruciore, forte sensazione di piccante.
Cuciné': cucinare.

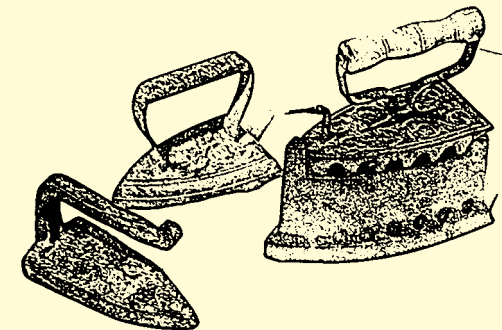
Cucinèlle o **cucinòle** (la): sobria merendina tra bambini con scambio di leccornie.
Cucinòle (la): cucinino.
Cucù!: verso che si fa al bimbetto per sorprenderlo.
Cucuccèlle (la-li): zucchini; cocomero asinino.
Cucurumièlle (lu-li): casseruola.
Cudàcchie (la): parte terminale della contrada.
Cufajène (pl. cufajène): per indicare una donna obesa, di eccessiva grassezza.
Cuffiètte (na-la): cuffietta.
Cùgne (lu): parte superiore della forma di legno - divisa in due pezzi - della scarpa (parte che viene sfilata con gancio ricurvo).
Cugnèse (è...): difficile da sgusciare; cavilloso, puntiglioso.
Cuhuèrne (lu), pl. cuvièrne: governo.
Cuhuò': covare.
Cuhuòte (na): nidata, covata.
Cuhurnò': governare gli animali (custodirli e curarli, fornendoli di cibo).
Cuitùre (la): coglitura, raccolta di frutti, colta.
Cujène (lu-nu), pl. chijène: coglione, testicolo; rimbambito.
Cujunò': imbrogliare, ingannare.
Culacchjtte (lu): parte iniziale o terminale dello sfilatino di pane.
Culatìcchie (è...): durissimo mattone verdognolo.
Culènne: gocciolante.
Culère (lu), pl. culère: colore.
Culére (nu): colera, forte puzzo, fetore insopportabile.
Cullègge (lu), pl. culliégge: collegio; carcere.
Cullète (la): pastella (impasto liquido di farina per ricoprire cibi da friggere).
Cullète (lu), pl. cullète: collinetta; colletto degli abiti.
Cullòre (lu), pl. cullère: collare.
Culò': colare, gocciolare.
Culòte (la): colata di liscivia (fatta con cenere) sul bucato.
Culucò' (o **culicò'**): coricare, mettere a letto; collocare, sistemare.
Culucàrse (o **culicàrse**): andare a letto, sdraiarsi.

Cumàcchie (na): folto gruppo di alberi bassi.
Cumbàgne (lu), pl. cumbiégne: compagno.
Cumbagnìje (la-li): pellegrinaggio a piedi di fedeli; compagnia.
Cumbarànze (la): legame tra compari, comparatico.
Cumbarì': comparire, far bella figura.
Cumbassò': riflettere, squadrare.
Cumbàtte': combattere, contrastare, fronteggiare.
Cumbètte (lu), pl. cumbiétte: confetto.
Cumbiacènze (la): compiacenza, condiscendenza.
Cumbinaziène (la), pl. cumbinaziùne: combinazione, casualità.
Cumblèsse: complesso, complicato, intrigato.
Cumblumènte (lu-nu), pl. cumblumiénte: complimento, dono.
Cumbòre o **cumbò** (lu), pl. cumbìre: compare.
Cumbrìcche (na): combriccola, allegra compagnia.
Cumbudènze (la): confidenza, rivelazione, la cosa confidata o rivelata.
Cumbunzò': compensare, ricambiare.
Cumburziùne (li): merendine offerte tra un pasto e l'altro nei lavori del raccolto.
Cumbùse (sta...): confuso, impappinato, interdetto.
Cumbussiuñile (lu): confessionale.
Cumbussò': confessare, rivelare segretamente.
Cumbuttille (li): confettini colorati per guarnire i dolci.
Cumète (la-li): cometa, aquilone.
Cummàtte': occuparsi con insistenza di qualcosa, lavorarci sopra.
Cummènde (lu): convento.
Cummènde (nu): commento.
Cummindò': commentare.
Cummirsaziène (la), pl. cummirsaziùne: conversazione, discussione.
Cummìte (lu-nu): invito.
Cummòre (la), pl. cummìre: comare.
Cummunzòle (lu): commensale, invitato.
Cummurciànde (lu), pl. cummirciénte: commerciante.
Cumprènne': comprendere, capire; contenere.
Cumprindònie (lu): cervello, intelligenza.

Cumùnche: comunque.
Cumunzò': cominciare, dare inizio, avere inizio.
Cuncarèlle (la): piccola conca di rame; anfora di terracotta per conservare salami, formaggi ecc.
Cuncèrte (lu), pl. cunciérte: concerto.
Cunciapièlle (lu-li): conciatore di pelli.
Cunciarèlle (la): crivello.
Cunciarìje (la): concerchia.
Cunciò': conciare, stacciare; sistemare in senso punitivo.
Cunciurtò': concertare, organizzare, preparare.
Cuncrijò': generare (più specificamente riferito all'embrione dell'uovo in cova).
Cundènde (pl. cundiénde): contento, soddisfatto, appagato.
Cundiziène (la), pl. cundiziùne: condizione, lo stato di una cosa.
Cundò': contare, numerare; avere importanza.
Cundòle (nu): un quintale.
Cundràrie (pl. cundriérie): contrario, che si oppone, avverso.
Cùnele (la-li): culla di legno.
Cunète (lu-la): cognato, cognata. **Cunètème**: mio cognato, mia cognata. **Cunètete**: tuo cognato, tua cognata.
Cunfènnè': confondere, impappinare, ingarbugliare.
Cunfurmò': confermare, ribadire.
Cunfusiène (la-na), pl. cunfusiùne: confusione, disordine.
Cunnùtte (la): condotta (ricompensa per prestazione di lavoro delimitata nel tempo).
Cuntuòrne (lu): contorno; vicinato, persone che ci stanno intorno.
Cunumìje (la): economia, parsimonia, risparmio.
Cunzòle (lu): pranzo che si offre alla famiglia del defunto dopo le esequie.
Cunzuguènze (la-li): conseguenza, effetto.
Cunzumé': consumare, sperperare.
Cuòcchiele (li-nu): cocci, frantumi; oggetto inutilizzabile.
Cuòcchiele o **quòcchiele** (la): crosta del pane, della ferita ecc.
Cuòppe (lu): coppa per arrosto.
Cuòrie (lu): vitalità cardiaca, il cuore stesso.

Cupajòle (è...): persona riservata, chi ama la solitudine.
Cùpe (lu-li): arnia.
Cùpe cùpe: lieve lieve (riferito a doloretto di denti o di testa).
Cupièrechie (lu-li): coperchio.
Cuppànne (na): cibi da cuocere in quantità tale da potersi contenere nella coppa.
Cuppìne (lu-li): mestolo.
Cuppulìne (lu-li): papalina, berrettino.
Cupurchièlle (lu), pl. cupirchijlle: coperchietto.
Cupurtìne (la-li): copertina.
Curaine (la): alga marina che, impastata e fritta, viene usata come vermifugo.
Curàjje (fasciùle a ...): qualità di fagioli dalla buccia rosa e biancastra.
Cùrce (li): voracissimi coniglietti; persone che mangiano con avidità.
Curdèlle (la): cordicella.
Curdène (lu), pl. chirdùne: cordone; coglione, testicolo.
Curé': curare; schiarire il panno.
Curèle (la-li): querela.
Curiese (è...): curioso, strano, di carattere difficile.
Curiusò': curiosare, cercare di sapere i fatti altrui.
Curnacchiòle (la): zappettina.
Curnècchie (lu-nu): angolino.
Curnucille (li): cornetti che spuntano o che sono spuntati da poco tempo.
Curnùte (lu-nu): uomo legato da relazione amorosa ad una donna sposata.
Curòme (di...): pelle resistente usata per la tomaia delle scarpe.
Curpacchiène (pl. curpacchiùne): di persona corpulenta.
Curpètte (lu): corpetto, giacchina di un tempo.
Cùrra cùrre: diarrea, fuggi fuggi, fusa del gatto.
Currède (lu): corredo, dote.
Currègge (la): correggia (striscia di cuoio) per i bovini.
Currèjje': correre in aiuto, darsi molto da fare.

Currìre (lu-li): corriere, ambasciatore, messo.
Currìve (nu): dispetto, offesa.
Curtarèlle (pl. curtarièlle): piuttosto corto.
Curtèlle (lu), pl. curtièlle: coltello.
Curtullànne (na): coltellata.
Curunèlle (la): ritornello di canto religioso, intercalato nella recita del Santo Rosario.
Curzò': imbrogliare, ingannare.
Cusarèlle (la-na), pl. cusarièlle: piccola cosa, oggettino.
Cusciunètte (lu), pl. cuscinìtte: cuscinetto; "zerbinotto" (cuscinetto di ridotte dimensioni usato per pulire la lavagna).
Custrètte (pl. custrìtte): costretto, obbligato.
Cusumièlle (nu): tegamino, piccolo recipiente.
Cùte (na): una colta di frutti.
Cutègne o chitègne (nu): pugno ben assestato.
Cutrène (nu): argilla, terreno argilloso.
Cuttène (lu): cotone.
Cutturèlle (la): paiolo.
Cutuchèlle (la): cuoio capelluto.
Cutuchène (nu): zoticone, turchio.
Cutujò': adoprarsi, fare piccoli lavori.
Cutulé': solleticare.
Cuzucarèlle (la): comunella, confabulazione fra persone amiche.
Cùzze (la): cuccia.
Cuzzucarìjje (la): sporcizia risecchita (da **cuòzzeche**).





'Ddère (lu), pl. 'ddùre: odore.
'Ddulucò': allocare, sistemare.
'Ddurìne (lu): acqua di colonia, profumo delicato.
D'ùgne: da ogni parte, da qualsiasi provenienza.
Da ccòp'a ppìte: da sopra a sotto (dal capo ai piedi). **Da ppit'a ccòpe**: da sotto a sopra (dai piedi al capo).
Da mò: da adesso. **È dda mò che...**: è da un bel pezzo che....
Daccòpe: daccapo, da capo, da principio. **Dappìte**: dalla fine, dal fondo.
Dafòre: fuori, di fuori, da fuori.
Dàlle! (eh...): eh dai! ancora?
Dalònghe: lontano, da lontano.
Dammajèse (pl. dammajùse): di persona (per lo più bambino) che provoca facilmente danni (**dammàjje**).
Dammàjje (nu): danno.
Dapìte: di laggiù; dal nord (**uènde dapìte**: tramontana).
Dapù: dipoi, poi, dopo, in seguito.
Daràsse (sta...; è ìte...): lontano.
Darrète: da dietro.
Dattuòrne: dattorno, intorno.
Davèntre: dentro, interiormente.
Ddannàrse: dannarsi, affannarsi nel lavoro per bramosia di guadagno.

Ddrìtte (a la...): "il dritto" (non "il rovescio"): il dritto di una stoffa, di una moneta ecc.
Dèbbule (pl. dìbbule): debole, che ha poca forza, che ha poca autorità.
Dèce (pl. dùce): dolce, molto zuccherato.
Dèceme (na...): una decina, circa dieci.
Dèdde (la): dote, corredo.
Dèhule (la-li): dogia (ciascuna delle tavolette che formano il corpo dei tini, dei barili, delle botte ecc.).
Dèlce (lu), pl. dùlce: il dolce.
Dènde (lu), pl. diénde: dente.
Dènne': dare.
Dèntre (lu): interiora degli animali.
Dète (lu), pl. dìte o dètere: dito.
Diasille (li): pacati rimproveri.
Diavularìjje (na): diavoleria, trovata astuta, cattiveria.
Dìce (lu): il due di spade (nel gioco delle carte).
Dìce': dire.
Dicullòte (s'è...): avvilito, abbattuto.
Dijùne (lu): digiuno.
Dillazzò': strapazzare, agitare un liquido contenuto in un recipiente.
Dimmòlle (sta...): in ammollo (il bucato).
Dimmullò' (o **addimmullò'**): mettere in ammollo (il bucato).
Dimustrò': dimostrare, illustrare.
Dintuòrne (li): dintorni, luoghi circostanti, vicinanze.
Dirràcche (nu): disastro, rovina.
Dirùpe (nu): dirupo, ripa, precipizio.
Disdètte (è na...): scarogna, sfortuna, iella.
Dislabbròte (s'è...): slabbrato, rotto (riferito all'orlo irregolare di una stoffa, di un vestito ecc.).
Dispinsuòrie (dire li...): orazioni religiose.
Dispittèse (pl. dispittùse): dispettoso.
Disprègge (nu): dispregio, disprezzo.
Disprizzò': disprezzare.
Distanziò': distanziare, superare.

Distrùje': distruggere, squagliare.

Disturbèse (pl. disturbèse): di persona facile al broncio, scostante.

Disulòte: afflitto, sconsolato.

Ditèlle (li): ascelle.

Ditène (lu), pl. ditùne: pollice, alluce.

Dittère (pl. dittùre): colto, istruito, addottorato.

Ditùcce (lu-li): ditino, mignolo.

Divirtimènde (pl. divirtimiènde): divertimento, svago.

Divuziène (la), pl. divuziùne: devozione; ripetizione scherzosa di un qualcosa che reca quasi fastidio.

Dò' (o **dòjje'**): dare.

Dòppe: poi, dopo. **Dopemagnò'**: dopopranzo, pomeriggio.

Drahunòre (la): smottamento di terreno.

Dròhe (lu), pl. drìhe: drago.

Dubbièse (pl. dubbiùse): dubbioso, incerto.

Dubbitò': dubitare, sospettare.

Ducaziène (la), pl. ducaziùne: educazione, buona creanza; modo garbato di parlare, di agire.

Ducòtte o **dicòtte** (lu), pl. dicuòtte: decotto, infuso.

Dulé': dolore, avvertire dolore.

Dulère (lu), pl. dulùre: dolore.

Dunzèlle (la-li): tonsilla.

Durmì': dormire, essere inattivo, disinteressarsi di una cosa.

Durmicchiòre (pl. durmicchijre): dormiglione.

Duttère o **duttòre** (lu), pl. duttùre: dottore; anche in senso ironico: saccente.



E bbi?: soltanto?

E ttiritàngnete!: e dai! ancora!

Ècche (a...): qua, qui, di qua, di qui. **Ècch'a mmènde** (a...):

quassù, qui in alto. **Ècch'a bbàlle** (a...): quaggiù, qui in basso.

Ècch' a 'nquò (a...): di qua, per di qua. **Ècch' a ppìte** (a...):

quaggiù, qui in fondo. **Ècch'anniènze** (a...): qui davanti.

Ècch'arrète (a...): qui dietro. **Ècche dèntre** (a...): qui dentro.

Ècche fòre (a...): qui fuori. **Ècche sèpre** (a...): qui sopra.

Ècche sètte (a...): qui sotto.

Ècche!: ecco!

Ècchele!: eccolo! tieni!

Ègne (l'), pl. ùgne: unghia.

Ègne': ungere.

Èjje (la): fili di alta erba dei fiumi adoperati per impagliare sedie.

Èlle (a...): là, lì, di là, di lì. **Èll' a mmènde** (a...): lassù, lì in alto.

Èll'a bbàlle (a...): laggiù, lì in basso. **Èll'a llò** (a...): di là,

per di là. **Èll' a ppìte** (a...): laggiù, in quel luogo, in fondo.

Èll'anniènze (a...): lì davanti. **Èll'arrète** (a...): lì dietro. **Èlle**

dèntre (a...): lì dentro. **Èlle fòre** (a...): lì fuori. **Èlle sèpre** (a

...): lì sopra. **Èlle sètte** (a...): lì sotto.

Èlle!: eccolo là!

Èlme (l'): olmo.

Embèh!: che vuoi? che c'è? e allora? alla fine (per concludere).

Èmbre (l'): ombra.

Ènte (è...): unto.

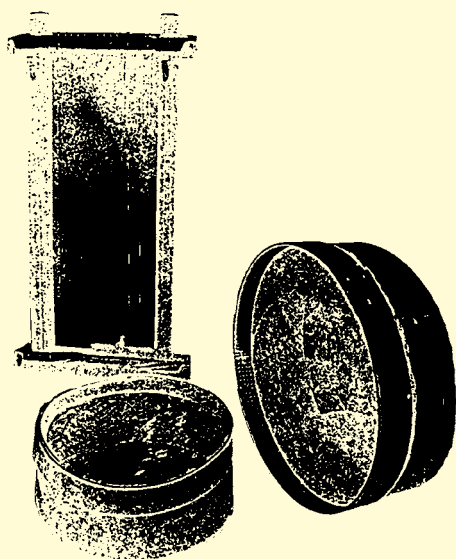
Èrdene (pl. ùrdene): ordine, comando.

Erròre (pl. errùre): errore, sbaglio.

Èrze (l'), pl. ùrze: orso

Èsse (a...): costì, costà, vicino a te.

Èsse (pl. hìsse): egli, ella, esso, essa.



F

Fàbbreche (la): fabbrica.

Fabbricatère (lu), pl. fabbricatùre: muratore.

Faccènne (na): incarico, faccenda, questione riservata.

Facciafrènde (lu-nu): confronto a viso aperto, contraddittorio “a tu per tu”.

Facìjje (la-li): falcetto per mietere il grano, per tagliare l'erba.

Fafarèlle (na): colpetto sulla testa con le nocche delle dita.

Fahègne (na): afa; caldo opprimente, insopportabile.

Falàsche (la): erba alta nella selva.

Falcunètte (lu), pl. falcunìtte: falco, falchetto.

Falignòme (lu), pl. falignìme: falegname.

Falzètte (nu): pezzetto di cuoio per riparare la solatura delle scarpe.

Famarèlle (la-na): repentini stimoli di appetito.

Famijarizzò': prendere dimestichezza, familiarizzare con ...

Fanàteche (pl. faniéteche): fanatico.

Fangòtte (nu): involto.

Fanguttèlle (nu): fagottino, piccolo involto.

Fannijò': respirare con un certo affanno.

Fàsce (la): lunga striscia di stoffa resistente per fasciare i neonati.

Fasciatère (lu), pl. fasciatùre: pezzo di stoffa di lino per avvolgere i neonati e i poppanti.

Fasciò': fasciare.

Fasciòle (lu), pl. fasciùle: fagiolo.

Fasciòtte (lu), pl. fasciùtte: fascio; fascina di ceppame, di erba ecc.
Fasciulètte (lu), pl. fasciulitte: fagiolo col baccello.
Fastidièse (pl. fastidiùse): fastidioso, molesto, quasi intollerabile.
Fatiò': faticare, lavorare.
Fattappòste (nu): modo di dire per significare un qualcosa di gradevole o sgradevole fatto appositamente.
Fàtte (è...): maturo; finito, terminato.
Fàtte (lu), pl. fiétte: fatto, avvenimento, racconto.
Fattucchiòre (nu-na): stregone, strega.
Fattuòccie (la): malocchio, pratica di magia a danno di qualcuno.
Fattùre (la): stregoneria, sortilegio, malia, beneficio.
Fàuze (è...): falso, menzognero, mendace.
Favètte (la): escrescenza nel palato del maiale, che impedisce la masticazione e deglutizione.
Fazzilittène (lu), pl. fazzilittùne: grosso e pesante scialle di lana.
Fazzòle (lu), pl. fazzùle: foulard, grosso fazzoletto per il capo.
Fècce (la): feccia, residuo melmoso di liquidi (mosto, aceto ecc.).
Fèghete (lu), pl. fighete: fegato.
Fègne (la-na): fogna; persona moralmente repellente, spregevole.
Fègnete: soffice, molliccio (riferito a sugna, carne ecc.).
Fejacùle (li): cavolo cappuccio, verza.
Fèjje (li): verdura.
Fèle (lu): fiele.
Fèlle (la): folla.
Félle (la-li): fetta.
Fènde (la): fonte, fontana.
Fèneche (lu), pl. fùneche: fondaco, ripostiglio di granaglie.
Fènne (è notte...): fonda, molto buia, cupa.
Fènne (lu): il fondo, la fine.
Feramèlle (na): animaletto domestico.
Fèrche (la): forca.
Fère (na): fiera, animale pericoloso.
Fèrme (pl. firme): fermo, deciso, risoluto, irremovibile.
Fèrne (lu), pl. fùrne: forno.
Ferracavàlle (lu), pl. ferracavièlle: maniscalco.

Fèsse (la): vulva.
Fètte': fottere, ingannare.
Fèzze (la-li): ciocca di capelli.
Fiadène (lu), pl. fiadùne: torta di formaggio.
Fianchètte (li): i fianchi. **Vàtte li fianchètte**: avere appetito (nel senso di battere "i fianchi" per i morsi della fame).
Fiaschène (è...): uovo covato, ma senza nascita del pulcino.
Ficatàzze (lu), pl. ficatièzze: fegatazzo (salsiccia di fegato del maiale).
Ficatièlle o **figatièlle** (lu): fegatino cotto di agnello o capretto.
Ficché': ficcare, conficcare.
Ficètere (la): beccafico.
Fichirète (li): "ficoreto" (terreno con molti alberi di fico).
Fichitigne (li): fichi d'India.
Ficòzze (lu), pl. ficuòzze: cazzotto, pugno ben dato.
Ficre (na): piega fuori posto di un abito.
Fidilìne (li): maccheroni capellini.
Fière (lu), pl. fiùre: fiore.
Fihùre (la-na): figura.
Fihuré': figurare, apparire vistosamente, fare bella figura.
Fije (lu-li): figlio. **Fijeme**: mio figlio, mia figlia. **Fijete**: tuo figlio, tua figlia. **Fijàstre** (lu-la): figliastro, figliastra.
Fijèrse: partorire, figliare.
Fijète (la): puerpera.
Filacciòne (li): i primi grossi fichi.
Filarèlle (lu), pl. filarièlle: filatoio a mano o a pedale.
Filaròte o **filère** (na): lunga fila.
File file: lì lì, appena appena, per poco.
Filé': filare, svignarsela (con la fuga).
Filèlle o **filùcce** (nu): pochissimo filo, dello spessore di un filo. **Pi nu filèlle**: per un pelo...
Filènte (è...): colmo, raso raso, pieno pieno (riferito, in particolare, a recipiente contenente un liquido).
Filìne (la): fuliggine.
Filippine (na): venticello gelido.
Filirite (s'è...): ammuffito.

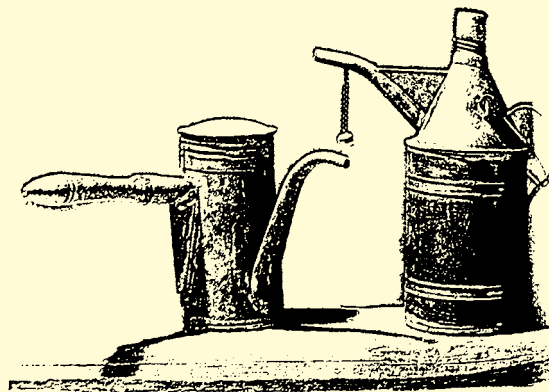
Fillijò': affettare.
Fillijòte (na): un affettato di insaccati, di prosciutto ecc.
Fìme (lu): letame.
Finaziène (na): fine sbalorditiva di un fatto, di un avvenimento.
Findène o fundène (lu), pl. findùne o fundùne: striscetta di stoffa con asole, applicata nella parte interna dell'apertura dei pantaloni.
Fìne fìne (è...): molto sottile, lieve lieve.
Fingàrde (pl. finghiérde): fingitore, simulatore, falso.
Fingimènde (lu-nu): finzione.
Fini': finire, terminare.
Finimiénte (li): bardatura, l'insieme dei finimenti del cavallo.
Finucchiàstre (lu), pl. finucchièstre: finocchio selvatico.
Fiòte (lu): fiato, alito.
Fircinàne (na): forchettata.
Fircìne (la-li): forchetta.
Fircinèlle (la): forchettone di legno per girare la pasta in cottura nel caldaio.
Fìre (j'à fatte la...): regalia, dono.
Fìre (la): fiera; chiassoso litigio.
Firì': soffiare (il vento), splendere (il sole); ferire.
Firlinghèlle (na): fringuello; bimbetto esile.
Firmò': firmare, sottoscrivere; fermare, bloccare.
Firòte (na): chiassata, lite.
Firrijòte (la-li): inferriata.
Firrittine (lu-li): forcinella per capelli.
Fissé': fissare, impiantare.
Fisunumìje (la): fisionomia.
Fitècchie (na): balla, fandonia; rumore assordante.
Fitèse (è nu...): piagnucoloso, lamentoso.
Fitò': fare le uova (riferito al pollame).
Fòce (la): grossa falce per tagliare l'erba da fieno.
Fòche (lu), pl. fùche: fuoco.
Fòjje (la-li): foglia (di ortaggi, di piantine, di fiori).
Fòme (la): fame.

Fòre (è ite...): ad altro paese, ad altra città.
Fòrge (la): forgia.
Fòsse (lu), pl. fuòsse: fosso.
Fracanìcce (cielo...): variabile, ora sereno ora nuvoloso.
Fracàsse (lu): attrezzo di lamiera per lisciare l'intonaco.
Fracassò': fracassare, rompere, ridurre in frantumi.
Fraccazzène (è nu...): riferito a ragazzo di indole buona.
Fràcchie (na): manata di canne.
Fracchiòte (la): farina di granone.
Frachètte (la): l'apertura (con i soli bottoni nei tempi passati) del davanti dei pantaloni.
Fradò': annusare, fiutare, avere sentore.
Fràffalle (la-li): farfalla; cravatta con fiocco a farfalla.
Fràffarèlle (è gne na...): vischioso come il muco nasale (**fràffe**), per indicare la pasta molto scotta.
Fràffe (lu): muco fuoruscito dal naso.
Fràffècchie (la): interruttore con alette della corrente elettrica.
Fràffèse (nu-na): persona raffreddata che ha il muco fuori del naso; bimbetto.
Fràgne': rompere, frantumare, infrangere.
Frahàjje (na): miscuglio di cose varie.
Fràhule o fràule (la-li): fragola.
Francàrse: avventarsi, scagliarsi.
Franchibbèlle (lu), pl. franchibbùlle: francobollo.
Franètte (na): piccolo smottamento di terreno.
Franò': franare.
Frascarièlle (li): specie di polenta granulosa preparata con farina di grano tenero.
Fràsche (la-li): frasca, ramo d'ulivo.
Frasètte (na): versetti scherzosi con senso compiuto.
Frastìre (lu-li): forestiero.
Fràtte (la), pl. friétte: fratta, cespuglio.
Fraulètte (la): favoletta; lungo raggiro.
Frèdde (pl. fridde): freddo.
Frèhule: fragile, che si rompe o si spezza facilmente.

Frène (lu), pl. frène: freno.
Frène (la): fogliame per pasto degli animali.
Frèule (la): fretta.
Frèzze (la-li): fionda.
Fricagnùle (occhi...): furtivi, espressivi, civettuoli.
Friccèlle (la): felce.
Frichinèlle (pl. frichinièlle): detto di ragazzo vivacissimo.
Frichitte (è nu...): ragazzino birbantello e molto sveglio.
Frichitte (li): presa in giro, schermaglia verbale alla buona con battute maliziose.
Frignène (nu): sciocco o svelto a seconda dei casi.
Frignitèlle (pl. frignitièlle): sveltarello.
Frìje': friggere.
Frijtùre (la): olio adoperato per friggere.
Frinisìjje (na): frenesia, brama, ardente desiderio.
Frischèlle (la-li): fiscella (cestino di vimini usato nella preparazione del formaggio, della ricotta ecc.).
Frisèlle (na): un bel taglio, una ferita lunga e profonda; giovane molto bella.
Frissère (la-li): padella.
Frìstel: via! va' via! (al gatto, per scacciarlo, per allontanarlo).
Frittète (la): frittata.
Fròde (la): fiuto.
Fròne (la-li): frana.
Frósce (è...): saputo, saccente.
Frósce (la), pl. fruòsce: foglia di un albero.
Frósce (li): froge
Fròte (lu), pl. frète: fratello. **Fràteme** (pl. friéteme): mio fratello.
Fràtete (pl. friétete): tuo fratello.
Fruhucètte (lu): forbicine.
Frullijò': fantasticare, immaginare; raggirare.
Frùme frùme: mogio mogio, di soppiatto, di nascosto.
Frundine (lu): la fronte.
Frùnghele (lu): foruncolo.
Fruòvece (lu-li): forbici.

Fruscètte (li): “frogette” (specie di pinze applicate alle narici dei bovini per trattenerli o guidarli).
Frusciòre (lu): grugno.
Fruscìtte (li): nasino con le narici larghette.
Frussijène (la): raffreddore.
Fubbròre: febbraio.
Fucànde (è...): rosso come il fuoco.
Fucarèlle (lu): focherello zonale del 7 dicembre per ricordare il dogma dell’Immacolata Concezione.
Fucàteche (lu): focatico, imposta di famiglia.
Fuchène (lu): foglio di lamiera disposto intorno al “treppiede” per evitare la fuoruscita della fiamma.
Fuchijò': sprigionare calore.
Fucilàrse: cacciarsi, ficcarsi in un guaio; intromettersi in una brutta faccenda.
Fuculòre (lu): focolare.
Fucùre (li): vampate corporee.
Fugnatùre (la-li): rete fognaria.
Fujne (la-li): scarafaggio.
Fulèlle (lu-nu), pl. filille: minima quantità di liquido che sgorga sottile come filo.
Fumènte (lu): vapore acqueo.
Fumìre (lu): letamaio.
Funduàrie (la): fondiaria (annuale imposta comunale su terreni e fabbricati).
Funnèlle (lu): pezzo di tela cucito alla “cacchiatura” dei pantaloni.
Funnòte (la): avvallamento tra due collinette.
Funòccchie (lu), pl. finuòccchie: finocchio.
Funòre (lu), pl. funìre: funaio.
Funtanièlle (li): “fontanelli” (antiche fontane alimentate da sorgenti).
Funziène (la), pl. funziùne: funzione religiosa.
Furàsche (è...): guardingo, incline alla vita solitaria.
Furbacchiène (pl. furbacchiùne): furbacchione.
Furcàne (na): forcata (tutto ciò che si può sollevare in una volta con la forca); botta inferta con la forca.

Furchène (lu): grossa forca di ferro.
Furcuttène (lu): forchettone.
Furèste (la-li): foresta.
Furiarèlle (pl. furiariélle): molto frettoloso.
Fùrie (la): fretta.
Furièse (pl. furiùse): furioso, scatenato, frettoloso.
Furlène (lu): attrezzo per separare la crusca dalla farina.
Furmichène (lu-nu), pl. furmicùne: sfortuna; ciò che provoca guai (malattia, dissesto economico ecc.).
Furmichille (li): formicolio in una parte del corpo.
Furnacèlle (la): fornacella.
Furnòce (la-li): fornace.
Furnòre (lu), pl. furnìre: fornaio, panettiere.
Furrète (lu), pl. firrìtte: chiusura di ferro per la porta.
Furròre (lu), pl. firrìre: fabbro ferraio.
Furrùcce (lu): uncinetto per merletto.
Furzànde (pl. furziénde): di persona dotata di molta forza.
Fùse (lu): lo scheletro della gamba (costituito dalla tibia e dal perone).
Fussanèlle (lu), pl. fussaniélle: fossetto, piccola pozzanghera.
Fùte (è...): folto, fitto.
Futtatùre (na): buggeratura senza cattiveria, presa in giro, celia.
Futté?: imbrogliare.



G

Gammòle (li): gambali.
Ggènie (è di...): buonumore.
Ggiàcche (li): carabinieri.
Ggiàlle (pl. giélle): giallo.
Ghètte (li): alte ghette di stoffa resistente usate un tempo dai contadini quando facevano lo scasso (**scassòte**) con il bidente.
Giahànde (nu): gigante, persona corpulenta.
Giallùme (lu): itterizia.
Giandùjje (la-li): cioccolatino ripieno.
Giargianèse (è nu ...): ingenuotto che stenta a parlare, dislessico.
Giàrrre o **giarrètte** (la-li): giara.
Gièhune (lu), pl. giùhune: giovane.
Gilatùre (la-li): brinata abbondante.
Gilèse (pl. gilùse): geloso, timoroso, guardingo.
Giòbbe (nu): raggiro benevolo.
Giramènne (nu): capogiro, vertigine.
Girànie (li): gerani.
Giravutòte (na): giravolta, tornante.
Giuhuddì: giovedì.
Giuhundù (la): gioventù.
Giuhunòtte (lu), pl. giuhunuòtte: giovanotto.
Giulatòre (lu), pl. gilatìre: gelataio.
Giulè (lu): gilé, panciotto.

Giulène (lu), pl. gilùne: gelone.

Giuramènde (lu), pl. giuramiénde: giuramento.

Giussètte (lu), pl. gissitte: gessetto per i sarti e per scrivere sulla lavagna.

Gna: come. **Gnàja**: come devo (fare, dire ecc.).

Gne: come, uguale, simile. **Gne cqùste**: come questo. **Gne cqùeste**: come questa. **Gne cchìste**: come questi, come queste. **Gne cqùsse**: come codesto. **Gne cqùesse**: come codesta. **Gne cchìsse**: come codesti, come codeste. **Gne cqùlle**: come quello. **Gne cqùelle**: come quella. **Gne cchìlle**: come quelli, come quelle. **Gne mmè**: come me. **Gne ttè**: come te. **Gne èsse**: come lui, come lei. **Gne nnù'**: come noi. **Gne vvù'**: come voi. **Gne hìsse**: come loro.

Gnèmme gnèmme: adagio adagio, lentamente.

Gnènte o **jènde** (la): breve aggiunta di stoffa per allungare o allargare un vestito.

Gnièlle (la-li): agnello.

Gnilì': raffreddare.

Gniline (la): gengiva.

Gnilite (s'è...): raffreddato, gelato, infreddolito.

Gnìmmele gnàmmele: lemme lemme (riferito a persona flemmatica nel parlare e nell'agire).

Gnittichè (è nu...): rachitico, malaticcio.

Gnòcche (lu), pl. gnuòcche: gnocco. **Gnuòcche di patòne**: gnocchi di patate.

Gnorscì!: signorsì! va bene!

Gnòstre (lu): inchiostro.

Gnucchène (pl. gnuccùne): scioccone, babbeo.

Gnuòcche (li): indurimenti simili a gnocchi che a volte si formano nella natica per effetto di iniezioni intramuscolari.

Gnurànde (pl. gnuriénde): ignorante, rozzo, incivile; irricoscente, ingrato.

Gnuranditò (è na...): atto, azione, comportamento da ignorante.

Gnurandizie (la): ignoranza; mancanza di intelligenza, cultura e buona creanza.

Gramàcce (la): gramigna.

Grammaire (lu): arco di legno usato per appendere e squartare il maiale.

Grammajètte (nu): racimoletto, grappolino.

Grammòfene (lu), pl. grammuòfene: grammofono, giradischi.

Grandènie (lu), pl. grandinie: chicco di granone.

Grànele (la): grandine.

Granilicce (li): granelli di neve.

Granilijòte (na): grandinata piuttosto violenta.

Grannarèlle (la-li): scopino, piccola scopa.

Grandòre (la-li): scopa di saggina per pavimenti.

Gràppe (lu), pl. grièppe: uncino.

Grappètte (lu), pl. grappitte: molletta per fissare il bucato.

Gràsce (la): abbondanza.

Gràsce (lu): grumo di espettorato.

Gratèlle (la-li): griglia, graticola.

Gravànte (è...): obeso.

Gràzze (lu): ghiaccio.

Grazzò': ghiacciare.

Grètte (la), pl. grùtte: grotta, spelonca.

Grève (lu): sacchettino con "controfattura" per allontanare le stregonerie.

Grille (li): idee strane, pensieri bizzarri.

Gròne (lu): grano.

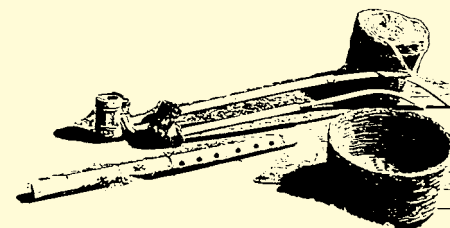
Gròsse (pl. gruòsse): grosso.

Gròte (la): grata, inferriata della finestra; intreccio di canne adoperato per essiccare i fichi al sole.

Grùjje (la-li): piega, grinza.

Grùppe (lu): differite.

Gùfe (è gne nu...): persona che scruta tutto (come il gufo).



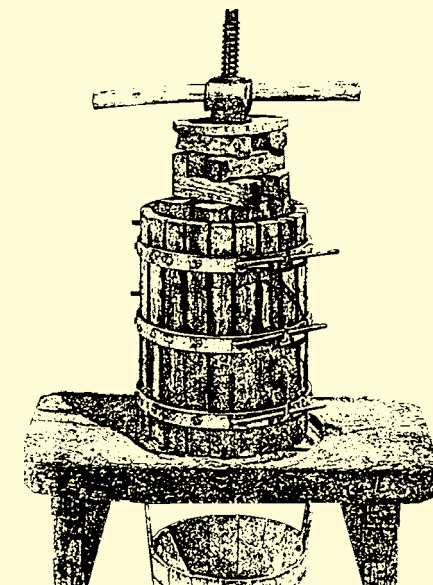
H

Hàbbe: gabbo, beffa, derisione. **Sènza hàbbe!:** esclamazione di meraviglia: che vergogna!
Habbò': gabbare, imbrogliare, truffare.
Halandòme (nu): galantuomo, persona perbene, uomo retto e leale.
Hallatùre (la): embrione dell'uovo.
Halline (la-li): gallina.
Hallinèlle (la): costellazione visibile all'alba.
Hallùcce (li): alberi dal frutto simile alla carruba.
Hànghe (la-li): mascella, ganascia.
Hanghètte (la-li): parte anteriore della mascella.
Hàrbe (lu): garbo; sagoma, forma, lineamenti.
Harzamèlle o **huarizamèlle** (lu): il "pisellino" dei bambini.
Hàrze (la): garza.
Hattaròle (la): finestrella della porta per l'entrata e l'uscita del gatto.
Hàtte (lu), pl. hiétte: gatto.
Hattùcce (la-li): gattino.
Hèlme (è ite...): senza bere (nel gioco della "passatella").
Hèlpe o **vèlpe** (la), pl. vùlpe: volpe.
Hènne (la-li): gonna.
Hinuòcchie (lu-li): ginocchio.
Hòcce (na): goccia.

Hòmene (lu), pl. huòmene): uomo.
Hòmete o **hóte** (lu), pl. huòmete: gomito.
Hòsse (lu), pl. huòsse: osso.
Hòte hòte (sta...): un po' imbronciato, piuttosto distaccato nei rapporti con qualcuno a seguito di dissidi.
Huaccìle (lu), pl. vaccìle: bacile.
Huaccilètte (lu), pl. huaccilìtte: piccolo vassoio di terracotta per contenere la pasta, l'insalata ecc.; piccolo catino.
Huajmuòrte (è nu...): mascalzone, uomo abietto, un poco di buono.
Huajùne (o **huajù**): guaglione, ragazzo.
Huàlle (lu), pl. hijélle o jélle: gallo.
Huallètte (nu), pl. hallìtte: persona che vuol far credere di sapere tutto, che vuol primeggiare.
Huallètte o **huallùcce** (lu), pl. hallìtte o huallùcce: galletto.
Huallinàcce (lu), pl. halliniécce: gallinaccio, tacchino.
Hualòne (lu): aratore, "gualano".
Huanciòle (lu): guanciale (le carni pendenti dalla mascella inferiore del maiale).
Huapparìje (la): spavalderia.
Huàppe (è nu...): spavaldo.
Huarbìne o **uarbìne** (lu): garbino, vento di libeccio.
Huardatùre (j'à fatte na...): sguardo minaccioso, sguardo significativo, sguardo di compiacenza.
Huardèlle o **fardèlle** (lu), pl. huardiélle o fardiélle: fardello.
Huardijòle (la): sportellino della porta per guardare fuori.
Huardò': guardare, osservare, vedere.
Huardòte (na): una guardata, una vista, un controllo, uno sguardo.
Huarìle (lu), pl. varìle: barile.
Huarnimiénte o **uarnimiénte** (li): finimenti degli equini, bardatura (completa di sonagliera, sellino ecc.).
Huarzène (lu), pl. harzùne: garzone, servo.
Huasarèlle o **vasarèlle** (lu), pl. vasariélle: vasetto; piccola mammella degli animali mammiferi.
Huàsce huàsce (a prezzo...): al ribasso, a basso prezzo.
Huasòre o **vasòre** (lu), pl. vasìre: vasaio.

Huastò' (o **uastò'**): guastare, rovinare, alterare, rendere inutile.
Huastòte (s'è...): alterato, inacidito, non più commestibile.
Huàtte (lu): ovatta per le spalline degli abiti.
Huattène (nu): furbacchione.
Huattòte (la): campagna non esposta ai venti.
Huàzze (la): guazza.
Hudé': godere.
Hudèlle o **vidèlle** (lu), pl. vidièlle: budello.
Huère (è lu...): vero.
Huèrre (la-li): guerra.
Huìne (lu): vino.
Huìtrie (lu), pl. vùtrie: vetro, pezzetto di vetro.
Hulé': volere.
Hulène (lu): veleno, arrabbiatura, inquietudine, rancore.
Hulìjje o **ulìjje** (na-la): voglia (desiderio); voglia (angioma cutaneo di color rosso-vinoso).
Hullènte o **vullènte** (è...): bollente.
Hullì' (o **villì'**): bollire, far cuocere.
Hullìte o **villìte** (lu): getto d'acqua bollente con liscivia sul bucato.
Hulò': volare.
Humé': trasudare (umore, umidità).
Hùmme dìce: dicono, si dice. **J' hùmme dìce**: gli dicono ..., gli hanno dato il soprannome di..., lo hanno soprannominato...
Hummètte o **ummètte** (la-li): gomma per tappi.
Hundàjje o **undàjje** (lu), pl. vindiéje: ventaglio.
Hunnèlle (la): gonnella, gonnellino.
Huòjje (nu): guaio.
Huòle (è...): uguale, identico.
Huòse o **vòse** (lu), pl. vòse: vaso; mammella degli animali.
Hurté' (o **urté'**): urtare, adirare, infastidire.
Hurzìne (lu-li): taschino della giacca, del gilé.
Huschè' (o **vuschè'**): rimestare, girare e rigirare.
Hùste (lu): piacere, gusto, compiacenza; intendimento. **Ci àjje hùste!**: ci ho gusto! ci provo piacere (in forma ironica!).
Husté': gustare.

Huté': vuotare.
Hutèlle (lu), pl. vitièlle: vitello.
Huttèse (è...): di persona che facilmente si infetta.
Hutullùcce (lu), pl. vitillùcce: vitellino.



J

Jàcce (lu): ghiaccio.
Jacciatùre (na): brivido da freddo; brinata.
Jacciò': ghiacciare.
Jàccule (lu): fune del basto.
Jacculène (nu): persona longilinea, dinocolata.
Jàcule (lu): giogo.
Jàjere (la), pl. jàire: giuggiola.
Jaluònghe (è nu...): persona dalle lunghe gambe.
Jàmme!: avanti! forza! su! orsù!
Jàanne (la-li): ghianda.
Jappàanne (na): bracciata di erba, paglia, fieno ecc.
Jàppeca jàppeche: piano piano, lentamente (riferito all'andatura).
Jastimò': bestemmiare.
Jènche (la-li): giovenca.
Jènde (nu): salto.
Jènere (lu): genero. **Jèneme** (è...): mio genero. **Jènete** (è...): tuo genero.
Jénne (li): gli anni.
Jervacèce (la): cicérbita (erba mangereccia servita come insalata).
Jervaròle (lu): orzaiolo.
Jèrve (o jèreve): erba.
Jétre (li): altri, altre.
Jettatùre (la): malocchio, iettatura.
Jètteche (lu), pl. jèttiche: sussulto improvviso.
Jlène (la): brina.

Jlò' (o **hilò'**): gelare, raffreddare.
Jlòte (pl. jlìte): gelato, freddo.
Jnele (li): lèndini, uova di pidocchio.
Jnèstre (la-li): ginestra.
Jnnòre: gennaio.
Jnnòtte: questa notte. **Jrinòtte**: ieri notte.
Jòmmere (lu), pl. jùmmere: gomito.
Jòzze (la): fanghiglia, melma.
Jtàje (la): età.
Jtté': gettare, buttare.
Jtticò': sussultare all'improvviso.
Jù! (o **jùsce!**): verso per fermare il cavallo mentre tira il carretto.
Juché': giocare.
Juhuò': giovare.
Juiò': oliare abbondantemente.
Jumènde (la-li): giumenta.
Jumendène (na): grossa giumenta da tiro e da soma.
Jummèlle (na): quantità di semi contenuta nelle due mani quasi congiunte.
Jumundòle (la): puledra della giumenta.
Jundò': saltare, montare.
Juòje (la): mondiglia.
Juòjere (la): loglio.
Juré': che si fidanza, che si promette in matrimonio (che "giura" eterno amore).
Jùste (o **hiùste**): giusto, esatto. **Jùste jùste!** (o **hiùste hiùste!**): proprio così, per l'appunto, a puntino, a proposito, esattamente. **Jùste mò** (o **hiùste mò**): proprio ora, proprio adesso, proprio in questo momento.
Juttène (lu), pl. juttène: ghiottone.



L

La gràzie di Ddìje: il necessario per vivere avuto come dono (grazia) da Dio; gli alimenti, ciò che costituisce “il benessere”.

Làcce (lu), pl. liécce: sedano.

Laccètte (lu), pl. laccitte: legaccio per le scarpe.

Làcreme (la-li): lacrima.

Lacrimò’: lacrimare, piangere; gocciolare.

Làmbe (la): fiamma, fiammata, vampa.

Lambiène (lu), pl. lambiùne: lampione.

Lambitèlle (na): fiammella, fiammetta (per indicare un fuocherello).

Lamènde (lu), pl. lamiénde: lamento, lagnanza, gemito.

Làmie (la): volta.

Lamiefinte (la): soffitto.

Lamindàrse: lamentarsi, dolersi con lamenti, protestare.

Lampalupìne (la): erbasulla.

Lanzène (nu): sfaticato, “spassone”, scansafatiche.

Lapène (lu-nu): grossa ape; brontolone, persona fastidiosa che ci gira intorno.

Lapòre (lu), pl. lapìre: possessore di alveari.

Làppe (lu): orlo, cimosa.

Làppese (lu), pl. liéppese: lapis, matita.

Lappirlò (a...): subito, immediatamente, all’istante.

Largarèlle (pl. largariélle): alquanto largo.

Làrghe (è...): largo.

Làrghe (lu): spazio ampio, spiazzo.

Lassò’: lasciare, abbandonare.

Lattùcce (lu): vezzeggiativo di latte (usato con i bambini per invogliarli a berlo).

Laurànde (lu), pl. lauriénde: lavorante apprendista, aiutante.

Làute o **lóte** (la): fango, fanghiglia, melma.

Lavannòre (la): lavandaia.

Lavatùre (la): acqua nella quale si è cotta la pasta.

Lavàzze (à fatte nu...): sporcare il pavimento con acqua molto putrida, quasi melmosa.

Làzze (la): diarrea.

Lèbbre (à tûte nu...): capitombolo, caduta che suscita il riso.

Lèbbre (lu), pl. liébbre: lepre.

Leccamùsse (nu): schiaffo sul muso.

Lècche (lu): leccornia, ghiottoneria; ingordigia.

Lècene (la), pl. lècine: susina.

Lècene (lu), pl. licene: sasso ovale posto nel covo per attirare la gallina a deporvi le uova.

Lèmme (lu), pl. lùmme: costata del maiale appena ucciso, che viene regalata a parenti ed amici.

Lèmme (lu): sacchetto del cuscino.

Lène (li): pezzi di legna da ardere.

Lènghe (la-li): lingua.

Lènze (è na...): birba; giovane sfaticato, sfaccendato.

Lèpe (lu), pl. lùpe: lupo.

Lèppe (nu): filo d’erba, di paglia, di fieno.

Lèsche (na): fetta di pane.

Lése lése: rasente l’orlo del contenitore; pieno pieno.

Lèttre (la), pl. lèttre: lettera.

Lèttreche (la): elettricità, corrente elettrica, energia elettrica.

Lèvite (lu): lievito.

Libbre (na): antica unità di misura di peso (circa 350 grammi).

Libbrètte (lu), pl. libbrìtte: libretto, libricino.

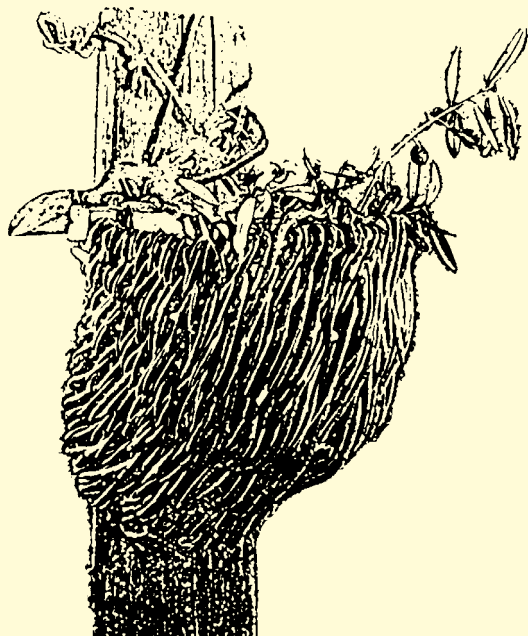
Liccàgne (na): leccata.

Liccardìzie (na): bocconcino ghiotto, pietanza prelibata.

Lìcce (li): licci del telaio.
Licchète (pl. licchète): mangiatore di cibi raffinati.
Licchijò': gustare leccornie.
Licchittène (pl. licchittène): golosone, ghiottone.
Licete (acqua...): liquido di una bollicina della pelle.
Licinèlle (la-li): piccola susina selvatica.
Liège (è...): leggero.
Lihàne (lu), pl. lihùne: leone.
Lihòme (nu): parte (**fèzze**) di una matassa.
Lihùme (li): legumi.
Limène (lu), pl. limùne: limone.
Limite (lu-li): scoscendimento del terreno; grossa pietra per segnare il confine.
Lìmpie (li): semioscurità; vasca per la raffinazione dell'olio.
Lingùcce (tê na ...!): lingua viperina, pungente.
Lìre (la): fanghiglia del fondo del pozzo; residuo di un liquido (olio, mosto, vino ecc.).
Lìre (la-li): vecchia unità monetaria dello Stato italiano.
Lisce (sta...): squattrinato, in bolletta, senza soldi.
Liscebbùsse (nu): sonora battitura.
Liscète (la): berretto.
Lisciàne (na): sofferta mancanza di soldi.
Lisere lisere: perfettamente aderente, proprio su misura (abito, vestito); quasi traboccante (un liquido dall'orlo del recipiente).
Lisine lisine: che basta appena appena al bisogno; striminzito.
Lissòme (lu): miscuglio di legumi lessi.
Listìre (la-li): impalcatura dei muratori.
Listre (li): ariste della spiga del grano.
Littìre (la): lettiera.
Lìve (la): oliva, olive.
Livitìne (la): pastella.
Lizziène (na): punizione, castigo, avvertimento.
Lòcche (è...): lento nell'operare, che decide ed agisce con molta lentezza.
Lòche (lu): lago.

Lòche (lu): luogo, località.
Lódre (pl. lùdre): ladro.
Lòffe (na): vento anale.
Lòffe di mòneche (li): spumette di zucchero e mandorle.
Lòffie (è...): insignificante, che non merita considerazione.
Lòme (la): lama.
Lòne (la): lana.
Lònghe (è...): lungo, disteso.
Lòpe (la-li): ape.
Lòte (lu-li): lato.
Lu 'ndurtì appèsse a lu file: per indicare qualcosa di inesistente appeso al filo (modo di dire scherzoso quando non si vuol dare qualcosa).
Lu cùrra cùrrè: il fuggi fuggi; violenta e repentina diarrea.
Lu di cchiù: il di più, il superfluo, l'avanzo.
Lucchètte (lu), pl. licchète: lucchetto.
Lucé': luccicare, emanare luminosità, diffondere luce.
Lucènde (pl. luciènde): lucente, rilucente, splendente.
Luciacappèlle (la-li): lucciola.
Lucìfre (gne...): persona imbestialita, indiavolata (da Lucifero: angelo ribelle).
Ludò': lodare, parlar bene di qualcuno.
Lùffe (lu-li): fianco sporgente.
Luffijò': fare vento anale; godersela, spassarsela.
Luhuò': levare, togliere, rimuovere; ricevere botte.
Lùjje: luglio.
Lùme (la): albume dell'uovo; lume ad olio.
Lumètte (na): puzzolente vento anale.
Lùne (la): malumore, inquietudine.
Luògge (la-li): loggia.
Luscìje (la): liscivia.
Lùstre (lu): lucidatura, lustro.
Lustré': lucidare, lustrare.
Lùteme (lu-li): l'ultimo.
Luttùcce (lu), pl. littùcce: lettino.

Luvèlle (lu), pl. livièlle: livello.



M

'Mastucchiò': impastocchiare, arzigogolare.

'Mbàcce': in faccia, di fronte, contro.

'Mbàcche (lu-li): impacco, cataplasma.

'Mbacciòte (pl. 'mbaccìte): impacciato, sconcertato, confuso.

'Mbahurì': impaurire, spaventare.

'Mbajatèlle (la): bottiglione impagliato da 5 litri.

'Mbalèse': palesemente, in modo pubblico.

'Mbalò': mettere dritto come un palo; sostenere con pali le viti od altre piante.

'Mbalòte (sta...): eretto, dritto e fermo come un palo.

'Mbambò': (ni li fò...): bruciacchiare col ferro da stiro.

'Mbàme (è nu...): infame.

'Mbandanò': impantanare.

'Mbannò': appannare, offuscare.

'Mbannòte (pl. 'mbannìte): appannato, offuscato.

'Mbapacchiàrse': appisolarsi, addormentarsi di un sonno leggero.

'Mbapìte': rimbambito, istupidito.

'Mbappanì': confondere. **'Mbappanìrse'**: perdere la capacità di riflessione, impappinarsi.

'Mbapucchiò': convincere con raggi.

'Mbarazzò': imbarazzare, mettere in imbarazzo, impacciare.

'Mbarazzòte (sta...): di chi ha l'intestino sconvolto.

'Mbarò': imparare, apprendere.

'Mbasti': imbastire.
'Mbastò': impastare.
'Mbasturé': mettere le pastoie, ostacolare, impedire, imbrogliare.
'Mbazzimènte (nu): rompicapo.
'Mbègne (la): finta, finzione.
'Mbègne (nu): impegno, incarico.
'Mbeh!: beh! come!
'Mbèlle (na): bolla sulla pelle, vescichetta.
'Mbènnè' (o **'mbicché'**): impiccare.
'Mbènnè': bagnare; poggiare sulla testa un fascio d'erba, di legna ecc.
'Mbèrne (lu): inferno; luogo chiassoso, grande confusione.
'Mbètte: nel petto, sul petto.
'Mbiàstre (nu): cerotto, cataplasma; persona malaticcia.
'Mbìcce (nu): incarico, incombenza, fastidio, seccatura.
'Mbiccé': occupare, infastidire, dare impiccio.
'Mbiccèse (pl. **'mbicciùse**): fastidioso, gravoso, difficoltoso.
'Mbicille (nu): imbecille; persona inaffidabile, stolta.
'Mbiciòte (la-li): telo gommato per lettino.
'Mbidì': impedire, proibire, ostacolare.
'Mbidimènde (lu), pl. **'mbidimiénde**: impedimento, ostacolo.
'Mbidite (è...): persona paralizzata ad un arto.
'Mbignàrse: impegnarsi, darsi da fare, prendere un impegno.
'Mbihòte (lu), pl. **'mbihjte**: impiegato.
'Mbij': empire, riempire.
'Mbilò': impelare.
'Mbione (sta ...) in piano, a pianterreno, orizzontalmente.
'Mbirchittò': infilzare a mo' di porchetta.
'Mbirèrse: congelarsi, irrigidirsi.
'Mbiréte (pl. **'mbirìte**): congelato, irrigidito, stecchito.
'Mbirnàchie: insignificante; disorientato.
'Mbirnòte (na): invernata.
'Mbisché': impiastricciare, sporcare con sostanza appiccicosa.
'Mbise (è nu...): birbone, birbaccione.
'Mbise (sta...): appeso, penzoloni, impiccato.
'Mbitèuse (lu-nu): ipoteca; persona malaticcia.

'Mbittòte (s'è...): infettato, che si è ammalato per un'infezione.
'Mbiummòte (s'è...a lu stòmeche): reso indigesto (con sensazione di pesantezza, come di piombo).
'Mbìzze o **'mbìzze** **'mbìzze** (sta...): vicino vicino a ..., all'orlo di..., proprio al limite, lì lì per cadere.
'Mbòste o **'mpòste** (li): sovrapposizione di stuoie per spremere le olive nel frantoio con il torchio.
'Mbrasònne (sta...): in dormiveglia, assonnato.
'Mbrattò': imbrattare, sporcare.
'Mbrèlle (lu), pl. **'mbrièlle**: ombrello.
'Mbrenagròne (lu): favonio (venticello primaverile che favorisce la crescita del grano).
'Mbrènde: in fronte.
'Mbrijacàrse: ubriacarsi.
'Mbrijachène (pl. **'mbrijacùne**): ubriacone, dedito al vizio dell'alcol.
'Mbrijje (la): l'ombra della sera, l'imbrunire.
'Mbrijòche (pl. **'mbrijche**): ubriaco.
'Mbrillànne (na): ombrellata, colpo dato con l'ombrello.
'Mbrillijò': pettegolare, raggirare, ingarbugliare.
'Mbrillòre (lu-nu), pl. **'mbrillìre**: ombrellaio; pettegolo, raggiratore.
'Mbrinòte (l'à...): incinta, gravida.
'Mbrissiène (mi fò...): impressione.
'Mbrissiùnò': impressionare, meravigliare, commuovere, turbare.
'Mbristò': prestare, dare in prestito.
'Mbrufumòte (pl. **'mbrufumìte**): profumato; persona che crede di essere importante.
'Mbruhulò': impolverare.
'Mbrujène (pl. **'mbrujène**): imbrogliatore, truffatore.
'Mbrujò': imbrogliare, ingannare, truffare.
'Mbrunì' (tê...): imbrunire.
'Mbruòjje (nu-li): imbroglio, raggiro, intrigo, groviglio.
'Mbrupèrie (nu-li): vituperio, improprio, insulto.
'Mbruvvisòte (na): improvvisata, visita inaspettata.
'Mbucatò': aizzare con raggi.

'Mbujò': fermare. **'Mbujàrse'**: sostare, fermarsi per breve tempo.
'Mbujòte (o **'mbujatèlle'**): breve sosta, riposino.
'Mbullìne (lu): ampollina per oliare attrezzi.
'Mbullò': bollare, timbrare.
'Mbullòte (è...; stò...): pieno di bollicine, di vescichette (sulla lingua, sulla pelle ecc.).
'Mbùlse (è...): di equino con difficoltà di respiro, affetto da asma.
'Mbuluscìte (nu): macilento, di salute precaria.
'Mbundàrse': impuntarsi, ostinarsi.
'Mbundatùre o **'mpuntatùre** (na): impuntatura, ostinazione; improvviso malessere degli animali.
'Mbùnde o **'npùnde** (... di piedi): in punta di...
'Mbùnde o **'npùnde**: nell'ora convenuta, nell'ora esatta.
'Mbùppe o **'mpùppe** (è ìte...): senza quattrini, senza risorse, al verde, in bolletta per il gioco; oppure: tornato in soldi (dopo un periodo di difficoltà finanziarie).
'Mbuppò': germogliare, mettere le prime foglie.
'Mbupulìte (nu): di malferma salute.
'Mburciunì': incrociare diverse razze di animali.
'Mbùrie (è tèmbe di ...): disordine, confusione, scompiglio.
'Mbùrie': lontano.
'Mburtànze (si dà...): importanza.
'Mburtò': interessare a qualcuno, stare a cuore a qualcuno.
'Mburtàrsene': interessarsene, occuparsene.
'Mbuscàrse': imboscarsi; trovare un lavoro, un'occupazione con modi poco ortodossi.
'Mbùsse (s'è...): bagnato.
'Mbustò': impostare. **'Mbustàrse'**: mettersi dritto.
'Mbusumòte': inamidato; tirato, teso.
'Mbuttì': imbottire, coprire eccessivamente.
'Mbuttìte (la-li): coltre.
'Mbuzé': infilzare, ficcare.
'Mbuzzunì': impuzzolire, riempire di puzzo.
'Mmaccatùre (na): ammaccatura, livido.
'Mmagginaziène (la), pl. 'mmagginaziùne: immaginazione.

'Mmagginò': immaginare, supporre.
'Mmanzìte (s'è...): ammansito, calmato.
'Mmasciatère (lu-la): ambasciatore, mezzano per combinare matrimoni.
'Mmasciòte (na-la): faccenda, affare.
'Mmècque': in bocca.
'Mmèrne (li): inverno.
'Mmèzze (la): abitudine, consuetudine, costume.
'Mmìdie (la): invidia.
'Mmidièse (pl. 'mmidiùse): invidioso.
'Mminziène o **'minziène** (na), pl. 'mminziùne o minziùne: invenzione, trovata; ironicamente: fandonia.
'Mmirnòte (na): invernata.
'Mmìte (nu): invito.
'Mmité' (o **'ammité'**): invitare.
'Mmizzò' (o **'ammizzò'**): avvezzare, abituare, insegnare.
'Mmuccé': azzittire, acquietare.
'Mmurriggiò': amoreggiare, intrattenere una relazione d'amore.
'Mmutìte (s'è...): ammutolito, imbronciato.
'Mpigrìte (s'è...): impigrito; reso svogliato, indolente.
'Mprèsse': impresso.
'Mpulìte': incivilito, ripulito.
Mâ: mamma. **Màmmete**: la mamma tua.
Ma': mai, giammai.
Maccarène (lu-nu), pl. maccarùne: maccherone; ingenuotto.
Maccarunnòre (lu), pl. maccarunnìre: chitarra per fare i maccheroni in casa.
Màcchie (na): macchia; boschetto di alberi a basso fusto su terreno ghiaioso.
Macèlle (lu), pl. macièlle: macello.
Machinò': trebbiare.
Macillòre (lu), pl. macillìre: macellaio.
Màcine (li): grosse ruote di pietra (del mulino o del frantoio) per tritare olive o cereali.
Maddimòne: questa mattina, stamane.

Màffie (fa na...!): lusso (con riferimento alla ricercatezza nel vestire associata ad un atteggiamento di immodestia).

Mafrène (pl. mafrùne): sornione.

Maggichètte (à truhòte na...): espediente, trovata magica.

Magnatèlle (na): parco, frugale pranzetto.

Magnatère (la): mangiatoia.

Magnatòrie (lu): abbondanza di cibi che vengono mangiati in un pranzo.

Magnedduòrme (è nu...): intontito, lento di riflessi.

Magnìfeche: magnifico, splendido.

Magnò': mangiare.

Magnòte (na): abbuffata.

Magnuttène (pl. magnuttùne): mangione, ghiottone, sbafatore, profittatore nel mangiare a sbafo.

Magòrel!: magari!

Màgre (pl. miégre): magro, poco in carne.

Mahagne (na): magagna, difetto nascosto.

Mahòme (lu-la): mago, stregone.

Mahue (ci devi andare...): ora, adesso, in questo momento.

Majèse (la): maggese (terreno tenuto a riposo, non coltivato).

Màjje (lu): maglio.

Majòcche (nu): un tale aggrovigliamento di fili da sembrare un gomito.

Majòre (la): magliaia.

Malajèrve (na): erba cattiva (più propriamente riferito a persona da allontanare).

Malamènte o **malamènde** (pl. malamiénde): piuttosto cattivo, malizioso.

Malammizzòte (pl. malammizzìte): avvezzato malamente, maleducato.

Malangunìjje (la): malinconia, tristezza.

Malànnè (nu): accidente, malattia improvvisa, malanno.

Malaparòte (la): intuizione di una brutta intenzione, di un cattivo comportamento.

Maldizziène (na): maledizione, cattivo presagio; sciagura, sventura.

Malicavòte (nu): ragazzo furbetto.

Malidètte (pl. malidìtte): maledetto.

Malignò': malignare, giudicare con malignità.

Maliparòle (la-li): parolaccia.

Malipòtème (è nu...): malaticcio, di salute cagionevole.

Malitèmbè (pl. malitiémpe): maltempo.

Malizièse (pl. maliziùse): malizioso.

Malòte (pl. malìte): malato.

Maluòccchie (nu): malocchio, sortilegio.

Mammalùcche (nu): che ha poco senno, sciocco, stupido.

Màmme (la): mamma (residuo coagulato dell'aceto che, messo nel vino, serve per preparare altro aceto).

Mammìne (la-li): donna praticona nell'assistenza al parto, levatrice.

Mammòcce (nu): infante, ragazzo ingenuo.

Mammùcce: nonna.

Mammucciòre: di persona che vuol bene ai bambini e ama stare in loro compagnia.

Manàjje (nu): movimento che desta sospetto, raggiro.

Mànche: neanche, neppure.

Mandellìne (la-li): mantello dei soldati.

Mandìle (lu): tovaglia.

Mandilèlle (lu), pl. mandilìlle: piccola tovaglia.

Mandinùte (lu-la): amante.

Mandìre (la-li): grembiule che scende dalla cintola in giù sulle gambe.

Mandirùcce (la): bavaglino, piccolo grembiule (piccola **mandìre**).

Màneche (lu): manico.

Mangìnele (lu): mannello di canapa o lino da cardare con la gramola (**ciàule**).

Mànìce (li): mantici.

Manìjje (è na...): abitudine più o meno ostentata.

Manijò': maneggiare.

Manijòte (è na...): gruppetto di persone inaffidabili.

Manìre (la-li): maniera, modo di parlare e di agire.

Manìre (lu): ramaiolo per attingere acqua dalla conca.

Mannarèlle (la): corto e largo coltello per tagliare a pezzi qualcosa in cucina; piccola mannaia.

Mannègge!: perbacco! accidenti!

Mannèlle (la-li): mannello (fascina di spighe contenuta in una mano).

Mannibble (lu-li): manovale, aiutante dei muratori.

Mannèine (la): puledrina poppante della giumenta.

Mannò': mandare, inviare.

Manòppele (lu), pl. manuòppele: covone.

Manuhuèlle (la): manovella.

Manuòle (lu), pl. manuhuile: manovale.

Mappatèlle (na): merendina avvolta in un tovagliolo.

Mappèine (la-li): strofinaccio per pulire le mani, le posate ecc.

Maràjje (è...): amaro.

Maramè!: ahimè! povero me! senti senti! **Marattè!**: povero te!

Maranghène (lu): falegname addetto alla preparazione delle bare.

Màrche (lu): persona di cui si è appena parlato.

Marchètte (na): bacio.

Marchiòte (lu): assicella ad angolo retto che, infilata nell'apposito foro, serve per girare il subbio del telaio.

Maricanòte (lu), pl. maricanite: melagrana, melograno.

Mariòle o **marijòle** (la): grossa tasca interna della giacca per nascondere la roba rubata (da **mariòle**: ladruncolo).

Marìtere (li): mariti. **Marìteme**: mio marito. **Marìtete**: tuo marito.

Marmàjje (na): marmaglia, moltitudine di ragazzi discoli.

Màrmere (lu): marmo.

Marpiène (pl. marpiùne): furbacchione.

Marrène (nu): grosso sbaglio, affare andato male.

Marròcche (la-li): pannocchia.

Martilline (la): martello dalla lama tagliente usato dai muratori.

Martingòle (la): martingala (cintura di stoffa applicata posteriormente alla giacca o al cappotto).

Martinicchie (la): arnese di legno per tirare i freni dei carri, dei carretti ecc.

Masanèlle (pl. masanièlle): di ragazzino furbo, scaltro.

Mascarijò': sfigurare il viso con graffi, ecchimosi ecc., tanto da renderlo simile ad una maschera.

Mascarùlle (nu): turbinio di neve.

Mascarùne (li): cicatrici che si formano a seguito della vaccinazione contro il vaiolo.

Maschiatùre (la): serratura.

Masciardène (nu): intrallazzatore.

Màscre (na): maschera; viso sfregiato.

Màscule (pl. miéscule): maschio.

Masculène (na): donna dagli atteggiamenti mascholini.

Massarijje (la-li): casa colonica.

Massène (gne nu...): cosa che si è indurita (riferito, in particolare, alla pasta del pane, della pizza ecc.).

Massère: questa sera, stasera.

Massicciòte (la): massiciata.

Massòre (lu): persona addetta alla preparazione dei latticini.

Màstre (lu), pl. mièstre: maestro di scuola; artigiano molto esperto.

Mastrène (nu): persona che sa il fatto suo.

Mastrijje (la): maestranza; maestria, perizia nell'eseguire un lavoro.

Mastrijò': organizzare, fare qualcosa con attenzione.

Mastrùcce (lu-li): piccola trappola di ferro.

Matachène (pl. matacùne): che la sa lunga in ogni circostanza.

Matène (lu), pl. matùne: mattone.

Matèrie o **mmàrce** (la): il pus.

Matràjje (la-na): matrigna.

Matrazzòre (lu-la), pl. matrazzìre: materassaio, materassaia.

Matrijòle (pl. matrijle): rozzo nei modi di agire, grossolano.

Mattacchiène (nu): mattacchione, burlone, che ama scherzare.

Mattarièlle (li): manifestazioni di nervosismo.

Màtte (è...): non originale, falsificato, contraffatto, di nessun valore.

Mattutìne (è...): il rintocco, distanziato a intervalli, della campana all'alba.

Matunòte (na): pavimento di mattoni.

Maulène (nu): sornione, che sa nascondere le proprie intenzioni.

Mazzacòcche (la-na): mazza con capocchia.

Mazzafijène (lu): vecchio e lungo coltello per togliere dal maiale appena ucciso le setole bruciacchiate.

Mazzànn (na): mazzata, disavventura, colpo inaspettato.
Mazzarèlle (lu): matterello.
Mazzètte (la): martello dei muratori a due teste; comando.
Mazzijòte (na): bastonatura.
Mazzimarèlle (lu), pl. mazzimariélle: folletto, spiritello dispettoso.
Mècceche (nu): boccone, morso.
Mèccule (lu): muco fuoruscito dal naso.
Mèdeche (lu), pl. miédice: medico.
Mèfreche (lu): ano, culo.
Mègne': mungere.
Mèjje: (la): moglie. **Mèjeme**: mia moglie. **Mèjete**: tua moglie.
Mèjje: meglio, migliore.
Melachitègne (lu), pl. melachitùgne: cotogno, mela cotogna.
Mèle (lu): melo, mela.
Méle (lu): miele.
Mèlme (la): acquitrino, melma.
Mènde (la): monta equina o taurina.
Mèndre (o **tramèndre** o **tramièntre**): mentre, nel mentre, contemporaneamente.
Méne (lu): sottrazione.
Mènel!: orsù! avanti!
Mènele (la-li): mandorla.
Mènne (lu): mondo.
Mènze (la): mensa, tavolo su cui si mangia.
Mèrche (lu-nu), pl. miérche: marchio, sgarbo, piccola ferita.
Mèrete (lu): merito, riconoscimento.
Mèrse (lu): morso (parte della briglia) per la guida dei cavalli.
Mèrze (la): morsa.
Mèsce (è...): moscio, fiacco, lento.
Mèscule (la-li): mosca.
Mèse (la): specie di cassa in cui si pigia l'uva.
Mèse (lu), pl. mèse: mese.
Mèstre (lu), pl. mùstre: mostro.
Mète (la): bica (mucchio di covoni di grano); mucchio di paglia o di fieno.

Mète': mietere.
Mezzacànn (la): asticella centimetrata di legno per misurare la stoffa.
Mezzalìre (na): moneta metallica del valore di 10 soldi (mezza lira).
Mi' (è li...): miei.
Miahulijò': miagolare (dei gatti durante l'innamoramento).
Micciarèlle (lu-nu), pl. micciariélle o **picciarèlle** (lu-nu), pl. picciariélle: zolfanello, fiammifero.
Micizie (la): amicizia.
Micràgne (na): penuria di soldi.
Micragnese (pl. micragnùse): riluttante a comprare, a spendere.
Mièneche o **màneche** (la), pl. mièneche: manica.
Mignulitte (li): cime dei broccoletti.
Mihiche (la-li): briciola.
Mihichèlle (la-li): briciolina.
Mijaddi!: non sia mai! per carità! Dio non voglia!
Mijarànn (na): un migliaio, circa mille.
Mijarèlle (sta...): un po' meglio.
Mijòre (nu-li): un migliaio, migliaia.
Mijùcule (lu): ombelico.
Mijurijje (la): miglìoria, miglioramento.
Milàngre (la-li): cetriolo.
Minacciò': minacciare.
Minànn (na): manata, quanto contiene una mano.
Mine (la-li): mano.
Minèstre (la): minestra, maccheroni o verdura come primo piatto.
Minì': venire, giungere, arrivare.
Minnèzze (la): immondizia.
Mircànde (lu), pl. mirchiènde: mercante.
Mirène (la-li): ciliegia amarena.
Mirinòte (la): marmellata di amarene.
Miritò': meritare.
Mirtèlle (la): un preparato a base di mirto (ridotto in concime) per la concia delle pelli.
Mirùcule o **murùcule** (na-li): mora, il frutto del rovo.
Misarèlle (la): piccola madia per impastarvi la farina.

Miscardèlle o **muscardèlle** (la): uva “moscato”, dal sapore di moscato.
Misce (la): micio, gatto.
Miscèlle (la), pl. miscille: micetto, gattino.
Misire (la): visiera.
Mistire (lu): mestiere.
Mistùre (na): mistura; intruglio di erbe, medicine ecc.
Misùre (na): piccolo tino per misurare la quantità di granaglie, usato un tempo come unità di misura.
Mititère (lu), pl. mititùre: mietitore.
Mitrànn (na): circa un metro di ...
Mizzène o **muzzène** (lu-nu), pl. mizzùne: mozzicone di sigaretta o di sigaro; persona bassa e tozza.
Mmaccatùre (lu): fazzoletto.
Mmancatùre (na): mancanza di una maglia nella confezione di un abito, di una calza ecc.
Mmancaziène (na): improvviso malore, svenimento, capogiro, malessere passeggero.
Mmàste (lu), pl. mmiéste: basto.
Mmastòre (lu), pl. mastire: bastaio.
Mmazzàcche (a...): ciocche di fiori, frutti a grappolo o a racimoli.
Mmèrmure (lu), pl. mùrmure: maldicenza, pettegolezzo; lo sparlare.
Mmèsse (lu), pl. misse: messo, mezzano per combinare matrimoni.
Mmèste (lu): mosto.
Mmicce (la): miccia; fretta.
Mmisçarèlle (è...): socievole, intraprendente.
Mmòlle (pl. mmuòlle): molle, morbido.
Mmùre (la): mira.
Mò: adesso, ora, in questo momento. **Fin’ a mmò**: finora, fino a questo momento, a questo punto. **Mò fa l’ànne**: adesso fa un anno, l’anno scorso.
Mòle (lu): epilessia.
Mònece (lu), pl. muònece: monaco, frate.
Mòneche (lu): trabiccolo (intelaiatura di legno, con all’interno lo scaldino per scaldare il letto).
Mòre (nu ...di): grossa quantità di... (come il mare: **mòre**).

Mòrre (li): spighe di grano da raccogliere (spigolare) nei campi dopo la mietitura.
Mòrre (na): numeroso raggruppamento di persone e di animali (folla, gregge ecc.).
Mòsse (na): mossa maliziosa; variazione del tempo.
Mòtte (la-li): cespo di ortaggi, di fiori ecc.
Mòve’: muovere; iniziare il cammino.
Muccicàne (nu-lu), pl. muccicùne: grosso boccone, quanto cibo può essere messo in bocca in una sola volta.
Muccicànn (na): morso profondo.
Muccicarèlle (la): prurito.
Muccicò’: morsicare, mordere.
Mucculèse (pl. mucculùse): moccioso (bambino).
Mucije (na): bimbetta molto minuta.
Mugliène (nu-li), pl. migliùne: milione.
Muhène (na): moina, mossettina.
Mujèlle (la-li): muggine (pesce marino).
Mulacchiène (lu-nu), pl. mulacchiùne: figlio illegittimo.
Mulattire (la): sentiero percorso dai muli e da altre bestie da soma.
Mulattire (lu-li): mulattiere, chi guida i muli.
Mulèlle (lu): piccola mela, giovane melo.
Mulène (lu), pl. milùne: mellone giallo.
Mulètte (la): lonza.
Mulètte (lu): piccolo mulo.
Mulignòme (la-li): melanzana.
Muline (lu): mulino.
Mulinèlle (lu), pl. mulinièlle: tromba d’aria, turbinio di neve.
Mulinòre (lu): mugnaio.
Mumènde (lu-nu), pl. mumiénde: momento.
Mundàgne (la-li): montagna.
Mundène (lu-nu): montone; persona cocciuta.
Mundùre (la): divisa.
Munnò’: scopare; estirpare le erbacce nel campo di grano.
Munuciarèlle (lu), pl. municiarélle: fratino, bimbo con abito da monaco durante le processioni.

Munzalèlle (lu): piccola tovaglia; tovagliolo per pulirsi la bocca a tavola.

Munzòle (lu): tovaglia.

Muòccchie (nu): mucchio.

Muortaccise (è nu...): mascalzone che merita di morire ucciso (morto ucciso).

Muortacine (è...): carne non commestibile (carne per cani).

Muortambise (è nu...): “masaniello”, agitatore; raggiratore.

Muparèlle (pl. muparièlle): furbastro di poche parole.

Mùpe: sornione. **Mùpe mùpe**: mogio mogio, da sornione.

Muràcule (lu-nu), pl. miriécule: miracolo.

Murajène (lu), pl. murajùne: muraglione.

Muralètte (lu), pl. muralitte: travicello di legno usato dai muratori come sostegno o per impalcatura.

Murmurò': parlare, mormorare.

Muròle (lu): trave per impalcatura.

Murtòle (lu): mortaio per tritarvi il sale.

Murturizzò': rendere inutile, abbandonare.

Murzèlle (lu-nu), pl. murzièlle: sorso, sorsetto.

Mùsce (la): il frugare, il rovistare (nelle tasche di una persona).

Mùsce mùsce: quatto quatto; verso per chiamare il gatto: **mùsce!**

Muscé': rovistare, spidocchiare.

Mùschel: zitto! taci! silenzio!

Muschètte (la): pizzo della barba; pizzo della capra.

Muscignò': cercare accuratamente.

Muscisce (la): carne essiccata.

Muscòtte (lu), pl. miscuòtte: biscotto casereccio.

Musculène (nu): grossa mosca; chi gironzola qua e là di continuo.

Musculijò': gironzolare intorno (come la mosca) per appurare.

Muscuttène (nu): persona che ha un grosso pizzo sul mento.

Mùsse (lu): muso, broncio, risentimento. **Mùsse mùsse**: per indicare due persone o due animali tanto vicini fra loro che quasi si toccano, che quasi si sfiorano il muso.

Mussijò': fare moine, gesticolare in maniera scherzosa.

Mussutèlle (la-li): moina.

Mustàcce (li): mostacci, grossi baffi.

Mustacciòle (lu-nu), pl. mistacciùle: mostacciolo, biscottino preparato in casa.

Mustàrde (la): mostarda (marmellata d'uva).

Mustrò': mostrare, far vedere.

Mustucòtte (lu): mosto cotto, usato nella preparazione dei dolci.

Mutaziène (la), pl. mutaziùne: mutazione del tempo.

Muté': mutare; travasare.

Mutòre (lu), pl. mutùre: motore.

Muttaròle o **mirtaròle** (li): piccole cavità nel terreno, dove si piantano ortaggi e legumi.

Mùtte (non gli fa ...): parola, motto.

Muttèlle (lu), pl. mittille: imbuto.

Muvumènde (lu-nu), pl. movumiénde: movimento.

Muzzafiòte: “mozzafiato”, riferito al vento gelido che mozza il respiro.

Muzzalìne: sornione, che non fa capire le proprie intenzioni.

Muzzaròle (la): museruola.

Muzzètte (la): coprispalle di stoffa usato dai preti.

Muzzètte (nu-lu), pl. mizzitte: mezzetta; recipiente rotondo, di legno e senza manici, contenente circa 25 kg di granaglie, usato un tempo come unità di misura.



N

- 'Ncèle: in cielo.
 'Nciprijàrse: incipriarsi.
 'Ndàcche (na): intaccatura.
 'Ndaccò': intaccare.
 'Ndajò': intagliare.
 'Ndamurròte (pl. 'ndamurrìte): rimpinzato, riempito di cibo.
 'Ndanò': empire di fumo, di vapore.
 'Ndasò': intasare, ostruire.
 'Ndegnamènte: indegnamente.
 'Ndènne': intendere, capire.
 'Nderre (sta...): per terra.
 'Ndibbulì': indebolire, spossare, infiacchire.
 'Ndindimènde (lu-nu), pl. 'ndindimiénde: intendimento, intenzione.
 'Ndindirindò (nu): stupidone, che ha poco senno.
 'Ndinirirse: intenerirsi, commuoversi.
 'Ndinziène (la), pl. 'ndinziùne: intenzione; volontà di intraprendere un'attività, di prendere un'iniziativa.
 'Ndipàteche (pl. 'ndipiéteche): antipatico.
 'Ndirnàppe (la): misto di farina e cruschello (usato per fare i maccheroni in casa).
 'Ndirprità': interpretare.
 'Ndisichite (nu): intisichito, scheletrito, molto dimagrito.
 'Ndiste (è...): intelligente, perspicace, vivace, intuitivo.

- 'Ndòne (lu sóle...): intontisce, stordisce, persiste.
 'Ndòneche (la): intonaco.
 'Ndòrce (la): torcia (grosso cero portato dai fedeli di Atesa a Fara San Martino, durante il pellegrinaggio in onore di San Martino); il pellegrinaggio stesso.
 'Ndrambìte: fuori misura, fuori squadra; scorretto, non sincero.
 'Ndrapèrte (la pòrte è...): socchiusa, semiaperta.
 'Ndratùre (la): l'inizio dell'operare, dell'agire.
 'Ndravidé': intravedere, vedere di sfuggita o in modo incompleto.
 'Ndrèce (lu-nu), pl. 'ndricce: intreccio, ingarbugliamento, intralcio.
 'Ndrèppeche (lu-nu), pl. 'ndrùppeche: inciampo, impedimento.
 'Ndricànde (nu): intrigante, curiosone.
 'Ndricciò': intrecciare, ingarbugliare, aggrovigliare, rimestare.
 'Ndriché': appurare, indagare. 'Ndrichèrse: impicciarsi, interessarsi, intrufolarsi.
 'Ndrichilarèlle (pl. 'ndrichilarièlle): intraprendente, industrioso, tuttofare.
 'Ndringò': bere il vino con avidità.
 'Ndrìte (la): semi commestibili di pesche, curati in modo da perdere l'amaro.
 'Ndrò': entrare.
 'Ndròsce (la): foruncolo maligno.
 'Ndruculijò': impiastriare, intrallazzare, preparare dolci.
 'Ndruhutò': intorbidire.
 'Ndruncò': urtare, battere contro qualcosa.
 'Ndruppicò': toccare distrattamente.
 'Ndruscìote (sta...): seduto in atteggiamento regale.
 'Ndruvularèlle (lu): spola.
 'Nduhuine (lu): indovino; ciò che si deve indovinare o prevedere.
 'Nduhuné': indovinare, azzeccare.
 'Ndummò': bere tanto vino da rendersi brillo, da ubriacarsi.
 'Ndundalite: intontito; dondolante.
 'Ndunò': rimbombare; perdere il suono chiaro (riferito al vetro, ad un'anfora, al vasellame in genere, quando subiscono una lesione).

- 'Ndunòte** (à...): che accusa un risentimento doloroso per aver urtato violentemente contro qualcosa.
- 'Nduòrne**: intorno, di torno.
- 'Nduppò'**: intoppiare.
- 'Ndurcunìrse**, nell'espressione **Je s'è 'ndurcunìte l'uòccchie**: perdere la giusta visuale, non distinguere i colori per la rabbia, avere la vista annebbiata per scatto improvviso di nervi.
- 'Ndurtarì'**: piegare, far diventare storto.
- 'Ndurtarìte** (s'è...): storto, piegato.
- 'Ndurtò'**: impregnare di acqua un contenitore a doghe (tino, barile, botte ecc), per chiudere gli interstizi fra una doga e l'altra. **'Ndurtàrse**: ubriacarsi.
- 'Ndurtòte**: che si è ubriacato.
- 'Ndurzò'**: conficcare, far entrare forzatamente, inzeppare.
- 'Ndurzullò'**: interrompere malvolentieri un qualcosa. **'Ndurzullàrse**: il fermarsi del boccone nella gola.
- 'Nduscò'**: avvelenare, far inquietare.
- 'Ndustò'**: indurire.
- 'Ndustrujò'**: ingegnarsi, industriarsi, adoperarsi.
- 'Ndutì'**: intontire, stordire.
- 'Ndutìte** (s'è...): divenuto irriflessivo a seguito di caduta od altro accidente.
- 'Nfauzìrse**: divenir falso, tendere all'insincerità.
- 'Nfènne**: in fondo, alla fine.
- 'Nfirrò'**: sigillare fortemente, in modo che due oggetti formino un'unica cosa.
- 'Nfucatò'**: aizzare con malevolenza.
- 'Nfurmò'**: informare, mettere al corrente.
- 'Nfussò'**: affossare, seppellire, precipitare.
- 'Ngajàrse**: ingrippersi, bloccarsi.
- 'Ngalabbùsce** (o **'ngalé** o **'ngattabùje**): in galera, in carcere.
- 'Ngallòte** (pl. 'ngallite): accaldato; specificamente riferito alle olive fatte di proposito "accaldare" per una maggiore resa.
- 'Ngalvacòte** (pl. 'ngalvachìte): sovrapposizione dei nervi delle gambe con conseguente stato doloroso.

- 'Ngambòne** (mi pòrte...): portare per le lunghe con raggiri.
- 'Nganalìrse**: prendere gusto a fare qualcosa; insistere con ogni sforzo nel perseguimento di un fine.
- 'Nganalò'**: incanalare.
- 'Ngandò'**: operare un incantesimo per alleviare un dolore o disperdere un maleficio (la **fattùre**).
- 'Ngandòte** (pl. 'ngandìte): incantato, meravigliato, sorpreso.
- 'Ngànne** (nu): inganno, frode.
- 'Ngànne**: in gola; al limite, all'orlo, lì lì.
- 'Ngannò'**: ingannare, tradire, gabbare.
- 'Ngappò'**: incappare.
- 'Ngaricò'**: incaricare, affidare un compito.
- 'Ngarnòte** (pl. 'ngarnìte): incarnito.
- 'Ngasciatùre** (na): spruzzata di neve.
- 'Ngasciò'**: riferito alla neve che lievemente copre il terreno (come il "cacio" sui maccheroni).
- 'Ngassò'**: incassare, chiudere forzatamente gli infissi.
- 'Ngastigge**: in castigo, in punizione.
- 'Ngazò'**: incalzare, aumentare.
- 'Ngazzàrse**: arrabbiarsi, inquietarsi, adirarsi.
- 'Ngazzatùre** (na): arrabbatura.
- 'Ngazzùse** (è...): irascibile, iracundo, collerico.
- 'Ngègne** (lu): ingegno, industriosità.
- 'Ngègne'**: bruciare (sensazione di bruciore che si prova quando viene medicata una ferita o a seguito di scottatura).
- Mi 'ngègne**: mi brucia (la ferita).
- 'Ngènze** (lu): incenso.
- 'Ngèrche**: in cerca, alla ricerca di ...
- 'Nghèrde** (nu): ingordo, goloso, avido di cibi e di bevande.
- 'Nghi cchì l'ò?'**: con chi ce l'ha?
- 'Nghiavardò'**: inchiavardare, chiudere con chiavarda.
- 'Nghitròte** (pl. 'nghitrìte): inzaccherato, infangato.
- 'Ngiambò'**: inciampare.
- 'Ngiarmijò'**: per indicare le prime espressioni vocali dei poppanti.
- 'Ngignarèlle** (è...): ingegnoso, industrioso, che si dà da fare.

'**Ngignère** (lu-li): ingegnere.
 '**Ngignò**': usare per la prima volta. '**Ngignàrse**: industriarsi, darsi da fare.
 '**Ngilippàrse**: il raffreddarsi dello zucchero cotto per la "chiatra".
 '**Ngilusì**': far diventare geloso. '**Ngilusìrse**: ingelosirsi, insospettirsi, divenir geloso.
 '**Ngìme**: sopra, sulla sommità, su, lassù, in cima.
 '**Ngìne** (lu-li): uncino.
 '**Nginèlle** (lu), pl. 'nginièlle: piccolo uncino.
 '**Ngintilì**': ingentilire.
 '**Nginzìre** (lu): incensiere.
 '**Ngipullò**': inciampare con la punta del piede.
 '**Ngirìte** (scamorze...): incerate, con la parte esterna alquanto asciutta.
 '**Ngirtò**': fare la filza di cipolle, agli, peperoni ecc.
 '**Ngiti**': inacidire.
 '**Ngucci**': perdere le facoltà riflessive (da **ciùcce**: asino, ciuccio).
 '**Ngionghite**: semiparalizzato.
 '**Ngìurie** (nu): offesa, insulto, ingiuria.
 '**Ngòlle**: addosso, sul dorso, sulle spalle.
 '**Ngòtte** (dolci di pasta...): lessato, semicotto.
 '**Ngràbble** (lu): carcere; manicomio.
 '**Ngrèsce**': rincrescere, provare dispiacere.
 '**Ngriccò**': contrarre un debito e non saldarlo.
 '**Ngridibble**: incredibile.
 '**Ngrillète** (pl. 'ngrillite): dritto, alzato, eretto.
 '**Ngripò**': indispettire, sfottere, urtare con motti e gesti scortesi.
 '**Ngrisché**': insozzare, imbrattare con sostanza vischiosa. '**Ngrischèrse**: ficcarsi in pasticci.
 '**Ngrisçòte** (s'è...): imbrattato con sostanza appiccicosa.
 '**Ngrùche** (nu): intruglio, miscuglio, rimedio.
 '**Ngrudì**': disseccare. '**Ngrudìrse**: riecchirsi, irrigidirsi.
 '**Ngrufèrse**: imbronciarsi, inquietarsi, infastidirsi.
 '**Ngrullò**: infilzare (peperoni, cipolle, agli ecc.).
 '**Ngrussò**': ingrossare. '**Ngrussàrse**: aumentare di volume, di portata, di unità ecc.

'**Nguàcchie** (lu-nu), pl. 'ngucchie: di un qualcosa che è stato cosparso di macchie, imbrattato; lavoro mal fatto, abborracciato; disordine.
 '**Nguacchiò**': macchiare, imbrattare.
 '**Nguàjje** (nu): scommessa.
 '**Nguajò**': scommettere.
 '**Nguartàrse**: aumentare di peso, ingrassare, ingrossare.
 '**Nguastì**': incattivire, angustiare.
 '**Ngucculèrse**: adagiarsi, piegarsi sulle ginocchia, accovacciarsi.
 '**Ngucculùne** (stò...): gioco con le ginocchia piegate e il busto eretto.
 '**Ngùdene** (la): incudine.
 '**Ngùende** (lu): unguento.
 '**Ngufanàrse**: sedersi comodamente.
 '**Nguille** (la-li): anguilla.
 '**Ngullò**': incollare. '**Ngullàrse**: portare via al volo (**lu uènde s'ingòlle**...); mettersi sulle spalle un peso; assumersi una pesante responsabilità (**'ngullàrse nu huòjje**).
 '**Ngumbagnijje**: in compagnia.
 '**Ngummèrce**: in commercio.
 '**Ngunàcchie!**: per niente! neanche per sogno!
 '**Ngundrò**': incontrare.
 '**Nguòrpe** (se lo tiene...): in corpo, interiormente, per non rivelarlo (in senso ironico).
 '**Ngupìrse**: divenir cupo, aggravarsi (riferito allo stato di salute, a una ferita ecc.).
 '**Ngupìte** (s'è...): infettato con arrossamento e gonfiore.
 '**Ngurdinìzie** (na): leccornia, ingordigia.
 '**Ngurdò**': intrecciare con nodi.
 '**Ngurdòte** (pl. 'ngurdite): irrigidito (riferito alla sovrapposizione dolorosa di tendini).
 '**Ngurdunìrse**: divenir ingordo.
 '**Ngurnò**': incornare, colpire con le corna.
 '**Ngùstie** (na): angustia, fastidio, inquietezza.
 '**Ngustijò**': angustiare, infastidire.
 '**Nguzzucò**': sporcare abbondantemente, insozzare.

'Nn'appicce (o **'nz'appicce**): non si accende; non “attacca”, non trova seguito (ciò che l'interlocutore dice); non c'è niente da fare.

'Nnèste (li): innesto, vaccinazione contro il vaiolo.

'Nnienzepètte (a...): di fronte, dirimpetto.

'Nnucènde (pl. 'nnuciénde): innocente.

'Nnùlte (li): indulto, amnistia.

'Nnuòje (la-li): sacca dello stomaco del maiale, essiccata ed affumicata a strisce.

'Ntucculijò': far fare grossi granuli (alla polenta ecc.).

'Nvicchiò': invecchiare.

'Nz'appèrde: non si abbatte, non si perde d'animo, si difende.

'Nz'atté': non si regge in piedi.

'Nzaccò': conficcare, introdurre, impigliare.

'Nzaccòcce: in saccoccia, in tasca.

'Nzalòte (la): insalata, lattuga.

'Nzapunò': insaponare.

'Nzazarò': sporcare, insudiciare.

'Nzème (nin...): non siamo.

'Nzène: sul panno allargato sopra le ginocchia, sul pettino del grembiule (**mandìre**).

'Nzerrapòrte (la): porcellino di terra (popolarmente detto di Sant'Antonio).

'Nzèrte (lu): innesto della pianta.

'Nzigne o **'nzì** (na): un poco, una piccola parte.

'Nzignitèlle (na): un pochino, pochissima quantità, una piccolissima parte.

'Nzìmbre: insieme.

'Nzippò': inzeppare.

'Nzirrò': chiudere, sprangare, serrare.

'Nzirtò': innestare.

'Nzivò': ingrassare con sevo, ungere abbondantemente.

'Nzolaròse: benissimo (come se si fosse tra rose senza spine).

'Nzòmme: insomma, tutto sommato, alla fine.

'Nzuccarò': inzuccherare; lodare esageratamente.

'Nzulufanì': imbestialire. **'Nzulufanìrse**: infuriarsi, incollerirsi,

andare in bestia.

'Nzunnacchiòte (pl. 'nzunnacchijte): assonnato, che casca dal sonno.

'Nzuppé': inzuppare.

N'ògne (dàmm...di): un pochino di...

Na vòte: una volta, un tempo, una sola volta.

Na: una.

Napùche (è...): alcuni.

Naquèlle: molto, assai, troppo, in gran quantità.

Naquille: molti, molte persone o cose.

Nasùcce (lu-li): nasino.

Naticchie (la): pezzettino di legno per chiudere porte, armadi ecc.

Navètte (la): navetta (quella della macchina da cucire).

Nazzicò': cullare, dondolare.

Nèce (la), pl. nùce: noce (il frutto).

Nèce (la... del collo): nuca.

Nède (lu), pl. nùde: nodo.

Néhe (la-li): neo.

Nèlle (la-li): anello.

Nènghe': nevicare.

Nère (pl. nìre): nero.

Nèsce (lu), pl. nùsce: granellino di polvere.

Nicchiòre (la): campagna lasciata incolta.

Nichèlle (la): moneta di nichelio del valore di 4 soldi.

Nidù (dàjje...): pochi, alcuni, non molti.

Nihò': negare.

Nimicìzie (la): inimicizia.

Nin pù stò'!: non puoi trattenerli dal...! non puoi fare a meno!

Ninguènde (la-na): nevicata che si avvicina e di lontano si intravede come nebbiolina.

Ninne o **ninnì** (la): latte materno; mammella.

Nipète (lu-la): nipote. **Nipètème**: mio nipote, mia nipote. **Nipètete**: tuo nipote, tua nipote.

Nivaròle (lu): addetto alla conservazione della neve (mestiere di molti anni fa).

Nivìre (la-na): magazzino sotterraneo utilizzato per conservare la neve; località gelida.

Nivùsche (la-na): abbondante spruzzata di neve.

Nnascunnìje (lu): nascondiglio, luogo riservato.

Nnumunéte (la): nomea, cattiva reputazione.

Nòcce (è nu...): persona avara, persona di carattere difficile.

Nòcce (lu): nòcciolo, sansa.

Nònne (lu-la), pl. nuònne-nònne: nonno, nonna. **Nònneme**: mio nonno, mia nonna. **Nònnete**: tuo nonno, tua nonna.

Nòre (la): nuora. **Nòreme** (o **nòrme**): mia nuora. **Nòrete**: tua nuora.

Nòse (lu), pl. nìse: naso.

Nòta nòte: aderente (abito), a puntino; riempito fino all'orlo (recipiente).

Nu poche d'acque (è ìte a ffò'...) un po' di orina.

Nu: uno.

Nucèlle (la-li): nocellina.

Nuciullòre (lu), pl. nucillìre: venditore di nocelline.

Nuhòzie (lu), pl. niuhòzie: negozio.

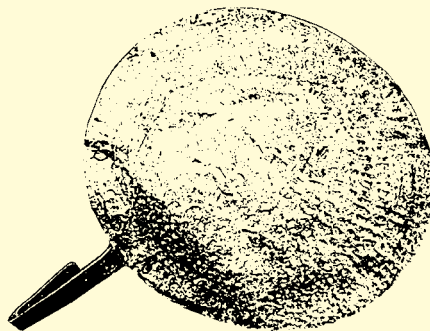
Nùhule (la-li): nuvola.

Nuhutò (la-li): novità.

Nuhuziànde (lu), pl. nihuziénde: negoziante.

Numìce (lu): nemico.

Nusciarèlle (lu-nu), pl. nusciariélle: fiocchettino di neve, granulo.

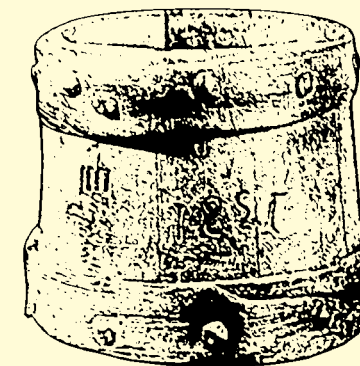


Occupòte (n'arie...): stantìa, greve, pesante, piuttosto afosa.

Òre (l'...): aia.

Òrte (l'), pl. uòrte: orto.

Òve (l'): uovo.



P

'Ppitìte (na): appetito, fame.
Pacchètte (lu-nu), pl. pacchètte: pacchetto.
Pacchianèlle (na): forosetta, bella contadinella.
Pacchiòne (è...): non fine, non raffinato, inelegante.
Pacchiòne (na): giovinetta nostrana.
Paccòtte (na): pacco di filo di lana, di cotone ecc.
Paccuttèlle (na): "paccottina" di tabacco per fare sigarette.
Paciènce (la): pazienza.
Paciucchène (pl. paciuccùne): pacioccone, bonaccione, di indole mite e buona.
Pacùnie (lu): raucedine.
Padrène (lu), pl. padrùne: padrone.
Pagnòtte (lu), pl. pagnuòtte: pagnotta.
Pahunàzze (pl. pahuniézze): paonazzo.
Pàhuze o pèlze (lu): polso.
Paicce (la): fili di erba secca per accendere il fuoco.
Pajàcce (lu), pl. pajécce: pagliaccio, buffone.
Pajaccèlle (lu): materassino per culla o lettino, riempito di foglie di pannocchie; vestitino da pagliaccio per bambino.
Pajarèlle (la): piccola pagliara.
Pajèse (lu): terreno coltivato.
Pajjaricce (lu-li): pagliericcio.
Pàjje (la): paglia.

Pajòre o pahìre (la): pagliara (capanna rustica con tetto di paglia).
Palanghìne (lu): asta di ferro, tagliente ad una estremità, usata dai muratori per scavare.
Palèlle (la): paletta per prendere la brace.
Palètte (lu), pl. palitte: paletto.
Paliatène (nu): botte da orbi.
Paljòte (na): sonora battitura.
Pallène (lu): ernia, vescica del maiale, pallone, grossa bugia.
Pallintèlle (lu), pl. pallintille: sassolino sferico per giocare.
Pallòtte (la-li): polpetta di carne o di formaggio e uova. (**pallòtte càsce e òve**).
Pallùcce (la-li): piccola palla.
Pallunòre (pl. pallunìre): che dice frottole.
Pallùte (lu-li): vitellone.
Palluttèlle (la-li): polpettina.
Pàlme (nu): antica misura corrispondente alla distanza intercorrente tra la punta del pollice e quella del mignolo a mano allargata: circa 25 cm.
Palòte (li): botte, percosse.
Pammadòre (la-li): pomodoro.
Pampùjje (na-li): bugia innocente, balla.
Pampujòre (pl. pampuire): bugiardo innocuo.
Panaràzze (la): erba selvatica dalle foglie grosse e vellutate.
Panètte o panittèlle (li): piccoli pani offerti dai signorotti di un tempo in talune ricorrenze religiose (S. Nicola, S. Biagio).
Panicò': coprire il terreno di foglie o d'altro.
Panicòtte (lu): pancotto.
Pannacciòre (lu), pl. pannaccìre: negoziante di panno, di tessuto, di stoffa.
Pànne (lu): stoffa, panno.
Pannèlle (la): estremo lembo posteriore della camicia.
Pannùcce (lu-li): grande telo di canapa per stendervi granaglie da asciugare al sole.
Pantàfeche (la): spirito di solito malefico, immaginato dalla fantasia popolare nelle sembianze di donna.
Pantanèlle (na): piccolo pantano.

Pantìre (la-li): pantano.
Pantumìjje (na): lunga attesa.
Panzachìne (nu): uomo dalla grossa pancia.
Panzène (lu-nu), pl. panzùne: pancione; persona grassoccia.
Papàgne (na): grosso naso; colpo di sonno.
Papàmpele (lu), pl. papiémbele: papavero.
Paparèlle (la-li): pulcino dell'oca e dell'anatra.
Paparèlle (na): moneta d'argento del valore di 5 lire.
Paparène (lu), pl. paparùne: oca selvatica.
Paparùsce (li): ragnatele.
Papattòzze (lu-nu), pl. papattuòzze: bambino capriccioso; persona che cambia facilmente le sue opinioni, che fa continui voltafaccia.
Pàpere (la-li): oca domestica, papera.
Papièlle (nu-li): atto giudiziale notificato per il rispetto degli obblighi assunti.
Papòzze (lu): fantasma.
Paràgge (li): dintorni, vicinanze, luoghi circostanti.
Paralùme (lu): paralume.
Paré': parere, sembrare.
Parècchie (pl. parìcchie): parecchio.
Parènde (lu), pl. pariénde: parente.
Parìjje (na): pariglia, paio, coppia.
Parlècchie o pèttele (li): pettegolezzi, mormorazioni maliziose, maldicenze.
Parlicchiò': parlare, cianciare maliziosamente.
Partite (na): determinata quantità di merce, di terreno coltivato.
Pascòne (lu): grande abbuffata nella scampagnata del lunedì di Pasqua (grande Pasqua); Pasquetta.
Pascùjje (la-li): bascula.
Pàseme (la): affanno, asma.
Passacàmere (lu-li): porta che mette in comunicazione più camere.
Passarèlle (lu), pl. passariélle: passero, passerotto.
Passatèmbè (nu): quanto si fa (di non importante) per "passare" il tempo.
Passatère (lu), pl. passatùre: arnese con lamina bucherellata per schiacciare pomodori, uva ecc.

Pàsse (lu-nu), pl. piésse: passo; antica misura di lunghezza pari a circa un metro.
Passène (lu), pl. passùne: ciascuna delle assi portanti della sedia.
Passiène (la): passione.
Pastijò': pasteggiare, gustare, sgranocchiare.
Pastuòcchie (li): raggiri, ingarbugliamenti, imbrogli, truffe.
Patàcche (na-li): patacca (macchia d'olio, di fango ecc. sugli abiti).
Patanòre (lu-nu), pl. patanìre: coltivatore, venditore o buon mangiatore di patate.
Patèlle (la-li): costola, scapola.
Patimiénde (li): sofferenze, patemi d'animo.
Patòne (la-li): patata.
Patrasònne! (pi lu...!): perbacco!
Pazziarèlle (lu), pl. pazzariélle: giocattolino, pupazzetto da gioco.
Pazzìje (la): il giocare (dei ragazzi).
Pazzijò': giocare, scherzare.
Pazzitò (na): azione irrazionale.
Pècchie (la): malumore; strana idea.
Pècchie (li): lentiggini.
Pèce (lu), pl. pùce: pulce.
Pèchere (la-li): "toppa", biocco di lana.
Pècre (la), pl. pèchere: pecora.
Pède (lu-nu), pl. pìde: piede; antica misura di lunghezza pari a circa 25 cm.
Pedimè!: fuggi! corri! scappa!
Pèle (lu), pl. pìle: pelo.
Pèlepe (nu): polipo (escrescenza tondeggiante delle mucose: tumore benigno).
Pèlepe o pèlpe (lu), pl. pùlpe o pùlpe: polipo, polpo (mollusco marino dalle carni gustose).
Pèlpe (la): polpa, carne senza osso.
Pènce (lu), pl. pìnche: coppo, tegola.
Pènele (lu-nu), pl. piénele: filza di sorbe, cipolle, agli, pomodori ecc.
Pèngeche (lu-nu), pl. pùngeche: fitta acuta e lancinante.
Pènne': pendere, essere appeso a qualcosa.

Pènte (lu), pl. pùnte: ponte; punto.
Pèpete (lu), pl. pìpete: peto, sonoro vento anale.
Père (lu-la): pero, pera.
Pèrteche (la-li): pertica, palo di sostegno della bica
Pèrzeche (la): qualità di pesche che si spaccano facilmente a metà.
Pèsce (lu), pl. pìsce: pesce.
Pèsce (na): riferito a un merluzzo intero essiccato (baccalà).
Pèse (m'à fatte...): indigestione.
Pèsele (lu), pl. pìsele: tavolato a metà altezza e ampiezza della stanza, usato come ripostiglio: soppalco.
Pèsele pèsele: leggermente, sofficemente; che è sul “chi va là”.
Petaficre (lu-li): pianta di fichi. **Petalive** (lu-li): ulivo. **Petamènele** (lu), pl. petamiènele: mandorlo. **Petanèce** (lu), pl. petanùce: pianta di noci. **Petapricòche** (lu-li): pesco. **Petazièuze** (lu-li): pianta di gelsi.
Pèttele (la-li): sfoglia per lasagna.
Pèttene (lu), pl. pièttene: pettine.
Pettinèsse (la): pettine per capigliatura femminile.
Pettirèsce (lu), pl. pittirùsce: pettirosso.
Pèzze (è da nu...): da un bel po', da un pezzo, da parecchio tempo.
Pèzze (lu), pl. pùzze: pozzo.
Pèzze (nu), pl. piézze: pezzo di...(stoffa, legno ecc.).
Pezzidùre (lu-nu), pl. piezzidùre: ”pezzoduro” (gelato a forma di spicchi, servito in piattino).
Pi ddèntre: per dentro, da dentro. **Pi ffòre**: per fuori, da fuori, di fuori.
Piacé': piacere, riuscire gradito.
Piàgne': piangere, versare lacrime.
Piagnùne (li): piagnoni (persone pagate per piangere ai decessi).
Piagnùsce (nu-li): piagnucoloso, piagnucolone, che piange facilmente.
Pianièlle (li): zoccoli (calzature).
Piantarèlle (na): piagnucolio di breve durata.
Pianzène (lu-nu), pl. pianzùne: giovane ulivo.
Piàtte (lu), pl. piétte: piatto.
Piattinèlle (lu-nu), pl. piattinièlle: piccolo piatto, piattino.

Piccarèlle (lu): beccuccio della brocca; il “pisellino” del poppante.
Piccatère (lu-nu), pl. piccatùre: peccatore.
Piccèse (pl. picciùse): capriccioso, litigioso, cavilloso.
Picch' e ppòle: gioco infantile (pezzettino di ramo, appuntito alle due estremità, lanciato e colpito al volo con una stecca di legno): lippa.
Picche (lu): becco; arnese di ferro per scavare, puntuto da una estremità e tagliente dall'altra.
Picchèjje: perché.
Picchèse (pl. piccùse): di persona che facilmente si picca, si risente, si impermalisce.
Picchijò': beccare di continuo, picchiettare.
Piccijò': fare bizzze, litigare in modo lieve.
Piccirille (è...): piccolino.
Piccitèlle (lu-nu), pl. piccitièlle: breve litigio senza conseguenze nei rapporti.
Picciuttèlle (pl. picciuttille): grassottello (ragazzo).
Piche (na): persona noiosa, tediosa, molesta.
Pichirène (lu-nu), pl. pichirùne: pecorone, persona priva di dignità, di amor proprio.
Pichiròre (la): bollito di carne di pecora, preparato alla pignatta di terracotta.
Pichiròre (lu), pl. pichirire: pecoraio.
Pichirùcce (na): pecorina, piccola pecora.
Picinièlle (li): grumi di catarro, che producono in gola un certo sibilo o rantolo.
Picuntrièje (la): malinconia, nostalgia.
Picuré': osservare, spiare.
Pidacchie (li): càcole (pedali del telaio).
Pidicchièlle (na-li): monetina di un soldo.
Pidicchièse (pl. pidicchiùse): gretto, che ha animo e idee meschine; pezzente.
Pidicchiòre (nu): persona affetta da pediculosi.
Pidicciùle (li): feto umano che ha messo i piedini (per significare che una donna è incinta).

Pidichène (lu), pl. pidicùne: fusto del granturco.
Pidiérije: per aria, lassù, in balia del vento.
Pidiluònghe: girandolone (piedi lunghi).
Pidimiénte (li): fundamenta.
Pidìne (la-na): passo spedito.
Pidòle (lu), pl. pidùle: parte posteriore della calza (calcagno).
Pidòne (la): risvolto degli abiti femminili.
Pidòte (la): orma del piede; passo, andatura.
Pièhe (la): risvolto dei pantaloni, riga dei pantaloni.
Pièhe (na brùtta...): inizio poco raccomandabile; tendenza, inclinazione.
Pième (la): piena (massa d'acqua che scorre).
Pièmme (lu): piombo, filo a piombo.
Piénne (li): gli abiti; il bucato.
Pièsche (lu): serratura di forma schiacciata; ferretto della porta.
Pignatòre (lu), pl. pignatìre: pignattaro, vasaio, fabbricante di vasi di terracotta.
Pignòle (lu), pl. pignùle: pinolo.
Pignòte (la-li): pignatta di terracotta.
Pihò': piegare, curvare.
Pijancùle (è nu...): furbacchione, persona attenta agli interessi.
Vàttene a ppijancùle!: levati di torno!
Pijé': ardere, bruciare.
Pilandrène (pl. pilandrùne): svogliato, sfaticato, pigro, ozioso.
Pile (la): moneta, denaro.
Pilèse (pl. pilùse): peloso, villosa, irsuto.
Pilitrène (pl. pilitrùne): poltrone, che ama poltrire.
Pillànge (la-li): pelle pendente con poca carne.
Pillastròre (lu), pl. pillastrìre: allevatore o venditore di polli.
Pillìne (è...): albino.
Pilò': spennare; scottare, bruciare.
Pinciaròle (la-li): casetta di qualche vano a pianterreno, costruita con paglia e fango.
Pindimènte (lu): pentimento.
Pìnghe (la): membro umano maschile.

Pinilòte (na): bel pezzo di carne regalata; regalia con prodotti in natura.
Pinnàzzere (li): ciglia.
Pìnte (panni...): bucato di panni colorati.
Pinticchiò': macchiare con puntini.
Pinticchiòte (è nu...): lentiginoso, che ha molte lentiggini.
Pinziène (la), pl. pinziùne: pensione.
Pinziunòte (pl. pinziunìte): pensionato, persona messa a riposo con trattamento di pensione.
Pinzò': pensare, riflettere, meditare.
Piòhe (la-li): piaga.
Piòne (va...): piano, lento.
Pipilé': pigolare, sussurrare a fil di voce.
Pipilijò': parlare sommessamente.
Pirchètte (la): porchetta.
Pirdène (lu): perdono.
Pìre (lu-li): cavicchio (piolo con manico per seminare legumi, interrare piantine ecc.).
Pirèlle (nu-na): giovane pero, piccola pera.
Piriculèse (pl. piriculùse): pericoloso, rischioso.
Piròle (lu), pl. pirùle: piolo della sedia, della scala.
Pirritte: in piedi, in posizione eretta.
Pirticòre (la): aratro.
Pirulìne (lu): bottoncino di stoffa posto al centro del berretto.
Pirzène (na-li): persona.
Pisànde (pl. pisiénde): pesante, gravoso, faticoso.
Piscàstre (lu-nu), pl. pischiéstre: giovane maiale.
Pisce (la): orina del bambino.
Piscé': pisciare, urinare.
Pisciàne (na): pisciata prolungata; copiosa quantità di urina emessa.
Pisciarèlle (la-na): stimolo di urinare frequentemente; filo d'acqua del rubinetto.
Pisciarìje (la): pescheria.
Pisciatère (lu), pl. pisciatùre: orinatoio.
Pìse (li): tasse, gabelle; carichi pesanti.
Pisò': pesare.

Pisté': pestare.

Pistèlle o **pustèlle** (lu-nu), pl. pistille: pestello (arnese che serve per pestare nel mortaio); poppante in fasce tenuto tra le braccia.

Pistème (la): ascesso.

Pistrèule (na): acquitrino, fanghiglia piuttosto acquosa.

Pìte (à...): pietà, compassione.

Pitipùnfete!: esclamazione per indicare il capitombolo di un bambino.

Pitrànn (na): pietrata (il colpo dato con una pietra).

Pitrèlle (la-li): puledrino o puledrina poppante dell'asina.

Pitrisènele (lu), pl. pitrisinele: prezzemolo.

Pitròte (na-li): sassaiola; grossi chicchi di grandine.

Pittilène (pl. pittilùne): pettegolo, maldicente.

Pittìne (la): pettino della camicia da uomo.

Pittinìre (la): specchiera sul comò.

Pittò': pittare, dipingere, pitturare.

Pitròle (lu): il pettorale (cinghia passante sul petto del cavallo per consentire il tiro).

Pizzascìjje (la): pizza preparata con farina di grano, senza sale.

Pìzze (lu-nu): angolo, cantuccio.

Pìzzeche (nu): pizzico (quantità di farina presa con tre dita: il pollice, l'indice, il medio).

Pizzènde (pl. pizziénde): pezzente, molto povero.

Pizzicànn (na): pizzicotto, forte pizzico.

Pizzicarèlle (la): prurito, pizzicore.

Pizziché': pizzicare, pungere, pungolare.

Pizzicòtte (lu-nu), pl. pizzicuòtte: pizzicotto.

Pizzindène (pl. pizzindùne): pezzentone, che vive in uno stato di estrema miseria.

Pizzòte (li): maccheroni a forma quadra, di 4-5 centimetri di lato, preparati in casa.

Pizzòte (na): un bel pezzo di...(specificamente riferito ai cibi).

Pizzuòtte (lu): gruzzolo, riserva di denaro.

Pizzutalàppise (lu): temperamatite.

Pizzùte (è...): puntuto, appuntito.

Plère (la): origano.

Pòce (la): pace.

Pòne (lu): pane.

Pòpele (lu), pl. puòpele: popolo.

Pòrce (lu), pl. puòrce: porco, maiale.

Pòre (nu): un paio.

Pòrre (lu), pl. puòrre: porro.

Portafòjje o **bbartafòjje** (lu): portafogli per monete di carta.

Portazicchìne (lu-li): borsellino per monete metalliche.

Pòse (la): residuo di liquido (caffè, vino ecc.).

Pòseme (la): amido.

Pòste (a li...): appostamento (allo scopo di spiare, di sorprendere).

Pòtre (lu): padre. **Papò** (è...): papà. **Pètreme**: mio padre. **Pètrete**: tuo padre.

Povrattè!: povero te!

Ppèse (la): gonnà; pendenza del tetto, inclinazione.

Ppicce (nu-li): bizza, capriccio.

Ppisarèlle (la) o **appisarèlle** (l'): gonnina, gonnina leggera.

Ppittatèlle (na): salitella in collina.

Ppiù (lu): l'addizione, il più.

Prancatèlle (lu), pl. prancatille: scalinata esterna per accedere ai piani superiori della casa.

Prèdecche (la-li): predica.

Prèhule (la): polvere.

Prèhute o **prète** (lu), pl. priéjte: prete.

Prène (è...): incinta, gravida.

Prèsele (lu), pl. priésele: ceppo per sedervi.

Presentadàrme (nu): rimbrotto, rimprovero.

Prète (la): pietra, sasso.

Prèzze (lu), pl. prièzze: prezzo, costo.

Pricàcchie (la): erba selvatica mangereccia.

Pricchiòle (lu): grossa serratura interna della porta.

Pricissière (la), pl. pricissière: processione.

Pricòche (la-li): pesca.

Pricùre (la): procura.
Priègge (lu): valore, pregio, importanza.
Prìje: prima, poco fa.
Primùtere (li): primizie, primi frutti.
Prisilicchie (la-li): pezza di formaggio preparato in casa con la friscèlle.
Prissionè (la): persiana.
Prisùtte (lu-li): prosciutto.
Pritènne': pretendere, esigere. **Tê ppritènne' tròppe**: accampa pretese esagerate.
Pritùre (la): pretura.
Privilègge (lu), pl. priviliégge: privilegio, preferenza, favore.
Prubbalùte (è...): apprezzato, stimato, considerato.
Prucède': procedere, avanzare, continuare.
Prufirì': proferire, pronunziare.
Prufùme (lu-li): profumo.
Pruhucò': provocare, eccitare, suscitare.
Pruhudé': provvedere.
Pruhudènze (la): provvidenza, benessere.
Pruhuènne (la): prebenda (miscuglio di foraggio), pastone (miscuglio di acqua, crusca ed altro) per l'alimentazione del bestiame.
Pruhulèlle (la): sortilegio; polverina magica capace, nell'immaginazione popolare, di operare prodigi e incantesimi.
Pruhuò': provare, sperimentare.
Pruòprie (o **pruòpete**): proprio.
Prusione (li): rozzi scarponi pesanti e chiodati.
Prusunziènne (la): presunzione, esagerata opinione di sé.
Prùte (j'...): gli dà prurito, gli procura solletico; gli fa prudere le mani, gli dà voglia di parlare per dire a qualcuno il fatto suo.
Pruvucaziènne (na): provocazione, istigazione.
Puccène (lu), pl. picciùne: piccione.
Pucchène (lu), pl. piccùne: piccone.
Pucciòle (lu), pl. picciùle: picciolo.
Puciariélle o **pùze** (li): schegge di mattoni usate per appianare il muro in costruzione.

Puciunèlle (lu), pl. piciniélle: pulcino della gallina.
Pucòzze (lu), pl. picuòzze: frate cercatore, frate addetto ai lavori manuali.
Pudòche (la): gotta.
Puduòccchie (lu), pl. piduòccchie: pidocchio.
Puhéte (lu), pl. puhìte: poeta.
Puhurèlle (pl. puhuriélle): poverello.
Puhusìjje (la), pl. puhisìjje: poesia.
Pulèlle (lu-nu), pl. pilille: pelo cortissimo; una quantità molto esigua.
Pulène (lu), pl. pilùne: grosso "mortaio" di legno per tritarvi i peperoni secchi con il pestello.
Pulènne (la): polenta.
Pullàstre (lu-nu), pl. pillièstre: pollastro, pollo.
Pullastrèlle (lu-nu), pl. pillastriélle: pollastrello.
Pùlle (li): foglie secche delle pannocchie, usate per riempire **lu sacchène** (il materasso).
Pulmène (lu), pl. pilmùne: polmone.
Pulmunìje (la): polmonite.
Pulzìne (lu-li): polsino.
Pungicatùre (na): puntura, punzecchiatura.
Pungichèlle (lu-nu), pl. pungichìlle: breve fitta poco dolorosa.
Pungicò': punzecchiare, pungere.
Punilòre (lu): pollaio; asta su cui si appollaiano galli, galline ecc.
Puntène (lu-nu), pl. pintùne: angolino, posto trascurato.
Puntène (nu): piccola estensione di terreno dissodato o da dissodare.
Puntùre (la): iniezione, puntura.
Puònije (nu): un pugno di ... (grano, farina ecc.).
Puparèlle (la): bamboletta; zolletta di zucchero avvolta in una pezzolina e fatta succhiare dal poppante.
Pupègne (lu), pl. pipigne: capezzolo.
Pupène (lu), pl. pipùne: peperone.
Pupìte (la): fastidioso pezzettino di pelle risecchita a fianco dell'unghia.
Pupputèlle (la-li): bioccolo di lana, ovatta ecc.; fogliolina appena spuntata.
Pupùcce (nu-na): bimbetto, fantolino.

Pupunèlle (lu-nu): peperoncino.

Pur'e bbònel!: meno male che!

Purcarìjje (na-li): sporcizia, sozzura, cose sporche, azioni cattive.

Purcèlle (pl. purcièlle): porco, sporcaccione.

Purchètte (lu-nu), pl. pirchitte: porcellino.

Purcìle (è nu...): porcile, ambiente molto sporco.

Purcòre (lu), pl. purchìre: allevatore o venditore di maiali.

Purìte (pl. pirìte): perito, agronomo.

Purròzze (pl. pirruòzze): persona che ha bassa statura e corporatura massiccia.

Purtène (lu), pl. purtùne: portone.

Purtuhàlle (la-li): arancia.

Purtuhallòre (lu), pl. purtuhallìre: produttore o venditore di arance.

Puscète (lu): orina.

Pustòle (la): autobus adibito al trasporto della posta, della corrispondenza ecc.

Puté': potere.

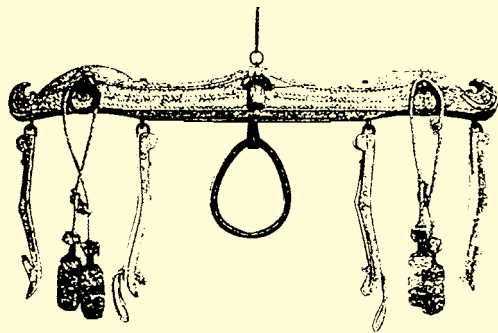
Putèche (la-li): bottega, negozio.

Putuntìne (è na...): donna perspicace, intuitiva.

Puzunètte (lu), pl. puzunìtte: berretto elegante.

Puzzanèlle (lu-la), pl. puzzanièlle: piccola pozzanghera.

Puzzòtte (lu): apposito pezzo di legno usato dai sarti per stirare le maniche.



Quafène o cafène (lu), pl. cafùne: cafone, zotico; contadino.

Quajarèlle (è gne na...): alimento stracotto diventato quasi liquido.

Quajarèlle (na): pulcino della quaglia; adolescente bellina e formosetta.

Quàjere (la-li): quaglia.

Quàjje (lu): caglio (usato per provocare la coagulazione del latte).

Quajò': cagliare; cementare.

Quajòte (la): giuncata.

Quancèlle o scangèlle (lu), pl. cancièlle o scangièlle: cancello.

Quandùnche: quantunque, sebbene, benché.

Quaquìcce (la): piccola scarica di diarrea, dovuta a spavento.

Quaricchiò': lesionare stoviglie di coccio od oggetti di vetro.

Quartanèlle (la): giara dal collo stretto con quattro fori.

Quàrte (lu): quartiere, luogo; rimbrotto, stato di malumore, broncio (**à fatte lu quàrte**: si è imbronciato, si è adombrato).

Quàrte (nu): antica unità di misura di circa kg. 6,500.

Quartijò': guardarsi attorno con sospetto; scostarsi.

Quartòne (la): orciolo di terracotta con quattro fori al collo.

Quasìne (lu-nu), pl. casìne: casa signorile di campagna; soqqquadro, subbuglio, scompiglio.

Quaternòte (la): "quaternata" (volta di mattoni, simile ad ombrello, a quattro spicchi).

Quatrarègne (la): infanzia, fanciullezza.

Quatrèlle (la): grosso ago per cucire materassi, basti ecc.

Quatrìjje (la): quadriglia.

Quatrìne (li): quattrini, soldi.

Quatròre (lu-la): ragazzetto.

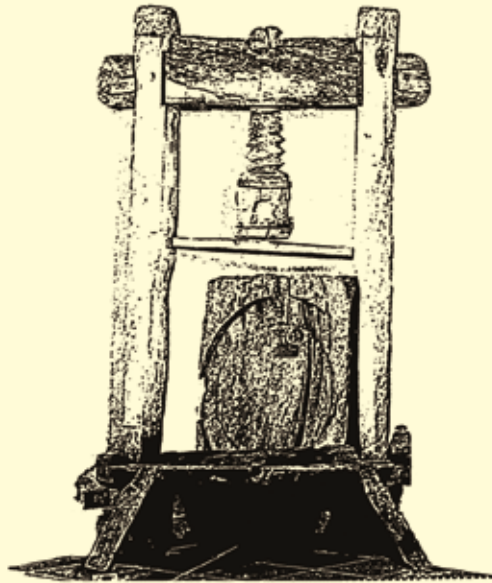
Quàtt'r uòccchie (a...): a quattr'occhi, sottobanco, riservatamente.

Quòse: quasi, all'incirca.

Qùste (o **quhùste**): questo, questo qui. **Quèste**: questa. **Chìste**: questi, queste. **Qùsse** (o **quhùsse**): codesto. **Quèsse**: codesta.

Chìsse: codesti, codeste. **Qùlle** (o **quhùlle**): quello, quello lì.

Quèlle: quella. **Chìlle**: quelli, quelle.



R

Rabbòtte (lu), pl. rabbuòtte o **ciabbòtte** (lu), pl. ciabbuòtte: rospo.

Racanèlle (la): raganella; sibilo per catarro ristagnante nella gola.

Racciàppele (lu-nu), pl. racciéppele: grosso racimolo d'uva.

Rachìteche (è nu...): rachitico, malaticcio.

Ràcule (lu), pl. riécule: ramarro.

Ràdeche (la-li): radice.

Raggiène (la), pl. raggiùne: ragione, motivo, giustificazione.

Raggiunò': ragionare.

Ragnasècche (nu-na), pl. ragnasìcche: persona secca come un ragno.

Ràjje (la): rabbia, ira.

Ràjje (nu): raglio.

Ràmpe (la): rampa di scale.

Rangàsce (la): grancassa.

Rangascìre (lu-nu): suonatore di grancassa; intrallazzatore.

Ranghitànghe (lu-nu): orango; persona che cammina dondolandosi.

Ranucchièlle (la), pl. ranucchijlle: ranocchietto.

Ranuòccchie (la-li): ranocchio, rana.

Rapaccièse (pl. rapacciùse): ruvido, scabro.

Rapanàzze (la): grossa erba selvatica.

Rasçagne (na): graffio profondo, unghiata.

Ràsche (la): erpice, rastrello per sminuzzare le zolle.
Rasche (lu-nu) pl. riésche: graffio.
Raschègne (è...): avaro, tirschio.
Raschèlle (lu): rastrello.
Rasciarèlle (na): spruzzatina di neve che ha coperto appena appena il terreno.
Rasciore (pl. rascìre): di persona esageratamente parsimoniosa.
Rascite (s'è...): rozzo (è diventato rozzo, grossolano).
Rasçò': graffiare.
Rasère (la): lamina a forma di trapezio isoscele adoperata per raschiare l'impasto rimasto attaccato sulla **spianatère**.
Rasère (lu), pl. rasùre: rasoio.
Rasilène (lu), pl. rasilùne: filare di viti, di alberelli ecc.; stradella di campagna.
Ràspe (lu-nu), pl. riéspe: grappolo d'uva.
Raspègne (è...): che ha sapore alquanto aspro, asprigno.
Raspètte (lu-nu), pl. raspìtte: grappolino d'uva.
Rasùre (la): avanzo di foraggio mangiato dagli animali; ultimo avanzo del pasto.
Rattacòsce (la): grattugia del formaggio.
Rattatèlle (na): grattatina.
Rattizzé': riattizzare il fuoco.
Rattò': grattare.
Rattòte (na): grattata.
Raziène (la), pl. raziùne: porzione, razione.
Rebbèlle (lu-nu), pl. ribbiélle: confusione, disordine, trambusto.
Rècchie (la-li): orecchio.
Rècchie di priéhute (li): maccheroni spezzati a forma di orecchio appuntito.
Rèdine (li): redini.
Rèfece (lu-nu): orefice, orafo; persona avara.
Règne (la): rogna, scabbia.
Rèhule (la): regola. **A rrèhule**: a regola, a puntino, con precisione.
Rèmbe': rompere, spezzare.
Rènge (nu), pl. rùnge: errore, sbaglio, disattenzione.

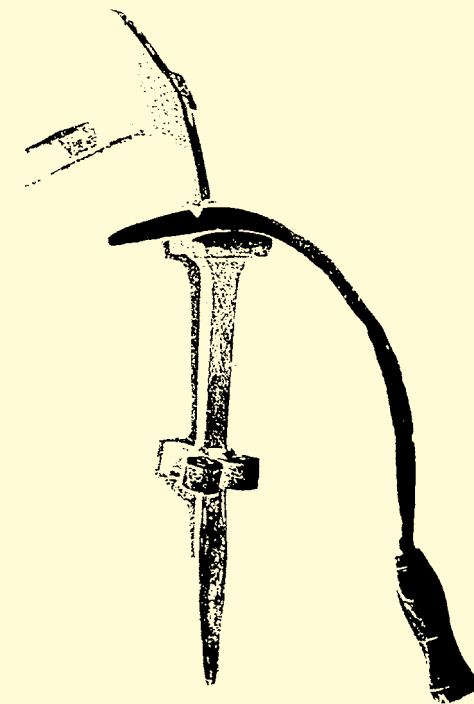
Rènghe (la): roncola.
Rèsce (lu): tuorlo dell'uovo. **Rescidòve** (lu): tuorlo d'uovo frullato con zucchero (**l'òve sbattùte**).
Rèsce (pl. rùsce): rosso.
Resistènze (j'à fatte...): blocco intestinale.
Rèsse (la): calca, affollamento.
Rètte (la): rotta; via nella neve.
Rettifile (lu): strada rettilinea; bordura laterale delle pezze di stoffa (cimosà).
Ribattìne (li): chiodini sottili usati dai calzolai.
Ribbèlle (è nu...): ribelle, di temperamento indocile.
Ribbùffe (lu-li): rutto.
Ricce (li): ricci delle tavole piallate.
Riccène (lu), pl. ricciùne: pezzo curvo di legno che forma la intelaiatura del basto.
Ricchiètte (la-li): "orecchietta" (pezzetto di tomaia cucito internamente nella parte iniziale dell'allacciatura della scarpa).
Ricchiùne (li): orecchioni, parotite.
Riccitièlle (li): ricciolini delle tavole piallate.
Riccùte (la): il raccolto.
Ricituòrne (nu): riunione pettegola, comunella.
Riditò (la): eredità.
Rifàute (la): puzza fuoruscita dalla fogna.
Riffilé': sistemare, aggiustare; far tornare qualcuno sulla retta via o alla ragione.
Rifilatère (pl. rifilatùre): che è incline a criticare in modo malevolo.
Rifilé': rifilare, affilare, criticare.
Rifilìne (la-li): rèfòlo di neve, mucchio di neve ammassata dal vento.
Rifòste (lu): perdita nella compravendita, nello scambio di merce ecc.
Rignànde (lu-li): regnante, re.
Rihulìzie (la): liquirizia.
Rijèlle (la-li): tavoletta di legno stretta e lunga.
Rijòle (li): fichi regali (specie di grossi fichi).

Rillàcce (lu): rammendo.
Rimanènze (la): rimanenza, residuo.
Rimbrènne (la): merenda.
Rimbùsse (na): inzuppatura per pioggia.
Rimbustò': prendere posizione o atteggiamento di comando; rinforzare.
Rimèdie (nu): medicamento naturale (a base di vegetali o d'altro).
Riminò' (o **ariminò'**): rimproverare, dare le botte; rimestare la pasta del pane, impastare di nuovo.
Riminòte (j' à fatte na...): sgridata.
Rimmèsse (la): garage.
Rimmisse (la): aggiunta (risvolto interno) di stoffa per eventuale allungamento dell'abito.
Rimmoracannèle (lu): cono di lamiera usato per spegnere le candele sull'altare.
Rimunnìzie (li): accurate pulizie all'inizio della primavera.
Rincùcchele (la): ripetizione, il fare di nuovo.
Rìne (li): reni; parte terminale della schiena.
Rinilèlle (la-li): rondinella.
Rinilène (lu), pl. rinilène: rondone.
Rintòcche (lu), pl. rintuòcche: rintocco della campana.
Rintròte (a la...): al rientro, al ritorno.
Rinzàcche (na): vano angusto e malmesso; rientranza del fabbricato.
Riparò': riparare, aggiustare.
Ripituòrie (nu): precipizio, luogo dirupato.
Ripprisatùre o **aripprisatùre** (na-la): ricaduta nelle malattie influenzali; costipazione.
Ripprisòte (sta...): costipato.
Riputò' (o **ariputò'**): piangere con lagno, dolersi con voce lamentosa.
Riputòte (na): pianto diretto con lamenti, pianto disperato.
Riscèrte (la-li): lucertola.
Risçe (la): capigliatura ispida e folta come il cascame della canapa.
Rischie (lu-li): rischio, pericolo.

Rischio': rischiare, mettere a rischio.
Risidùte (la gallina s'è...): appollaiata.
Ristò' (o **aristò'**): restare.
Ristrèppele (la): stoppia.
Risùbbie (la): risipola (malattia della pelle).
Rìte (li): grosse reti rettangolari di corda utilizzate per caricare paglia o fieno sugli animali da soma.
Ritichènie (la): morbillo.
Ritinèzze (la): gioia, stato di felicità.
Ritòrne (lu): ritorno. **A la ritòrne**: nozze tra fratelli e sorelle dei coniugi.
Ritràbbule (na): raggiro, imbroglio.
Ritràngule (lu), pl. ritrièngule: arnese di legno con lungo manico, a forma di trapezio isoscele, adoperato per "spalmare" il grano, i legumi ecc., da asciugare al sole.
Ritràtte (la): carne di agnello tra la nuca e l'inizio della spalla.
Ritrattò': sparlare con l'intento di falsare la personalità altrui.
Ritròse (fa la...): smorfiosa.
Riturnèlle (lu-nu), pl. riturnièlle: solita lamentela, quotidiano mugugno.
Rivilò': rivelare, svelare.
Rivùsse (na): calca, ressa, confusione con spintoni.
Rìzze (la): rete; peritoneo.
Rizzille (li): irrequietezze, manifestazioni di vivacità.
Rizzòte (la-li): reticolato.
Rizzùre (na): sete, arsura.
Ròcchie (la): cespuglio di pianticelle.
Ròcele (lu-nu), pl. ruòcile: grosso rotolo di panno; annientamento, distruzione totale.
Ròche (lu): rantolo (più propriamente riferito a quello dell'agonizzante).
Rocilavascèlle (a...): rotoloni (gioco).
Ròffe (la): crosta lattea.
Ròje (la): apposito sgabellino usato per raspare lo zoccolo degli equini ferrati.

Ròle (la-li): semenzaio.
Ròre (pl. rìre): raro, non comune.
Ròse ròse: pieno pieno, colmo fino all'orlo.
Ròte (la-li): ruota.
Rubbìcce (la): poca roba, roba di poco conto.
Rucètta (la): luogo di riparo, ritrovo dove ripararsi.
Ruchètta (la): rucola, ruchetta (erba mangereccia).
Ruciulò': rotolare, ruzzolare.
Ruciulùne (li): tuoni rimbombanti.
Rùcule (li): bruchi.
Ruffijòne (pl. ruffijne): ruffiano, delatore.
Rugnène (lu), pl. rignùne: rognone, rene.
Ruhòle (lu), pl. rihìle: regalo.
Ruhanèlle (lu-nu), pl. ruhuanièlle: rivoletto.
Rùhue (li): rovi.
Ruhuèlle (nin tê lu...): decisione, spirito di iniziativa.
Ruhuèlle o **rùhue** (la-li): vico, vicolo.
Rullògge (lu), pl. rilluògge: orologio.
Rumanzìne (na): rimprovero con risentimento, ramanzina.
Rumé': ruminare.
Rumèrze (lu), pl. rimùrze: rimorso.
Rummère (lu-nu), pl. rimmùre: rumore.
Rundèlle (la-li): rondella, ranella.
Rungètta (lu), pl. ringìtte: trincetto (specie di coltello affilato solo alla punta, per tagliare la suola, le tomaie ecc.).
Runghène (lu): roncola.
Runnatùre (la): rimasuglio di pasta.
Ruplòne (la-li): aeroplano.
Rusçarèlle (è...): croccante.
Rùsce (la): forfora; segatura.
Ruscignòle (lu), pl. ruscignùle: rosignolo, usignolo.
Rusciòle (lu), pl. rusciùle: triglia.
Ruscipìnte (li): corbezzoli.
Rusciuchène (pl. rusciucùne): turchio, avarone.
Rusciugnìte (sta...): arruffato, infreddolito.

Rusçò' (o **rusciucò'**): rosicchiare, spolpare.
Rusòlie (lu): rosolio (liquore dolce e gradevole un tempo preparato in casa).
Ruspètta (lu-nu), pl. ruspìtte: piccolo rospo.
Ruspìre (lu), pl. rispìre: respiro.
Rutègne (lu): pudore, vergogna, ritegno.
Rutèlle (la-li): rocchetto di filo.
Rutèlle (li): scarponi invernali; facoltà di ragionamento, di riflessione.
Rutràtte (lu), pl. ritriétte: ritratto, fotografia.
Ruvèsce (lu): il rovescio, il contrario.
Rùzze (la): ruggine; risentimento.



S

S'anne (... vùste): si son (visti).
Sàbbete (lu), pl. siébbete: il sabato.
Sabbillène (na): giovanetta alquanto disinvolta, giovanetta aitante.
Sàcche (nu): grande quantità, in abbondanza.
Sacchène (lu), pl. saccùne: materasso riempito con le foglie secche di pannocchie.
Sacchilijò': soppesare, agitare il sacco per poterlo riempire tutto.
Saccòcce (la-li): saccoccia, tasca.
Saccuccìne (lu): taschino esterno della giacca.
Sacène (lu), pl. saciùne: salice.
Sacìcce (la-li): salsiccia di carne di suino.
Sacicciòtte (lu-nu), pl. sacicciùtte: salsicciotto, salame.
Sàcre (pl. siécre): sacro.
Sacrileghe (lingua...): viperina, maldicente.
Sacristìjje (la): sagrestia.
Sàgne (la): sfornato di lasagne.
Sàgne (li): tagliatelle.
Sàgne a taccùne (li): pezzetti di forma quadra o rettangolare di pasta sfoglia conditi con salsa e peperone trito, da mangiare come prima pietanza.
Sagnètte (li): tagliatelle non larghe.
Sagnitèlle (li): fettuccine fatte in casa.
Sagnitillène (nu): persona longilinea.

Sajètte (na): fulmine; riferito anche a persona perspicace, vivace, intraprendente.
Sàjje': salire, ascendere.
Sajuccòte (na): sferzata ben assestata.
Salabblàcche (nu): persona alta, un po' sciocca, che si dondola quando cammina.
Salàsse (nu): azione rovinosa; spesa gravosa, prezzo esoso.
Salassò': rovinare una persona frodandola di ogni bene, ridurla al lastrico con raggiri.
Sallècchie (la-li): baccello delle fave.
Sallicchiène (pl. sallicchiùne): riferito a persona di alta statura e poco in carne.
Sallicchiòte o **salichijòte** (na): sonora battitura che lascia le impronte a mo' di baccello di fave (**sallècchie**), sferzate in quantità.
Sàlve (è...): uscito fuori pericolo; ragionevole.
Sammacìcce (nu): uomo piuttosto tozzo e lento nei movimenti.
Sammùche (lu-li): sambuco.
Sammuchèlle (la): sigaretta costituita da foglie di tabacco.
Sanapurcèlle (lu), pl. sanapurcièlle: castrino di maiali.
Sanatère (la): cicatrice evidente nei maiali evirati.
Sandarèlle (lu-nu), pl. sandarièlle: santino.
Sànde (lu), pl. siènde: santo.
Sandinijènde (nu): un nonnulla.
Sanghinàcce (lu): sanguinaccio (sangue del maiale cotto con cacao e noci: costituisce una leccornia).
Sangiuhuàne (lu): comparanza.
Sanguètte (la-li): sanguisuga.
Sanguigne (è...): sanguigno; che ha il colore del sangue.
Sanguilitò (la): consanguineità, relazione di parentela tra persone dello stesso sangue.
Sanìce (la): cicatrice.
Sanò': evirare, castrare.
Santalucìje (la): coccinella.
Santamarije (foglie di...): piantina erbacea dalle foglie profumatissime.

Santandùne (nu): persona alta e robusta (da Sant'Antonio abate, protettore dell'abbondanza).
Santinijènte!: ma che diavolo!
Santissime (li): funzioni religiose che precedono il carnevale.
Santivite (lu): mucchietto di quattro semi di pesche, di noci ecc.: tre come base e uno sovrapposto (gioco infantile).
Santucchiòre (pl. santucchiore): bigotto, santocchio.
Santumasse (nu): diffidente (come San Tommaso apostolo).
Sanziune (li): sanzioni, impedimenti, ordini.
Sapè (lu) . il sapere, la sapienza.
Sapé': sapere, aver sapore.
Sapène (lu), pl. sapune: sapone da bucato.
Sapère (lu), pl. sapùre: sapore, gusto.
Sapèzze (la): saporosità.
Saprite (è...): saporito, succulento, di gusto gradevole; che sa di sale.
Sapunòre (nu): persona abitualmente sudicia.
Sarchiò': sarchiare, zappettare intorno alle piantine.
Saròche (la-na): aringa essiccata; sferzata che lascia il segno.
Sartère (lu), pl. sartùre: sarto.
Satulle: satollo, sazio, rimpinzato.
Satullò': satollare, saziare, rimpinzare di cibo.
Sazziunò': salassare; fare l'autopsia, fare un'indagine approfondita.
Sbacchittò': bacchettare, battere con la bacchetta.
Sbaffò': sfilacciare la cimoso.
Sbaffòte (s'è...): sfilacciato.
Sbafò': sbafare, mangiare a ufo; far uscire l'aria stantia o il fumo.
Sbafòte (na): abbuffata a sbafo.
Sbajò': sbagliare.
Sbalacchiò': svolazzare.
Sbalanzò': lanciare confusamente qualcosa di pesante.
Sbalastròte (pl. sbalastrite): sbalestrato, disorientato, distratto.
Sbanazzò': rasserenare (del cielo che torna ad essere sgombro di nubi).
Sbanite: distratto, svagato, disattento.
Sbattiduòcchie (nu): in un batter d'occhi, prestissimo.

Sbautti': sbigottire, impaurire all'improvviso.
Sbavite: bavosi (termine riferito ai maccheroni che, serviti a tavola, hanno ancora l'acqua di cottura, la **lavatùre**).
Sbavò': avere fuoruscita di bava.
Sbècque (lu): sbocco.
Sbèrle (na): sberla, schiaffo, ceffone.
Sbianchimènte (nu): rimprovero che provoca vergogna a chi è diretto.
Sbicchirijò': tracannare parecchi bicchieri di vino, sbicchierare.
Sbicchirijòte (na): sbicchierata, abbondante bevuta in buona compagnia.
Sbiletel!: svegliati! alzati! esci dal letto!
Sbilò': disseppellire. **Sbilàrse**: alzarsi, levarsi dal letto.
Sbòfe (nu): puzza che esce fuori da...
Sbrafandarìje (na): spavalderia, spaconata.
Sbrafànde (nu): spacone, smargiasso.
Sbramò': sbranare, divorare.
Sbrasciò': sbraciare, muovere la brace per ravvivarla.
Sbrèule (lu): speditezza, fretta, rapidità.
Sbrihé': sbrigare. **Sbrihèrse**: sbrigersi, darsi da fare, affrettarsi.
Sbrité': scartocciare, togliere l'involucro.
Sbrùffe (nu): sbuffo, spruzzo.
Sbruhugnò': svergognare.
Sbruhugnòte (pl. sbruhugnite): svergognato.
Sbruhulatère (lu): grossa grattugia usata per separare i chicchi di grano dalla paglia e dalla pula.
Sbruhulò': vagliare ("sgranare") le spighe del grano sullo **sbruhulatère**.
Sbrujò': sbrogliare, arrivare a capire.
Sbruòjje (nu): lo sbrogliare.
Sbuccatùre (la-li): crocevia, incrocio di più vie; crocicchio battuto dal vento.
Sbulàcchie (sèmbre nu...): sbandato, indeciso.
Sburdi': abortire; entrare o uscire di soppiatto.
Sburiò': sviare, disorientare.

Sburré': scivolare, sfuggire.

Sbuté': svoltare.

Sbuttò': sbottare, rivelare un risentimento.

Scacanò': sfornare, dilatare, allargare abbastanza.

Scacanòte (s'è...): allargato, spianato in forma disordinata; persona dai fianchi pingui e sporgenti.

Scacarillijò': defecare con scariche diarroiche, avere diarrea a seguito di paura.

Scacàzze (la), pl. scachiézze: cispa (residuo solido di secreto lacrimale).

Scacazzòte (pl. scacazzite): detto di persona cisposa, di occhi cisposi.

Scacchijnòtte (lu-nu), pl. scacchijnuòtte: giovinetto adolescente.

Scacchiò': divaricare le gambe; rompere il ramo alla biforcazione (dal tronco).

Scacchiòte (lu-nu), pl. scacchijte: ragazzetto.

Scaffittène (lu-nu), pl. scaffittùne: schiaffone.

Scaffò': sbattere contro, urtare; rifilare.

Sçafinèsche (pane...): polenta di mosto, farina e noci.

Scaffunnò': mangiare a crepappelle, consumare ingordamente un pasto abbondante.

Scaffunnòte (pl. scaffunnite): insaziabile, che non conosce limiti.

Scagnò': scambiare, confondere.

Scajòle (la-na): scagliola; grande appetito.

Scalabrèse (pl. scalabrùse): di donna sboccata, di donna che non ha pudore nel parlare.

Scalètte (la), pl. scalitte: scalino.

Scallicchiò': intaccare, rompere a spicchi (**callicchie**).

Scallò' (o **ariscallò'**): scaldare, riscaldare, dare calore.

Scallòte (pl. scallite): scaldato.

Scambanòte (pl. scampanite): scampanato (abito femminile largo dalla vita in giù a mo' di campana).

Scàmbe o **scàmpe** ('ngi stò...; 'ntê...): scampo, soluzione, via d'uscita.

Scambilòtte (lu-nu), pl. scampiluòtte: scampolo, permuta, vendita a "occhio".

Scambò': scampare, evitare un pericolo.

Scamèrze (la-li): scamorza, mozzarella.

Scamullò': potare, sfoltire l'albero.

Scamurzèlle (li): fiori di acacia a grappoli.

Scamuzzàje (na): rimanenza di nessun valore e di nessuna utilità.

Scanajò': indagare, appurare, interrogare con qualche finalità.

Sçànde o **sçandèlle** (la-na), pl. schiènde o scandièlle: racimolo (parte di un grappolo) d'uva.

Sçandillètte (na): racimoletto d'uva.

Scannatère (lu), pl. scannatùre: lungo, sottile e affilatissimo coltello per scannare gli animali.

Scannò': scannare, ammazzare tagliando la gola. **Scannàrse**: litigare violentemente con qualcuno.

Scanzìje (la): armadio da cucina.

Scanzò': scansare, evitare, sfuggire.

Scapèce (la): cibo avariato.

Scapille (sta...): a capo scoperto (si vedono i capelli).

Scapistijé': sgambettare, scalciare.

Scàppa scàppe (nu): un fuggi fuggi, fuga precipitosa di più persone.

Scappatèlle (na): breve uscita all'insaputa di qualcuno.

Sçàppe (la-na): schiappa (scheggia di legna da ardere); schiappa (buono a nulla).

Scappillàrse: scappellarsi, togliersi il cappello.

Scappò': scappare, correre via, fuggire.

Scappòte (na): breve visita.

Scarabbòccchie (lu-nu), pl. scarabbuòccchie: scarabocchio.

Scaracullò': azzardare molto, correre il rischio di farsi male.

Scarambène (è nu...): furbetto.

Scarapèlle (lu), pl. scarapièlle: scalpello.

Scaravuttò': pulire la fogna con la fuoruscita del liquame.

Scàrce (nu): traccia sul muro; strappo.

Scarciò': strappare.

Scarciòfene (la-li): carciofo.

Scardalòne (lu): cardatore di lana.

Scardatère (lu): scardasso (attrezzo per cardare la lana).
Scardavène (lu), pl. scardavène: maggiolino.
Scaricarèlle (lu): trappola per topi e uccellini.
Sçariche (na): pezzo lungo di legna da ardere tagliato con l'accetta.
Scarìnge (è nu...): persona molto magra, allampanata.
Scarnisci': schernire, scimmiottare.
Scaròle (la): insalata riccia.
Scarpàne (na): botta con la scarpa.
Scarpène (lu), pl. scarpène: scarpone. **Fàcce di scarpène**: persona dalla faccia tosta.
Scarpì': carpire, sradicare, estirpare.
Scarpilline (lu): scalpellino.
Scarpìne (la-li): scarpina.
Scarpòre (lu), pl. scarpìre: calzolaio.
Scàrse (pl. schiérse): scarso.
Scartavitrò': levigare, lisciare con la "carta vetrata".
Scàrte (lu): scarto, rimanenza inutilizzabile.
Scarticò': togliere di torno.
Scartòcce (lu-nu), pl. scartuòcce: cartoccio; pannocchia.
Scartuccèlle (lu-nu), pl. scartuccille: piccolo cartoccio.
Scascijé': disordinare, rovistare.
Scascijène (lu-nu), pl. scascijène: mezzo di trasporto rovinato, quasi inutilizzabile.
Scassascàsse (lu): gomma per cancellare.
Scàsse (lu) o **scassòte** (la): scasso (dissodamento del terreno in profondità).
Scassò': cancellare; fare lo scasso (**scàsse**).
Scastagnèse (pl. scastagnùse): scostante, poco incline al colloquio, che agisce furbescamente.
Scastagnò': indugiare, tergiversare.
Scatafàsce (nu): grande abbondanza.
Scatinòte (pl. scatinìte): scatenato.
Scatricciò': riordinare ciò che è aggrovigliato; separare i litiganti.
Sçattacòre (nu): crepacuore.
Sçattò': schiattare, crepare.

Sçattòte (pl. sçattìte): di carattere riottoso, schizzinoso.
Sçaute (la): manico della scopa, della zappa, della pala ecc.
Scazacòne (pl. scazachìne): scalzacane, sfaticato.
Scazò': scalzare, togliere le scarpe e le calze, sfollare, vuotare; rimuovere la terra alla base di una pianta.
Scazzafutté': gironzolare in senso malizioso.
Scazzèlle (la): piccolo rigonfiamento rossastro sulla pelle con prurito.
Scazzuttijòte (na): scazzottata.
Scègne': scendere.
Scemènze (na): scemenza, fesseria, affermazione di nessun valore.
Scènele o **scènne** (la-li): ala.
Scère (lu): pappo del pioppo e del soffione (pianta: "dente di leone").
Scère (lu-li), pl. sciùre: nonno. **Sciosciò** (lu): nonno. **Scèreme**: mio nonno. **Scèrete**: tuo nonno.
Scèrte (na): filza di cipolle, agli, peperoni ecc.
Scèsse (la): ascesso.
Schènde (lu-nu): sconto, abbuono.
Schèndre (lu), pl. scùndre: scontro.
Schèrre': scorrere.
Schèrte (è...): finito, consumato; non c'è più niente da fare.
Schiarì': schiarire, tornar sereno, farsi giorno.
Schiérde (li): indumenti e attrezzi da lavoro.
Sçhifèse (è...): che fa schifo; persona che prova subito schifo.
Sçhifinghèrde (nu): ingordo che finge di schifare ciò di cui è ghiotto.
Schìne (la): schiena.
Schinèsce': sconoscere, disconoscere, non voler riconoscere.
Sçhìre (na): grossa porzione (di pane, pizza ecc.) staccata con le mani dal pezzo intero.
Schirzò': scherzare.
Sciabbulène (nu): spilungone.
Sciacquàjje (li): grossi orecchini pendenti.
Sciacquatùre (la): ultima acqua del risciacquo.

Sciàcque (li): gargarismi.
Sciacquò': sciacquare.
Sciahuròte (pl. sciahurìte): sciagurato, sciattone, trascurato, disordinato, trasandato.
Scialacquène (pl. scialaccùne): sprecone, spendaccione.
Sciàlbe (è...): balbuziente.
Scialiègne!: sia benedetto! non te la prendere!
Scialò': scialare.
Scialòte: "scialata", abbuffata.
Sciamàrre (lu): membro dell'asino.
Sciambàgne (nu): scialacquatore di roba altrui; generoso.
Sciambagnène (pl. sciambagnùne): persona molto generosa (talvolta anche in senso ironico).
Sciambèreche (la): cappa di stoffa pregiata, usata dai ricchi di un tempo.
Sciambrichène (pl. sciambricùne): ingenuotto, sempliciotto.
Sciangòte (pl. scianghìte): sciancato, claudicante, storpio.
Sciàanne o **scionne** (la): culla di legno.
Sciapì' (o **scilì'**): rendere insipido, sciapo.
Sciapìte o **scilìte** (è...): sciapo, privo di sapore; persona inconcludente, senza carattere.
Sciapitène (pl. sciapitùne): persona povera di intelletto.
Sciappaline (nu): sciattone.
Sciappilattè (nu): trasandato.
Sciarabbàlle (lu): biroccio.
Sciarrahuòjje (nu): scompiglio, disordine improvviso, sommossa.
Sciàrre (à fatte...): venir meno a un impegno; assentarsi arbitrariamente dalle lezioni scolastiche.
Sciarrò': marinare la scuola, evitare di proposito un dovere, non andare volutamente.
Scicarìjje (na): ghiottoneria, cibo o bevanda ottima, leccornia.
Scicche (è...): squisito.
Scije (pizza...): insipida.
Scilinguàgne (nu): parlantina, facilità di parola, loquacità a volte eccessiva.

Scillangòte (pl. scillanghìte): che cammina zoppicando per una deformazione delle gambe.
Scilliròte (pl. scillirìte): scellerato.
Scillò': andare di là. **Scinquò'**: venire di qua. **Scillanquò'** (o **scillò' scinquò'**): andare di là e di qua.
Scimbìse!: perbacco! mannaggia!
Scimijèlle (na): scimmietta; ragazzino o ragazzina esile esile.
Scimijò': ritardare per non fare, indugiare volutamente nella decisione.
Scimitò (na): una pochissima quantità di...; cosa di poco valore.
Scine!: sì! è così!
Scingilapàjje (li): polli (in quanto razzolano nella paglia).
Scingilò': sparpagliare, disordinare, rovistare.
Scingilòte (pl. scingilìte): scarmigliato, disordinato, scomposto; oggetti di vestiario stipati alla rinfusa.
Scinichijò': sbattere le ali.
Scinilèlle (la): altalena.
Scinòte (na-li): scenata.
Scintille (li): monachine; azioni esemplari.
Sciò! sciò!: verso per scacciare il pollame.
Sciòjje' (o **asciòjje'** o **sciò'**): sciogliere, slegare, liquefare.
Sciòlte (la): diarrea.
Sciòrve (la), pl. sciùrve: sorba, sorbo.
Scire (lu): usciere.
Scite (à fatte na...): uscita, passeggiata.
Sciucòle o **sciuhuòle** (è...): detto di pietanza molto buona, di pranzo squisito.
Sciuhiumènte (lu): forte diarrea.
Sciuhulànne (na): scivolata pericolosa.
Sciuhularèlle (la): gioco infantile consistente nello scivolare su terreno ripido.
Sciuhulé': scivolare.
Sciuhuòne (nu): sempliciotto.
Sciumisse (lu): spolverino, soprabito; grembiale.
Sciumunìrse (o **scimunìrse**): rimbecillirsi.

Sciumunìte (nu): scimunito, rimbambito.
Sciuscé': soffiare per ravvivare la fiamma.
Sciuscèlle (la-li): carruba.
Sciusciàrsele: godersela, prenderla alla leggera.
Sciusciullène (nu-na): persona longilinea oltre misura, di altissima statura.
Sciùse (li): scarponi nuovi.
Sciùseche (lu-li): sorgo (pianta).
Sciùte (sta...): sciolto, slegato.
Sçòfe (la): voglia (angioma cutaneo di colorito bluastro, a forma di una valva di fava).
Sçòfe (na): spicchio d'aglio.
Scòle (la): scuola.
Scòle (la-li): scala.
Scòlle (la): cravatta.
Scòpe (la): spazzola di setole per indumenti.
Sçòppe (à fatte nu...): brutta caduta.
Scòppele (na): lieve schiaffo dato all'improvviso sulla nuca.
Scòrce (la): scorza, corteccia, buccia.
Scorciacròpe (lu): vento di tramontana.
Scòsse (la): scarica elettrica; terreno arido.
Scòtte (s'è...): stracotto.
Scòze (pl. schìze): scalzo.
Screditò': screditare, svilire; togliere ad una persona il credito, la fiducia, la stima.
Screditòte (è nu...): eretico; screditato.
Scrèfe (na): scrofa.
Scrèsce': "screscere" (riferito alla pasta lievitata che si rassoda e non è più adatta per la preparazione del pane, dei dolci ecc.).
Scricchiè (li): semi dell'uva pigiata.
Scridibble (è...): incredulo.
Scrijanzòte (pl. scrijanzìte): screanzato, dai modi sgarbati e villani.
Scrìme (la): riga della capigliatura.
Scripò': screpolare.
Scrippèlle (la-li): "crispella" (fritto di Natale a mo' di cannellino).

Sçriscò': pulire i denti con la lingua.
Scròcche (lu-nu), pl. scrucòcche: rumore di qualcosa che si spezza.
Scròsce (nu): piovasco; una perdita di beni, un dolore inaspettato, un evento imprevisto.
Scrucchène (pl. scrucchène): sbafatore, profittatore.
Scrucchètte (lu-nu), pl. scrucchètte: lieve scatto con rumorino.
Scrucchè': scroccare, sbafare, piovere a dirotto, colpire.
Scrufène (na): donna lasciva.
Scrufètte (è na...): adolescente civettuola.
Scrufulètte (la-na): rondella, ranella.
Scrullò': scrollare, dipanare.
Scruscètte (nu): breve scroscio di pioggia non violento.
Scucchiuliamiènde (nu): rumore prodotto dalla caduta di utensili.
Scucchiulijò': far saltare lo smalto dal tegame, da oggetti smaltati.
Scucucciòte (s'è...): spelacchiato (ha perso quasi tutti i capelli).
Scùffie (la): berretto.
Scuffiètte (na): berrettino; schiaffetto dato alla nuca.
Scugnò': scartocciare le pannocchie; rompere il guscio dell'uovo (riferito al pulcino in nascita).
Sculacchiò': sculacciare.
Sculacchiòte (na): sculacciata.
Sculurì': scolorire.
Sçumaròle (la): schiumarola.
Sçùme (la): schiuma.
Scumijje (nu): sconvolgimento delle normali consuetudini: in casa, nel lavoro, nei rapporti, negli impegni ecc.
Scumpijje (nu): scompiglio, confusione.
Scumpuscète (pl. scumpuscète): di persona che si orina addosso per malattia.
Scuncacò': divulgare con cattiveria notizie infamanti su qualcuno.
Scungiuriò': gironzolare, vagabondare.
Scunicchiò': fare a pezzi, trinciare, frantumare.
Scunquàcce (lu-nu), pl. scunghiécce: macchia d'inchiostro su libri, quaderni ecc.
Scunquacciò': macchiare, imbrattare.

Scunquàsse (nu): sconquasso, disaccordo.
Scuòrne (nu): aspro rimprovero; perdita di ritegno.
Scupilijò': vincere tutto nel gioco delle carte.
Scupìne (la-li): "scopina": strumento musicale a fiato, di legno, simile al clarinetto (ma con sei fori e senza chiavi), che emette suoni squillanti.
Scupinòre (lu), pl. scupinìre: suonatore di "scopina".
Sçuppètte (la-li): schioppo, fucile.
Sçuppitijò': sbafare, gozzovigliare.
Sçuppò': scoppiare, esplodere.
Scuppòte (è ...): fortunato, favorito dalla buona sorte.
Scuppulò': staccare l'intonaco, il rivestimento da...
Scupunèlle (la-li): piccola "scopina" (giocattolino di cartone, a fiato, di forma conica, che emette un suono rauco).
Scurciène (lu-nu), pl. scurciùne: vecchio equino malandato.
Scurciò': spellare, scorciare.
Scurdarèlle (è...): persona che dimentica facilmente, di corta memoria.
Scurdòte (a la...): dimenticanza.
Scùre (lu) o **scuritò** (la): oscurità, mancanza di luce, buio.
Scurfiène (lu-nu), pl. scurfiune: motto licenzioso, allusione scurrile.
Scuri': imbrunire; il calar della sera.
Scurnacchiò': russare.
Scurnàrse: scornarsi, litigare con violenza.
Surnatùre (na): malocchio.
Scurrègge (na): peto.
Scurrètte (la): lunga e sottile tavola per la preparazione di casse da imballaggio e cassette per la frutta.
Scurticò': scorticare.
Scurtò': finire le scorte, esaurire o consumare tutte le provviste.
Scurtucatùre (na): escoriazione, scalfittura.
Scutatène (nu): persona che sistematicamente rimanda "al dopo" gli impegni.
Scutète (sta...): sicuro, tranquillo.
Scuticò': pulire in profondità.

Scutò': ascoltare, udire, origliare.
Scutulé': scuotere, scrollare, agitare con violenza.
Scutullòre (lu): rastrelliera (suppellettile di cucina per mettervi i piatti a sgocciolare), scolapiatti.
Scuzzètte (la): nuca.
Sdànghe (la-li): stanga.
Sdibbitàrse: togliersi un debito, sdebitarsi, disobbligarsi.
Sdillabbrò' (o **slabbrò'**): sfilacciare, rovinare l'orlo, la cimosà.
Sdillabbròte (s'è...): che ha l'orlo sfilacciato, rovinato.
Sdilluffète (s'è...): persona che ha le anche sporgenti, deformate.
Sdindòte (pl. sdindìte): sdendato.
Sdirriné': spezzare la schiena a qualcuno.
Sècche (la): siccità, grande aridità per mancanza di pioggia.
Sècchie (la-li): secchia, tino.
Sècute (lu): séguito, prosecuzione, continuazione.
Sèle (lu): il sole.
Sèleche (lu), pl. sùleche: solco.
Sèmbre n'arte: in continuazione (riferito specialmente a chi borbotta, a chi si lamenta di continuo).
Sème (la): soma (carico posto sulla groppa di un quadrupede).
Sème o **sàlme** (na): soma (antica unità di misura pari a circa un ettaro di terreno, un ettolitro, un quintale).
Sènze (lu-nu), pl. siénze: odore, sapore.
Senzibble: sensibile.
Sèpre: sopra. **Sètte**: sotto.
Sèrde (pl. sùrde): sordo.
Sère (la): sera.
Sére (lu): siero.
Sèrge (lu), pl. sùrge: sorcio, topo.
Sèrpe (la), pl. siérpe: serpe, serpente.
Sèrre (na): considerevole quantità di persone.
Sètele (la-li): setola.
Sève (lu): sevo.
Sfantascijàrse: divagarsi, sollevarsi da... (pensieri, apprensioni, preoccupazioni ecc.).

Sfàsce (nu): abbondanza, copiosità.
Sfasciulò': ridurre al lastrico. **Sfasciulàrse**: rimanere in bolletta.
Sfasciulòte (è...): senza soldi, squattrinato, spiantato.
Sfastègne: fastidioso (più propriamente riferito all'afa).
Sfazzumò': consumare le proprie sostanze, giocare i beni.
Sfette': sfottere, prendere in giro qualcuno in maniera scherzosa.
Sfiatò': smorzare. **Sfiatàrse**: perdere il fiato, perdere la voce a forza di parlare.
Sficatàrse: urlare tanto e così forte da perdere il fiato.
Sficché': sficcare, svelle.
Sficciò': far defluire ogni minimo residuo liquido; defecare abbondantemente.
Sfilamènte (nu... di stòmeche): languorino dovuto all'appetito.
Sfilé': sfilare, sfilacciare.
Sfinestràrse: rasserenarsi, diventare sereno (il cielo).
Sfinèstre (cielo...): il cielo nuvoloso, quando mostra squarci di sereno.
Sfirzèlle (na): striscia di stoffa; lunga ferita.
Sfirzò': strappare, stracciare la stoffa a strisce.
Sfizie (nu): sfizio, capriccio, soddisfazione.
Sfòche (lu): sfogo (bollicine o pustole sulla pelle, dovute a infezione).
Sfracassò': fracassare. **Sfracassàrse**: sfracellarsi.
Sfraffòte (lu-nu), pl. sfraffite: bambino, perché ha sempre il muco (**fràffe**) fuori dal naso.
Sfrèdde (lu): sfrido (il calo di peso che subiscono alcune merci).
Sfrìhule (li): ciccioli (ricavati dal lardo soffritto).
Sfrìhulijò': sfottere, raggirare, schernire, cercare di appurare i fatti altrui.
Sfriscillò': deformare.
Sfriscillòte (pl. sfriscillite): di indumento che ha perso la forma originaria.
Sfrisciòte (nu): persona che ha le narici larghe.
Sfruhucijò': sforbiciare, criticare maliziosamente.
Sfrunnò': sfrondare.

Sfrùsce (lu): spesa smodata.
Sfruscé': consumare, spendere molto.
Sfruscène (pl. sfrusciùne): spendaccione, scialacquatore, sprecone.
Sfruscijò': bofonchiare, sbuffare (degli animali).
Sfucàrse: sfogarsi.
Sfùmeche (lu), pl. sfùmiche: fumigazione.
Sfunnò': sfondare.
Sfurmichè': sbriciolare, sminuzzare.
Sfùse (vuòjje lu zùcchere...): sfuso, singolo, non impacchettato, non facente parte di un unico involucro.
Sgamùffe (nu): stropiccio, lieve rumore sospetto.
Sganàsse (na): fame.
Sganganòte (pl. scanganite): malfermo, che si dondola (sedia, tavolo ecc.).
Sgàngòte (nu-na): chi ha la mascella inferiore storta; persona maldicente.
Sgarbe (lu-nu), pl. sghiérbe: sgarbo; cicatrice di un graffio, il graffio stesso.
Sgarbò': "sgarbare", rovinare.
Sgargiànde (pl. sgargiènde): colorato vistosamente.
Sgarufé': scavare col grugno o con le zampe (maiali e polli).
Sgarzètte (na): giovincella vivace.
Sgavò': scavare.
Sghèjje (li): quattrini.
Sghimmòve': smuovere appena appena.
Sgòve (lu-li): scavo.
Sgràffa sgràffe (nu): un "piglia piglia", incetta, accaparramento generale.
Sgraffignò': rubacchiare.
Sgraffò': togliere con prepotenza.
Sgràjje (la): cuneo per spaccare.
Sgranò': sgranellare.
Sgravòte (s'è...): che ha partorito.
Sgrètte (na): piccola fessura.
Sgridé': fare in municipio le pubblicazioni di matrimonio.

Sgrignène o **sgrugnène** (lu-nu), pl. sgrignène: ceffone, schiaffone.
Sgrizzatère (lu), pl. sgrizzatère: pezzetto smidollato del fusto del sambuco, nel quale si infila un'asticella per far uscire con violenza una pallottolina di canapa o di stoppa.
Sgrizze (la-li): goccia schizzata; scintilla del fuoco.
Sgrizzé': schizzare; mandare scintille (il fuoco).
Sgrizzère (na): ghiandola con pus.
Sgròte (è...): ingrato.
Sgrugnò': scheggiare.
Sgrugnòte (pl. sgrugnòte): scheggiato.
Sgrujàzze (lu), pl. sgrijèzze: frusta.
Sguàrde (lu), pl. sguiérde: sguardo.
Sguisce (è...): strabico.
Sgulàrse: sgolarsi.
Sgunfiò': sgonfiare.
Siccò': seccare, essiccare; infastidire.
Sichere (lu-li): sigaro.
Sicrète (lu-nu), pl. sicrète: segreto.
Sicutò': seguire, continuare.
Sidùte (la): seduta, riunione.
Sidùte (òve...): uovo non più fresco.
Siège (la-li): sedia.
Sièrchie (hànghe a...): di mento ricurvo un po' all'insù.
Sigarète (la): spagnoletta di filo.
Sigge': riscuotere, esigere.
Siggètte (la-li): sediolina.
Signère (lu-nu), pl. signère: signore, galantuomo.
Signurì: vostra signoria.
Sijèzzeche (lu): singhiozzo.
Silinièse (pl. silinièse): silenzioso, taciturno.
Sillabbàrie (lu): sillabario.
Sillòre (lu), pl. sillire: sellaio.
Silùstre (lu-li): lampo.
Silustré': lampeggiare.
Silvùcce (la): selva di ristretta superficie.

Simìgge (li): chiodini corti e sottili usati dai calzolari.
Simpàteche (pl. simpièteche): simpatico.
Sineche (lu-li): sindaco.
Sinnè: altrimenti, sennò.
Sintiénze (na): malaugurio, anatema.
Sinzòle (lu), pl. sinzile: mediatore, sensale.
Sippùlecre (li): Santi Sepolcri (del Venerdi Santo).
Sippùre: seppure.
Sirpitèlle (na): piccola serpe.
Sirrò': serrare, chiudere.
Sirvitère (lu), pl. sirvitère: servitore.
Sise (la): mammella dei mammiferi; latte della puerpera.
Sizze (la): vento gelido.
Slacciò': slacciare, slegare.
Smàcche (lu-nu), pl. smiécche: smacco.
Smacchiò': smacchiare.
Smandò': scoprire, togliere l'abito di dosso, le coperte dal letto ecc.
Smanicchiète (pl. smanicchiète): di persona che ha il braccio, la mano o il polso paralizzato o deformato.
Smascarijò': ferire lievemente qualcuno in più parti del volto (da "maschera").
Smèrle (lu): smerlo (merletto o ricamo eseguito all'orlo della biancheria o delle confezioni).
Smiccé': intravedere, scrutare, spiare.
Smizzò': svezzare, togliere il latte materno.
Smòve': smuovere.
Smurfièse (pl. smurfièse): smorfiosa, moinosa (donna).
Sòcce (lu), pl. suòcce: soccio, mezzadro.
Sòccia sòcce: dappertutto, dovunque.
Sòcere (lu-la): suocero, suocera. **Suòceme** (li): i miei suoceri.
Suòcete (li): i tuoi suoceri.
Sòde (sta...): fermo, tranquillo, quieto. **Sòde sòde**: buono buono, piano piano.
Sòjje (la): soglia (d'ingresso).
Sòle (lu): il sale.

Sòlete (è...): solito, come sempre.

Somènta èsse: soltanto lui, lei, esso, essa. **Sumènte hìsse**: soltanto essi, esse.

Sòne (lu), pl. sùne: suono.

Sònne (lu): tempia.

Sònne (lu-nu), pl. suònne: sonno, sogno.

Soprannòme (lu), pl. soprannùme: nomignolo.

Sopreppènce (lu), pl. sopreppìnce: pipistrello.

Sòre (la-li): sorella. **Sciòsce** (la): sorella. **Sòreme** (o **sòrme**): mia sorella. **Sòrete**: tua sorella.

Sottapiézze (mettere tutto...): adoperare una qualsiasi cosa così frequentemente da ridurla in pezzi.

Sottembràcce (va...) sottobraccio, a braccetto.

Spaccalène (lu): spaccalegna.

Spaccariélle (li): qualità di pesche che si possono facilmente dividere a metà.

Spàcche (lu): apertura laterale, anteriore o posteriore della gonna o del vestito.

Spacchène (pl. spaccùne): spacccone, che ama vantarsi.

Spachètte (nu): gran paura.

Spadacciò': consumare un pasto alla rinfusa, senza un ordine, un po' alla volta.

Spalijò': spargere, cospargere.

Spallunò': assegnare a qualcuno un lavoro molto pesante (fargli uscire l'ernia, fargli male all'inguine).

Spalò': spalare.

Spampanòte (pl. spampanìte): di grosso fiore che appassisce.

Spannatère (la): apposita tavola su cui s'impasta.

Spànnne (na): antica misura di lunghezza: circa cm. 25.

Spànnne': sciorinare il bucato; spalmare, spiegare.

Spanò': spanare.

Spaparacchiòte (na): spaconata.

Spaparicchiò': parlare da gradasso, da smargiasso, vantarsi boriosamente.

Sparacamìne (lu): cavafossi.

Sparàcce (lu-nu), pl. spariécce: fanfaronata, grossa balla.

Sparàgne (lu): risparmio.

Sparagnò': risparmiare.

Sparatràppule (lu): trappola a scatto (che "spara") per topi.

Sparlicchiò': parlare malignamente, malignare in comunella.

Sparlò': parlare, vaneggiare.

Sparpajò': sparpagliare, spargere, disseminare.

Spartì': spartire, dividere.

Sparvìre (lu): tavoletta quadra o rettangolare usata dai muratori per posarvi la malta per intonaco.

Spàse o **spòse** (la): basso e largo baccile di terracotta, usato per servire i maccheroni a tavola.

Spasètte (la): piccola **spàse** (piatto profondo per servire la minestra).

Spasimòte (s'è...): di persona che ha l'affanno, che è affetta da asma.

Spassène (pl. spassùne): ozioso, sfaccendato.

Spatillàrse: rompersi le costole (un modo di dire quando si agisce frettolosamente).

Spazzacamìne (lu): spazzacamino.

Spècchie (lu), pl. spijécchie: specchio.

Spède (lu): spiedo.

Spènde (la): sostegno; spinta.

Spènnne': spendere.

Spère (la-na): lucerna ad olio; raggio di sole nella nuvolaglia, fievole raggio di luce.

Spèrne (lu), pl. spiérne: asparago.

Spése (li): compenso per lavoro eseguito; pranzo pattuito, oltre al dovuto in denaro, per un determinato lavoro.

Spezzadìte (lu): scorpione.

Spianatère (la): spianatoia (tavola rettangolare su cui si posano le pagnotte da infornare).

Spianò': spianare (preparare le pagnotte di pane da posare sulla **spianatère**).

Spìcce (a la ...): subito, in fretta, in modo sbrigativo.

Spiccé': pettinare, decidere alla svelta. **Spicciàrse**: pettinarsi; sbrigharsi.

Spicchialitte (li): riflessi luminosi dell'acqua.

Spicchiàrse: specchiarsi.
Spiché': spigare; crescere in altezza.
Spiculatère (pl. spiculatùre): accorto nelle compere, speculatore.
Spiculijò': indagare, cercare di appurare.
Spidicchiò': spidocchiare; ridurre in miseria qualcuno (tanto da togliergli perfino i pidocchi!).
Spijène (lu-nu), pl. spijùne: spione.
Spijò': spiare.
Spillite (parla...): in modo chiaro.
Spilòrce (pl.spiluòrce): spilorcio, turchio.
Spilòte (pl. spilite): spelacchiato. **S'è spilite**: detto anche di panni lavati che si sono quasi asciugati.
Spindène (lu-nu), pl. spindùne: spintone.
Spinele (la): spina della botte per regolare il deflusso del vino.
Spingule (la-li): spilla di sicurezza.
Spinilé': spillare per la prima volta il vino nuovo.
Spipitijò': fare peti; per indicare anche il rumore di varia intensità emesso dal motore della motocicletta.
Spirdène (lu): ramo che fa da bastone.
Spirlunghène (nu): spilungone.
Spirticòte (pl. spirtichète): eccessivo, molto grosso, esagerato, a dismisura, fuori del normale.
Spirùne (li): speroni.
Spisilijò': soppesare, sollevare.
Spittròte (pl. spittrète): a torso nudo.
Spiziarìje (la): farmacia.
Spìzie (lu): ospizio, casa di riposo.
Spiziòle (lu): farmacista.
Spizzèlle (lu), pl. spizzille: caviglia.
Spizzere (lu): merletto che pende come guarnizione dall'abito, dalla coperta, dalla tovaglia ecc.
Spizzette (a...): gioco consistente nel far capovolgere monete metalliche poste sulla parte interna delle dita della mano.
Spizzutè': rompere la punta della matita; lavare la parte macchiata dell'abito.

Spòche (lu): spago.
Spòde (la-li): spada.
Spòre (la): panno grezzo adoperato per pulire le mani.
Sprangò': sprangare.
Spraziunàrse: disperarsi, dolersi.
Sprèsce': spremere, comprimere.
Spricacchiò': sgranare gli occhi; divaricare intenzionalmente o accidentalmente le gambe con forza.
Spricacchiòte (nu): persona dalle gambe un po' divaricate e, quindi, costretta a camminare dondolandosi.
Spricarìje (la-li): sperpero.
Sprichìre (na): spreco.
Spricò': sprecare, sciupare, sperperare.
Sprimie (lu): melena (sangue nelle feci).
Sprisciùte: compresso, spremuto.
Sprizzé': sprizzare scintille.
Sprufunnò': sprofondare.
Spruhuènte (lu-nu), pl. spruhuiénate: esperimento.
Spruhuiéntete!: azzardati! provaci!
Spruhulò': spolverare.
Spruhuntò': sperimentare, provare, azzardare.
Spudòle (lu), pl. spidile: ospedale.
Spujò': spogliare.
Spulupò': spolpare.
Spuntapède (na): l'inciampare con la punta della scarpa contro un ostacolo; asticella di ferro (posta nella parte interna in basso della porta) che, premuta con la punta del piede, fissa l'anta della porta stessa.
Spuntette (la): punta della scarpa; stoppino della frusta.
Spuppò': germogliare, sbocciare.
Spurciunì' (o **spircinì'**): distruggere completamente: dalle radici, dalle profondità, dalle fondamenta; sradicare.
Spurcìzie (la): sporcizia; atto immorale.
Spurtunnò': aprire un varco nel muro.
Sputànnè (na): grumo di espettorato.

Sputàzze (nu): sfaticato, ozioso.
Spùte (lu): sputo, saliva.
Sputé': sputare.
Squacciaficre (li): mangiafichi (appellativo dato agli Atezzani, un tempo coltivatori e avidi mangiatori di fichi).
Squacciò': schiacciare, premere con forza.
Squacquarijò': gorgogliare (dell'acqua che bolle); il ridere dei poppanti.
Squàjje (lu): chicchi di grano non maturo.
Squajò': squagliare, liquefare.
Squajòte (s'è...): liquefatto; eclissato, che se l'è svignata, che è scomparso dalla circolazione.
Squaldine (lu-li): scaldino.
Squaracchiò': lesionare il vasellame, il cui suono diviene cupo ("stonato").
Squartatère (nu-na): persona che riferisce fatti in modo difforme dalla verità per far litigare.
Squàrte (nu): calunnia, insinuazione maligna.
Squartò': squartare.
Squatrillijò': ridurre in frantumi.
Squicce (na): escremento dei polli.
Squicquere: personcina esile e vivace.
Stàbble (lu): stallatico (il letame della stalla).
Staccarèlle (na): vitellina, puledrina, grossa agnella.
Stàcche (na): vitella robusta.
Stacchène (na): giovane donna alta e di corporatura atletica.
Staffètte (na): avvertimento, segnale d'informazione; informatore.
Staggiène (la), pl. staggiùne: stagione.
Staggiunette (rifò na...): breve periodo di tempo buono durante la cattiva stagione.
Stagnarèlle (lu-nu), pl. stagnarièlle: tappeto di stagno per bottiglie.
Stagnaròle (la-li): scatoletta di stagno.
Stagnòre (lu), pl. stagnìre: stagnino.
Stagnòte: coagulato (il sangue di una ferita).

Stajèlle (na): striscia flessibile di tavola.
Stàjje (lu): parte del lavoro da ultimare.
Stajò': tagliare.
Stàlle (la-li): stalla.
Stallène (lu): stallone.
Stallètte (la-li): piccolo locale adibito a pollaio.
Stambèlle (la-li): stampella.
Stambillène (pl. stambillùne): detto di persona di alta statura.
Stampijène (lu): palo al centro della bica.
Stanète (la-li): ramaiole per prendere l'acqua.
Stannàrde (lu): stendardo.
Stanziò': distanziare; stanziare.
Starèlle (lu), pl. starille: canestrino.
Starùcce (lu): piccolo canestro a due manici.
Stàte (la): estate.
Statìre (la-li): stadera.
Stàtte! (o **sta'!**): sta'! stail!
Stazziène (la), pl. stazziùne: stazione.
Stègne': stingere, scolorire.
Stènde (pl. stìnde): stinto, scolorito.
Stènne': stendere, tirare, passare di mano qualcosa.
Stèppe (la): stoppa.
Stèrre (la): sterrame.
Stèrte (pl. stùrte): riferito a tino e botte che, avendo le doghe un po' essiccate e quindi non perfettamente aderenti l'una all'altra, non garantiscono una completa tenuta del mosto che vi sarà versato alla vendemmia.
Stèse (la): soglia del balcone nella sua lunghezza.
Sticchie (lu): pezzetto rettangolare di mattone, eretto, su cui si pongono monete metalliche per giocare mediante il lancio di un altro pezzo di mattone.
Sticchiò': rimuovere, far agire forzatamente.
Stiché': sgranare.
Stimé': stimare, calcolare.
Stìnche (li): costole.

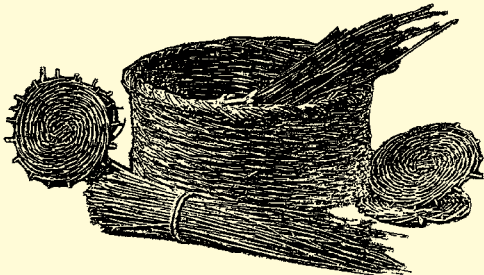
Stinginé': scuotere energicamente, agitare con forza.
Stinginéte (na): brusco scotimento dato a qualcosa o a qualcuno; una strapazzata.
Stinirì': far diventare tenero (carne ecc.).
Stinirìte (s'è ...): reso tenero con aceto; reso morbido con l'utilizzo di sostanze medicamentose.
Stipijò': intiepidire.
Stipijòte (è...): tiepido (acqua ecc.).
Stirète (na): stirata, stiramento.
Stirnùte (lu-li): starnuto.
Stirrò': sterrare, scavare terra.
Stìteche (è...): affetto da stitichezza; restio, riluttante a fare una cosa.
Stizzarièlle (li): piccole gocce di acqua piovana; gocchine di acqua schizzata.
Stìzze (la-li): goccia.
Stizzùne (li): grosse gocce di acqua.
Stò': stare.
Stòmeche (lu), pl. stuòmeche: stomaco.
Stòre (lu), pl. stìre: grosso canestro.
Stòrte (pl. stuòrte): storto.
Straccapiàzze (è nu...): fannullone che passa il tempo per le piazze.
Stràcce (lu-nu), pl. strìecce: straccio, strofinaccio.
Stràcche o **straccòte** (pl. strìecche o stracchète): stanco, fiacco, molto affaticato.
Stracchèle (li): bretelle.
Stracchitò (la): stanchezza.
Stracciarèlle (lu-nu), pl. stracciarìelle: straccetto.
Stracciò': stracciare, lacerare.
Straccò': stancare, infiacchire.
Strachèlme (pl. stracùlme): stracolmo.
Strafanìcce (li): cosucce da niente; mescolanza di erbacce.
Strafàtte (pl. strafiétte): troppo maturo, disfatto (frutto).
Strafò': strafare, fare più del dovuto, più di quanto occorra; affrettarsi.

Strafuttènde (pl. strafuttiénde): arrogante, strafottente, istigatore.
Strafuttènze (la): strafottenza, arroganza.
Stralunòte (pl. stralunìte): meravigliato, confuso; di persona che stenta a rendersi conto di qualcosa.
Strambalòte (pl. strambalìte): strampalato, strambo, stravagante.
Strangajùne (li): orecchioni, parotite.
Straòrge (nu): affaticamento.
Strapazzò': strapazzare. **Strapazzàrse**: affaticarsi molto.
Strapièmme (nu): strapiombo, precipizio a picco.
Stràppe (la): coramella (striscia di cuoio morbido per affilare il rasoio).
Strarij': tornare subito e in fretta.
Strascìne (lu-li): carro senza ruote per trasportare erba, fieno ecc.
Strascinìte (fèjje...): verdura lessa, condita con sale, olio, aglio e peperoncino piccante.
Stravidè (lu): qualcosa che desta meraviglia.
Stravidé': vedere con meraviglia, con molto compiacimento.
Strècece (lu): pettine dai denti corti e fitti.
Strègne': stringere, legare fortemente.
Strèhuse (na): donna trasandata, sciattona.
Strènghe (la-li): stringa (legaccio di pelle per ciocie e scarponi).
Strènze (lu-nu), pl. strùnze: pezzettino di qualcosa di commestibile.
Stricciò': strecciare, dipanare.
Stricìsme (li): convulsioni, scatti isterici.
Strijatùre (na): strappo muscolare.
Strìjje (la): striglia.
Strijòle (uova a ...) uova sbattute con formaggio grattugiato, per condire meglio il brodo.
Strillàzze (pl. strilliézze): detto di persona che spesso strilla, che parla a voce molto alta.
Strinète (s'è...): bruciacchiato (abito, stoffa ecc.).
Strippatùre (la): sterpaglia.
Strippinì': distruggere, sradicare.
Strippòre (li): terreno incolto coperto di sterpaglie.

Striscé': strisciare, sdruciolare.
Striscètte (na): fettuccia di stoffa, pelle ecc.
Strisciuline (li): stelle filanti.
Strité': stritolare.
Strizzìrse: congelarsi, intirizzirsi.
Stròleghe (lu), pl. struòleghe: astrologo, indovino, persona dotta.
Stròme (lu): fogliame per nutrire gli animali.
Strufiné': strofinare, stropicciare.
Struhuène (lu-nu), pl. strihùne: stregone; persona scarmigliata come una strega.
Struhulatère (la): tavola dentata per strofinare il bucato.
Struhulò': strofinare, lavare il bucato sulla **struhulatère**.
Strùjje': struggere, squagliare, sciogliere.
Struppijò': storpiare.
Struppijòte (nu): storpio, sciancato.
Struscé': strusciare, rasentare, toccare leggermente, strofinare.
Struzzatùre (na): curva ad U, tornante.
Struzzò': strozzare, soffocare.
Stùbbete: stupido, sciocco.
Stubbetène (nu): stupidone, scioccone.
Stucché': spezzare il legaccio con uno strappo; tagliare i grappoli dalla vite.
Stùfe (tê na...): tanfo, odore sgradevole.
Stùjete! studiate! affrettati!
Stullène (lu): il sole torrido nel periodo del solleone.
Stummacò': stomacare, disgustare, schifare. **Stummacàrse**: avere disgusto, provare un senso di schifo.
Stùne (sî nu...): seccante, fastidioso, petulante.
Stupètte (lu), pl. stipètte: stipetto.
Stuppàzze (lu): strofinaccio per pulire pavimenti.
Stuppìne (lu-li): stoppino della frusta, della lucerna ecc.
Sturdullì': stordire, intontire.
Sturène o **stirène** (lu), pl. stirène: uccello da rapina in genere.
Sturtarì': incurvare.
Stuté': spegnere.

Stuzzicadènde (lu), pl. stuzzicadiènde: stuzzicadenti, stecchino.
Stuzziché': stuzzicare, provocare.
Stuzzò': rompere un rametto nel punto in cui si attacca al tronco.
Stuzzunijò': togliere la brace dalla legna ardente.
Sùbbie (la): lésina (arnese del calzolaio).
Sùbbie (lu): subbio (del telaio per la tessitura).
Subbièrde (la): menta piperita (detta popolarmente "mentuccia").
Subblemòte (lu): sublimato (disinfettante).
Succhié': succhiare.
Suchèse (pl. sucùse): succoso.
Sudatène (na): grande sudata.
Suddisfàtte (pl. suddisfiétte): soddisfatto, accontentato, appagato.
Sudère (lu): sudore.
Sudète (na): sudata.
Sufàjje (lu): sofà, divano.
Sufischie (è...): boriosetto, boriosetta.
Suggène o **siggène** (lu), pl. siggiùne: alto seggiolone impagliato.
Suggiøre (lu), pl. siggìre: impagliatore di sedie.
Sùhue!: su! orsù!
Sulàgne (la): campagna soleggiata.
Suldène (lu), pl. suldùne: moneta metallica da 2 soldi.
Sulènzie (lu): silenzio.
Sulètte (la): soletta interna della scarpa.
Sulìne (la): qualità di grano tenero.
Sulitàrie: solitario, che ama stare solo.
Sullìne (lu), pl. sillìne: sellino.
Sulùstre (lu-nu), pl. silùstre: lampo.
Sulutèlle (lu-nu): solicello, tiepido sole.
Sumènde (la): semenza.
Sumijànze (la): somiglianza.
Summò': sommare.
Sumòte (na): circa una soma (**sème** o **sàlme**).
Sumundò': seminare.
Sunnò': sognare.
Supièrchie (è...): molto, abbondante, più del dovuto.

Suppuòrte (lu): portico, porticato.
Surbètte o **zurbètte** (la): fanghiglia di neve, neve in liquefazione.
Surchiè': succhiare con rumore di labbra.
Surgiùne (li): smanie, frenesie.
Surgiutèlle (lu-nu), pl. surgiutièlle: sorcetto.
Surhuìzie (lu): cacata, defecazione.
Surié': sorgere, sgorgare.
Surràcchie (lu): saracco (sega corta e larga con impugnatura ricurva).
Surràjje (nu): confusione.
Suruchène (lu-nu), pl. surucùne: grosso sorcio.
Suspètte (lu-nu), pl. suspiétte: sospetto, dispetto.
Sutàcce (lu), pl. sitiécce: setaccio, staccio.
Sutterraumuòrte (lu): cavafossi, becchino.
Suttètte (la): spazio sottostante la scalinata esterna della casa.
Suttòne (la-li): sottana.
Svacarìne (uva...): qualità di uva, i cui acini facilmente si staccano dal raspo.
Svacarò': sgranare.
Svèlte: saputo, saccente.
Svijarìne (lu): svegliarino.
Sviltène (pl. sviltùne): sveltone, saputone, saccentone.
Svilucciò': vuotare il sacco; rivelare cosa sgradita.
Svindràcò': sventrare.
Svintilijò': far vento, sventolare.
Sviziotamènde: involontariamente.
Svuriàrse: allontanarsi dal proposito di...; perdere il sonno.



T

Taccàgne (pl. tacchiégne): tirchio, molto avaro, taccagno.
Taccarèlle (lu-nu), pl. taccarièlle: pezzettino di legno, di mattone ecc.
Taccaròte (li): botte date con il bastone o con un rametto sfrondato.
Tacchène (nu): moneta metallica da 2 soldi (detta anche **suldène**).
Taccunèlle (nu): zuzzurellone.
Tàjje (la): taglia, misura.
Tajò': tagliare.
Tajòle (la-li): trappola, tagliola.
Tajulìne (li): tagliolini; lasagnette da 4-5 cm. di lunghezza.
Tallène (lu), pl. tallùne: tallone.
Taluòrne (nu): pìttima (persona uggiosa); frequente lamento fastidioso.
Tamàrre (pl. tamiérre): zotico, rozzo, sempliciotto.
Tàmbe (na): tanfo, puzzo di rinchiuso o di muffa.
Tambirnàcule (lu-nu), pl. tambirniécule: tabernacolo; qualcosa di irremovibile, di imm modificabile.
Tamèrre (lu-nu): grancassa; persona chiacchierona.
Tanìje (li): litanie; ritornelli di rimproveri.
Tantibbène: assai di..., una gran quantità di...
Tappijò': camminare per lungo tempo a passo cadenzato.
Tappijòte (na): scarpinata, lunga e faticosa camminata.

Tappitarèlle (pl. tappitarièlle): di persona bassa e vivace, spedita nel camminare.
Taragnòle (la-li): specie di lumachine, molto gustose da mangiare.
Taràlle (lu-nu), pl. tarièlle: tarallo, biscotto “godereccio”.
Taratùffe (li): barbabietole da zucchero.
Tarlantène (nu): persona che ci gira sempre attorno.
Tàrle (lu), pl. tiérle: tarlo, tarma.
Tarpène (pl. tarpùne): che è zotico, rozzo e anche tardo di comprendonio.
Tàrtere (lu): tartaro, sporcizia.
Tasciòle (lu), pl. tasciùle: tasso (animale).
Tassène (come nu...): corpo indurito.
Tàste (lu-nu), pl. tiéste: durone del piede; tasto.
Tàte: papà. **Tatò** (o **tòte**): padre. **Tatille** (o **tatòne**): nonno.
Tatèlle (lu): porco.
Tattavillò': cianciare, chiacchierare, discorrere con un po' di malizia.
Tavillène (lu), pl. tavillùne: tavellone (laterizio).
Tavilòte (na): tavolata, pranzo con molti commensali.
Tavòne (lu), pl. tavùne: mosca cavallina.
Tazzène (na): grossa tazza; quanto contiene una grossa tazza.
Tazzitèlle (na): tazzina.
Tè 'mmènde: guarda, osserva.
Te'!: tieni! prendi!
Tècchie (nu): ceppo; persona rozza.
Tèche (li): per significare cose introvabili (cioè nulla, niente).
Tègne': tingere, colorare.
Téle!: corri! fila!
Tèmbe (lu), pl. tiémbe: tempo, periodo di spazio temporale.
A ttèmb'a ttèmbe: piano piano, giusto in tempo per...**Fo' ttèmbe**: va' piano, senza fretta, senza correre, con cautela.
Appène 'ndèmbe: proprio in tempo per fare qualcosa. **Vacce 'ndèmbe**: va' lì in tempo utile, non arrivare in ritardo. **Ùgne ttànta tèmbe**: ogni tanto tempo, ogni tanto, di rado.
Tèmbele (la): tombola.
Tèmmele (lu-nu), pl. tùmmele: tomolo.

Tènde (la-li): tenda; tinta.
Tènghe (li): vermicelli del formaggio.
Tènne (pl. tùnne): tondo.
Tentaziène (na): tentazione, diavolo tentatore, invito a peccare.
Tèppe (na): teppa, teppaglia.
Tèppele (la-li): muschio.
Tèrre (la): centro capoluogo del Comune. **Vàjje a la tèrre**: vado ad Atessa centro.
Tèrre (la): torre.
Tèsce (la): tosse.
Testamènde (lu), pl. testamiènde: testamento.
Tetté (lu): cane.
Ticch'e tticche (lu): bottiglia con restringimento al collo, adatta per bere a garganella.
Tichilé' (o **trichilèjje'**): solleticare.
Tièrde (è...): è tardi. **A ttièrde**: tardi, con ritardo. **A lu tièrde**: sul tardi, a tarda ora, a sera inoltrata.
Tìgne (la): tigna.
Tignèse (nu): che non paga i propri debiti, insolvente.
Tignitère (lu), pl. tignitùre: tintore.
Tijanèlle (lu), pl. tijanièlle: tegamino di terracotta.
Tijèlle (la-li): teglia.
Tijellùcce (la): tegamino, piccola teglia.
Tijòlege (nu): che crede di saper tutto, presuntuoso, saputello.
Tijòne o **tujòne** (lu-nu), pl. tijne: tegame di terracotta.
Tilarìne (li): speciali telaini per i favi dell'arnia.
Timiènze (la): soggezione, timore, paura.
Tinàje (la-li): tenaglia.
Tindìne (la-li): tendina.
Tìne (lu-li): tino.
Tiné': tenere, avere, possedere, trattenere, intrattenere.
Tinère o **tunère** (lu), pl. tinìre: tinaio (fabbricante di tini).
Tingòte (s'è...): di formaggio con le **tènghe** (vermicelli).
Tiniròme (lu): tenerume, cartilagine.
Tintèlle (è nu...): ragazzino che tocca tutto.

Tirabusciù (lu): cavatappi.
Tiraccampò': campicchiare, vivacchiare, vivere alla giornata, tirare avanti alla meno peggio.
Tirànde (è...): piuttosto avaro (che "tira" sul prezzo).
Tirànde (li): bretelle.
Tiràne (na): sostenuta tirata di capelli.
Tirapìde (nu): tirapiedi, traditore.
Tiré': tirare, spingere.
Tiréte (na): d'un sol fiato, in una sola tirata.
Tiripindicchie (è nu...): personcina vivace, briosa.
Tiriviticchie (li): ghiribizzi.
Tirlìce (di...): qualità di panno tessuto in casa.
Tirràjje (lu): terratico, canone, ipoteca, enfiteusi.
Tirrècene (lu-nu), pl. tirrècene: forte tuono.
Tirrègne (sa di ...): che ha odore o sapore di terra (patate, carote ecc.).
Tirzòne (la): febbre terzana.
Tirzùte (nu): tarchiato, robusto di membra.
Tìse (la): tisi, tubercolosi.
Tistimònie (lu), pl. tistimuònie: testimone.
Tizzafòche (lu): lungo ferro acuminato a mo' di spiedo per attizzare il fuoco o sbraciare.
Tò' (o **tòjje'**): togliere.
To'!: eccoti! prendi!
Tòcche (nu): trombosi.
Tòcchele (lu-nu), pl. tuòcchele: zolletta (di zucchero ecc).
Tòme tòme (sta...): guardingo, circospetto.
Tòne (la-li): tana, covo.
Tóne (lu): il battito cardiaco; il fare in fretta, lo strafare.
Tóne (lu): tonalità, retto portamento che ci distingue nell'agire; eleganza che ci dona personalità.
Tóne (lu-nu), pl. tùne: tuono; lieve, fastidioso, cupo ronzio nell'orecchio.
Tòneche (la-li): tonaca.
Tòpe (la): vulva.

Tòppe (la-li): ciuffo, bioccolo, pezzetto di stoffa, rammendo.
Tòrce': torcere.
Tòre (lu), pl. tùre: toro.
Tòrte (pl. tuòrte): torto, strizzato.
Tòsche (lu): veleno.
Tòste (la): lavoro faticoso.
Tòste (pl. tuòste): duro, resistente, caparbio.
Tòzze (lu), pl. tuòzze: tòrsolo della pannocchia, dei frutti ecc.
Tòzze (nu): pezzetto risecchito di pane, pizza ecc.
Tra càp'e ccòlle: sulla nuca (tra il capo e il collo).
Tra vècqu'e nnòse: tra bocca e naso (un modo di dire per indicare la brevissima distanza intercorrente tra due cose).
Trabbucchètte (nu): trabocchetto, imbroglio.
Tracchijò': traccheggiare, tergiversare, indugiare.
Tracòlle (a...): penzoloni, riferito a cosa (borsa, bisaccia ecc.) che penzola dal collo.
Tracòlle (nu): tracollo, rovina.
Tràgne (lu), pl. triégne: secchio di lamiera.
Tragnètte (lu), pl. tragnitte: piccolo secchio.
Tràine (lu-li): carro tirato da uno o più cavalli.
Tràjje (la-li): treggia, strascino (rudimentale carro agricolo senza ruote).
Tram tram (nu): l'andare di fretta, il correre qua e là, il darsi da fare.
Tràmbe (è...): non completamente corretto, non sincero; fuori squadra.
Tramuté': travasare il mosto, il vino.
Tranèlle (lu), pl. tranièlle: tranello.
Tràpene (lu), pl. triépene: trapano.
Trapilò': trapelare.
Trappànde (pl. trappiènde): piuttosto profittatore.
Trappite (lu-li): frantoio; treppiede (cerchio di ferro piatto con tre piedi per posarvi la **callòre**).
Trappitòre (lu), pl. trappitìre: frantoiano.
Trappitùcce (lu-li): piccolo treppiede.
Trasalò': punire severamente, dare una bella lezione.

Traschèrze (lu-nu), pl. trascùrze: discorso, colloquio.
Trasciné': trascinare, tirare.
Trasòre (lu-nu): tesoro.
Tratànde: nel frattempo, frattanto.
Tratère (lu), pl. tratùre: tiretto.
Trattère (lu), pl. trattùre: trattore; tratturo.
Trattiné': trattenere.
Trattò': trattare.
Traturìne (lu-li): piccolo tiretto.
Travàcche (nu): lavoro faticoso, fatica.
Travàjje (lu): apposito telaio per ferrare i bovini.
Travicèlle (lu), pl. travicièlle: travicello.
Trècce (la-li): mozzarella a forma di treccia; treccia dei capelli.
Trèhute (è...): torbido.
Tremarèlle o **trimarèlle** (la): terremoto; tremore senile.
Trènghe (lu), pl. trùnghe: tronco.
Tréte (o **tiréte**): tirato, teso, dritto, che cammina in modo eretto.
Stò tréte tréte: sta impettito, impalato.
Tribbunòle (lu), pl. tribbunìle: tribunale.
Tribùzie (nu): persona panciuta e con grosse natiche.
Tricchetràcche (lu): battola (tavoletta di legno con maniglie mobili di ferro, usata nel Venerdì Santo).
Trìje (li): pieghe degli abiti.
Trijète (veste...): pieghettata.
Trimuònie (lu): cassa contenente grano da macinare (sistemata nel mulino sulla macina).
Tringé': trinciare, sminuzzare.
Tripène (lu), pl. tripùne: grossa zolla.
Trippe (na): grossa pancia sporgente.
Trippène (pl. trippùne): di uomo dalla grossa pancia.
Trippètte (la-li): stomaco di capretto ripieno di carne, formaggio ecc.
Tripuncèlle (lu), pl. tripuncièlle: pezzetto tondeggianti di pomodoro o di altri generi alimentari.
Triscò': trespacciare, trebbiare.
Triste (è...): cattivo, permaloso, difficile da trattare.

Tristìzie (li): cattiverie, azioni malvagie.
Tritacafè: macinino del caffè.
Tritàcchete!: patapunfete!
Trìte: tritato (peperone, sale ecc.).
Tritèlle (la): cruschello.
Trité': tritare.
Trivèlle (la): trivella.
Trizzicò': dondolare lentamente.
Tròcche (lu), pl. truòcche: truogolo (recipiente per il mangiare dei maiali).
Trosmarìne (lu): rosmarino.
Tròttele (la): trottole.
Trùfele (lu-nu): grosso ceppo per sedervi; grosso culo.
Truhuò': trovare, reperire.
Truhuòte (na): trovata, ripiego.
Trùlle (è...): spesso, robusto.
Truòcchele (li): scarponi.
Trupècene (lu-nu): ceppo per sedervi; persona di tozza e pesante corporatura.
Tturèlle (lu), pl. tturièlle: turacciolo, tappo (con specifico riferimento al tappo di sughero per bottiglie).
Tubbatùre (la): tubatura.
Tubbètte (lu), pl. tubbìtte: gnocchetto, tubicino, proiettile per fucile-giocattolo.
Tuccatèlle (na): toccatina; paresi, lieve paralisi.
Tùcche (la): tacchina.
Tuccò': toccare.
Tuccòte (la): foulard, vistoso fazzoletto per la testa.
Tucculèlle (lu-nu), pl. tucculille: zolletta di zucchero; tocchetto di formaggio, di pane ecc.
Tùfe (lu): tufo.
Tùfe (na): persona riservata e piuttosto riottosa.
Tufòre (nu-na): persona poco socievole, che parla poco, che non ha piacere di comunicare con altri.
Tuhàjje (la): asciugamano.

Tularine (lu): piccolo telaio rotondo per ricamo.
Tulètte (la): piccola specchiera sul comò.
Tulòre (lu): telaio per tessere; telaio usato dal maniscalco per ferrare i bovini.
Tumbène (lu-nu), pl. timbùne: grosso pezzo di carne.
Tumbòne (lu): timballo.
Tumbròte (à...): bagnato in profondità (riferito al terreno coltivato, inzuppato in profondità di acqua piovana).
Tummarèlle (la): grosso carro con sponde per il trasporto del pietrisco.
Tummulèlle (a...): rotondetto.
Tummulòte (na): circa un tomolo.
Tumò': bere il vino con una certa avidità.
Tunachène (pl. tunacùne): di persona che indossa una lunga tonaca (suora, monaco, prete ecc.).
Tundène (pl. tindùne): intontito, quasi assente nella conversazione.
Tunècce (lu), pl. tiniécce: grosso tino per il bucato.
Tuòcche (facème lu...): la conta.
Tuòcchele o **tuòcche** (li): rintocchi della campana.
Tuòrchie (lu): torchio per spremere la sansa.
Tuornadite (lu): "panarice" (infiammazione delle parte molle intorno all'unghia)...
Tupanòre (la-li): talpa.
Tupèide (è...): quasi tiepido (acqua, latte ecc.).
Tùpp'e ttùppe (lu): batacchio della porta d'ingresso delle vecchie abitazioni.
Tùppe (lu): chignon (treccia di capelli attorcigliata sulla nuca).
Tùppitèlle (la-li): bioccolo di lana, di cotone; un insieme di fili d'erba.
Tupulàcchie (na): colpetto con le falangette unite del pollice e del medio, liberate di scatto.
Turatère (lu): gestore di monta taurina.
Tùrche (fichi...): qualità di fichi molto dolci.
Tùrche (nu): persona riottosa, litigiosa.

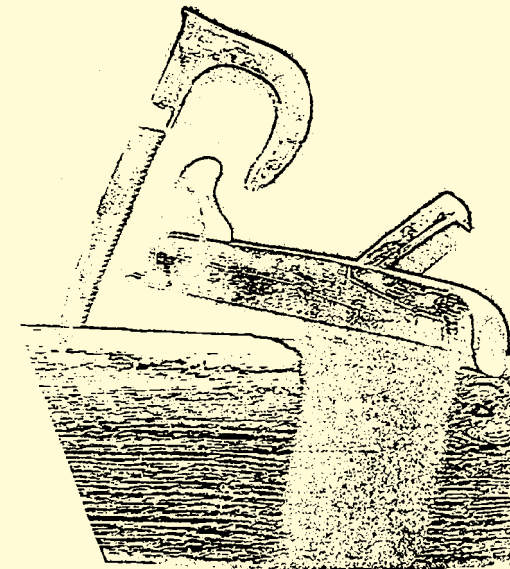
Turmènde (lu-nu), pl. turmiénde: tormento; azioni o detti fastidiosi.
Turnachènde o **turnachènte** (lu), pl. tuornacùnde o turnacùnte: tornaconto, interesse.
Turnèlle (lu), pl. turnièlle: pezzetto di suola utilizzato dal calzolaio per riparare la pianta della scarpa.
Turrène (lu), pl. tirrùne: torrone.
Turtarèlle (gne na...): ubriaco fradicio, che barcolla, che stenta a reggersi in piedi.
Turtarèlle (la-li): cetriolo di forma allungata e contorta.
Turtère (lu-nu), pl. tirtùre: corto pezzo di ramo; uomo rozzo, grossolano.
Turturèlle (lu-nu), pl. turturièlle: ramo sfrondato per il fuoco.
Turzène o **tirzène** (lu), pl. tirzùne: fusto mangereccio di alcune erbe (erbasulla ecc.).
Tùtte quiénde: tutti quanti, proprio tutti.
Tuzzé': urtare. **Tuzzèrse**: scontrarsi, sfotersi; toccarsi leggermente (riferito alle pecore in movimento).
Tuzzène (lu-nu), pl. tizzùne: tizzo, tizzone.
Tuzzulò': picchiare forte alla porta.



U

- Uaiaròne** (fichi...): qualità di grossi fichi.
Uallène o **vallène** (lu), pl. vallùne: vallone, grosso torrente.
Uaticòre o **vaticòre** (lu), pl. vatichìre: mulattiere.
Ucchialètte (l'), pl. ucchialìtte: occhiello per scarpa.
Ucchiòle (l'): occhiali.
Ucchiucille (l'): occhiolino, occhietto.
Ucòle o **vucòle** (lu): boccale per il vino.
Udiò': odiare, detestare.
Uènde o **huènde** (lu), pl. viènde: vento.
Ufanarìjje (la): "ufaneria", boria, vanagloria, alterigia, ostentazione vanitosa di sé.
Uffènne': offendere, recare offesa con atti o con parole.
Ugnalètte o **vignalètte** (lu), pl. vignalìtte: piccola vigna.
Ugnàzze (pl. ugnièzze): grossa unghia.
Ugnòle o **vignòle** (lu), pl. vignìle: vigna esposta ad est.
Uinele o **vinele** (lu): arcolaio.
Ujòre (l'): olieria.
Ulòcce (lu): tuorlo dell'uovo.
Ulupène (nu): volpone, uomo accorto.
Umbrèse (è...): permaloso, diffidente, sospettoso.
Unducèlle (na): un po' di olio versato su qualcosa.
Unurò': onorare.
Uòcchie (l'): occhio; germoglio per l'innesto.

- Uògge** (o **uòjje**): oggi.
Uòjje (l'): olio.
Uppùre: o, oppure, ovvero.
Uppurniène (l'-n') o **huppurniène** (la-na), pl. uppurniùne o huppurniùne: opinione ricorrente, convinzione, pensiero costante; testardaggine, ostinazione, caparbieta.
Uràrie (l'): orario.
Urcète (s'è...): gravida (con riferimento alla capra).
Urganètte (l'), pl. urganìtte: organetto.
Urtucèlle (l'), pl. urtucìlle: orticello.
Urtulòne (l'), pl. urtulìne: ortolano.
Ustenàrse: ostinarsi, intestardirsi, impuntarsi, incaponirsi.
Utumòbbele (la-li): automobile.
Uzzuchène (pl. uzzucùne): santocchio, bigotto.





'Vvilì': indebolire, sfiancare, avvilire.
'Vvilite (s'è...): indebolito, avvilito, abbattuto.
'Vvizzì': avvizzire, appassire.
Vacànde: vacante, vuoto, libero.
Valicò': infeltrire.
Vandò': vantare, lodare, esaltare.
Varlèse (lu-nu), pl. varlìse: piaga sulla groppa degli animali da soma; grave preoccupazione.
Vàrra vàrrre: dovunque, dappertutto.
Vàrrre (la): chiavistello (grossa asta di legno per serrare la porta dal di dentro); bastone nodoso per colpire.
Varrètte (la): piccola **vàrrre**.
Vàrve (la): barba.
Varvène (pl. varvùne): di uomo dalla barba folta e ispida.
Varvòre (lu), pl. varvìre: barbiere.
Vasanicòle (la): basilico.
Vasciamìne (nu): baciavano.
Vasciàanne (na): bacio prolungato, forte bacio.
Vascitte (nu): un bacino, un bacetto.
Vasse (pl. viésse): basso.
Vassùre (na): terreno che si trova in basso tra due alture.
Vàtte': battere, percuotere.
Vattènne (na): una serie di colpi vibrati con le mani.

Vattijò': battezzare.
Vattitère (lu), pl. vattitùre: apposito matterello per battere spighe di granaglie in genere.
Vavarèlle (la): acquolina in bocca.
Vavaròle (la): bavaglino.
Vavùse (maccheroni...): bavosi; maccheroni che hanno l'acqua di cottura (la **lavatùra**) anche dopo essere stati raffreddati e conditi.
Vazzije (la-li): largo bacile piuttosto piatto adoperato per condire e servire i maccheroni.
Vèce (la): vecchia (granaglie nerastre a forma di acini di pepe).
Vèce (na): verso per chiamare qualcuno da lontano.
Vècque (la-li): bocca.
Vèdeve (lu-la), pl. vèdeve: vedovo, vedova.
Vèjje! (eh, vèjje!): non te la prendere! avanti! su!
Vèlle (nu): breve bollitura.
Vèrde (pl. viérde): verde.
Vèrne (lu), pl. viérne: inverno.
Vèrre (lu): maiale maschio per la riproduzione.
Vèrve (lu), pl. viérve: verme.
Vèrze (la), pl. vùrze: tasca, saccoccia.
Vèrze (lu): direzione, orientamento.
Vèsce (la): vento anale (**lòffe**).
Vèspre (lu): vespero, vespro, crepuscolo, ora del tramonto.
Vètene (lu), pl. vùtene: grande tino, a forma di tronco di cono, utilizzato per raffinare il mosto.
Vètte (la), pl. vùtte: botte.
Vève': bere.
Vèvete (na): abbondante bevuta.
Vèzze (li): moine, carezze, vezzi.
Viàje (nu): un viaggio per trasportare un carico di merce.
Vianòve (la): strada maestra.
Viastrème (na): maledizione, imprecazione, bestemmia.
Viavàjje (nu): andirivieni, viavai.
Vicòche (li): arbusti selvatici spinosi.
Vicule (lu-li): vicolo.

Viduvèlle (na): giovane vedova che con i suoi atteggiamenti lascia intendere di volersi rimaritare.

Viécchie (lu-li): vecchio.

Vièrde (lu): trapano a mano.

Vijje (la-li): via, strada; quartiere, rione.

Vijòte (è...): beato, tranquillo, lieto, felice.

Vilanzine (a...): che tira il carro di lato (cavallo).

Vilètte (la): veletta.

Vilignò': vendemmiare.

Villègne (la): vendemmia.

Villòne (li): avellane.

Vinàcce (lu-li): residuo della spremitura dell'uva (raspi, bucce, semi): vinaccia.

Vincitòrie (na): soddisfazione puntigliosa.

Vindajùle (li): convulsioni.

Vindéne (na): per indicare 20 uova.

Vindilòre o **vintilòre** (lu): venticello estivo atteso dai contadini per vagliare le granaglie.

Vindìne (na...): all'incirca 20 pezzi di... (oggetti vari).

Vindòte (na): ventata, improvviso e violento colpo di vento.

Vindunère (è...): l'ora del crepuscolo, dell'Ave Maria (la ventunesima ora del giorno).

Vintravàjje (lu): laboriosità.

Vintrèsche (la): ventresca.

Vintrijùle (li): interiora del pollame.

Virvàcchie (li): qualità di piccole susine verdi.

Virdiròme (lu): verderame (patina verde su oggetti di rame).

Virdisècche (lu): terreno umido non adatto alla coltivazione.

Virlicòcche (la-li): albicocca.

Virminòre (la): grande paura, forte spavento.

Virnìsce (li): scintille del fuoco.

Virrècchie (na): nodo, nodulo.

Virtècchie (lu): fusaiolo.

Virzòtte (li): verze.

Visàcce (la): bisaccia.

Viscele (li): qualità di ciliegie piuttosto mollicce, dal succo che macchia.

Visciàrde (pl. visciérde): di colore bigio, grigiastro.

Viscichène (lu-nu), pl. viscicùne: grossa bolla della pelle.

Viscilòre (nu-na): bugiardo, che racconta balle.

Visciòle (la): diarrea.

Vistarèlle (na): vestito femminile di bassa qualità.

Vitarèlle (li): piccole viti; chiodi rigati per gli scarponi.

Vitigne (li): viticci.

Vitrijòle (lu): vetriolo (solfato di rame usato dai contadini come anticrittogamico).

Vittùre (la-li): animale da soma.

Viuline (nu): fame, appetito, digiuno.

Vivirène (lu): pastone molto liquido, a base di crusca, per dissetare gli animali.

Vizzòche (la-li): bigotta, santocchia.

Voccapèrte (pl. voccapiérte): brontolone.

Vòche (la): piastrella di mattone usata nel gioco dello **stìcchie**.

Vòche (li): chicchi; grani della corona del rosario.

Vòche (li): vescichette rossastre della pelle (dovute ad infezione) che danno prurito.

Vòmeche (lu): vomito.

Vòsce (lu-li): bacio.

Vòve (la): bava.

Vóve (lu), pl. vùve: bove.

Vòzze (lu): gozzo.

Vòzze (nu): cisti.

Vràcce (lu-li): braccio.

Vracciòte o **vrangòte** (na): quantità di erba, fieno, paglia ecc., contenuta fra le braccia allargate.

Vraccòle (lu): collare di legno che si mette al collo della capra.

Vrasciaròle (la): piccolo recipiente per contenere la brace.

Vrascìre (lu): braciare.

Vrattèlle (lu): battello.

Vrattinòte (na): serie di botte date con ramo sfrondata.

Vrècce (la): ghiaia.

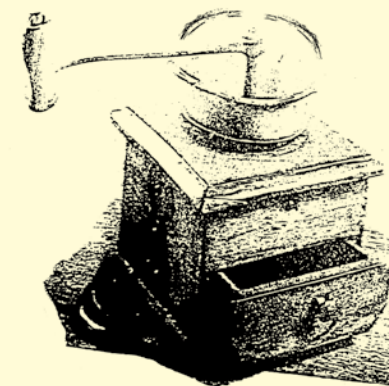
Vrècce (li): uova in cova degli uccellini.
Vrègne (la): campagna esposta a nord-ovest.
Vrènne (la): crusca; pastone per gli animali.
Vrètte (è...): molto sporco, sudicio.
Vricciòle (lu), pl. vricciùle: sassolino, pietruzza.
Vrijje (la-li): briglia.
Vriscule (lu): torchio per pigiare l'uva e le vinacce.
Vròcche (la-li): chioccia.
Vròche (la): cinghia sistemata nella parte alta delle zampe dell'equino per non far scivolare in avanti il basto.
Vròche (li): calzoni, pantaloni, brache.
Vròme (na): stormo, mandria, miriade di insetti.
Vròsce (la): brace.
Vruccànnne (na): nidiata di pulcini della chioccia (**vròcche**).
Vrucculitte (li): broccoletti.
Vrùscele (lu-nu): grosso foruncolo.
Vruscilòre (nu): persona affetta da foruncolosi.
Vruscine (lu), pl. vruscine: ventriglio.
Vuccànnne (na): forte sbuffo di vento; grande vampata.
Vucchène (lu-nu), pl. vuccùne: boccone di carne.
Vuccuncèlle (lu-nu), pl. vuccuncièlle: bocconcino di carne.
Vulindìre: volentieri, di buon grado, con piacere.
Vuòrie (la): vento di tramontana.
Vùse (li): le uose (alte ghettoni di stoffa rigida usate dai contadini durante la zappatura).
Vussànnne o **ussànnne** (na): forte spinta, spintone.
Vùsse o **vùtte** (na): spinta.
Vùssé' (o **hussé'**): spingere, muovere con forza.
Vutacère (nu): capogiro.
Vutarèccchie (la): aratro di legno dalla lama di acciaio pieghevole ai due lati, a destra e a sinistra.
Vutarèlle (lu): girandola.
Vutatùre o **vutòte** (na): curva, voltata, tornante.
Vùte (è...): vuoto, sgombro.



Zacarèlle (la): fettuccia di stoffa.
Zambanèlle (la): panzanella (pane secco messo a bagno e poi condito con sale, olio, cipolla, pomodoro).
Zambatène (lu-nu), pl. zambatùne: calcio sferrato con forza e all'improvviso.
Zambègne (la): zampogna.
Zambijò': sgambettare, zampettare.
Zambòte (na): zampata, calcio.
Zambugnòre (lu), pl. zambugnùre: zampognaro.
Zànnne (na-li): zanna, grosso dente.
Zannùte (nu): persona con i denti incisivi sporgenti.
Zanùde (sta...): totalmente nudo.
Zàppe (li): denti grossi; unghie lunghe.
Zaràffe (nu): sbaglio, errore; un piglia piglia.
Zaraffò': prendere con piglio; afferrare con prontezza, con decisione.
Zavèrre (na): zavorra, miscuglio disgustoso; gruppo di persone da allontanare.
Zàzzere (li): zazzere, ciocche di capelli lunghi e sporchi.
Zècchele (li): zecche; persone fastidiose, moleste.
Zèmbe (lu-nu), pl. zùmbe: salto.
Zèngre (lu-nu), pl. zìngre: zingaro; persona che fa raggi per ottenere.

Zènne (la): milza del maiale.
Zèppe (è...): pieno pieno, stracolmo.
Zèppe o **zèppele** (la-li): cuneo, zeppa.
Zèppele (li): frittelle a forma di farfalla.
Zièhuze (li): gelsi.
Zijòne o **zujòne** (lu-la): zio, zia. **Zizì**: zio. **Ziàneme** (o **zìhieme**): mio zio, mia zia. **Ziànete** (o **zìhiete**): tuo zio, tua zia.
Zillèse (è...): spigoloso, puntiglioso.
Zinghirijò': abbindolare, raggirare e sottrarre qualcosa alla maniera degli zingari.
Zinòte (la): grembiule con pettino che scende dal petto sulle gambe.
Zipèppe (lu), pl. zipièppe: vaso da notte.
Zippàjje (la-li): striscia di cuoio tra la tomaia e la solatura della scarpa.
Zippilètte (li): zeppole (chicchi a cuneo di una qualità di granone).
Zirlènghe (na): stretta striscia di panno.
Zìte (la): sposa; bella giovane.
Zizilijò': cigolare, cricchiare, scricchiolare.
Zizzàanne (na): colpo dato da una donna col petto (con la **zìzze**).
Zìzze (la-li): mammella.
Zizzùte (na): di donna pettoruta (dalle grosse **zìzze**).
Zòcchele (la-li): grosso topo.
Zòcchele (lu), pl. zuòcchele: zoccolo.
Zuccarìre (la): zuccheriera.
Zucculène (nu): persona astuta, fedifraga.
Zucculètte (lu), pl. zucculitte: zoccoletto.
Zuculijò': raggirare per appurare.
Zuffiatère (lu), pl. zuffiatùre: soffietto per ravvivare il fuoco.
Zuffié': soffiare.
Zuffrìje': soffriggere.
Zuffritte (lu): alimento soffritto.
Zuffucò': soffocare, sfiatare; soffriggere.
Zumbètte (lu-nu), pl. zumbìtte: piccolo salto, saltello.
Zumbijò': saltellare, salterellare.

Zumbò': spiccare un salto, saltare.
Zunòle (lu), pl. zinìle: grembiale (la **mandìre**) che la donna adopera per non sporcarsi la gonna.
Zùppe (sta...): zuppo, bagnato fradicio. **Zùpp'e cculènne**: di persona molto bagnata, al punto che l'acqua le sgocciola dall'abito.
Zuppìre (la): zuppiera.
Zuppré': succhiare con forte aspirazione.
Zuppulìne (lu): basco, baschetto.
Zùrica zzùreche o **zùruga zzùreghe** (lu): scarabocchi a forma circolare (dei bambini).
Zùrle (la): il saltellare e il rincorrersi dei bambini nel divertimento.
Zurlètte o **turcinièlle** (li): budella di agnellino attorcigliate ad un pezzetto di lardo e cotte in salsa (hanno odore invitante e squisito sapore).
Zurlijò': il saltellare dell'agnellino o del capretto nel pascolo.
Zuruchijò': trastullarsi, rovistare, intrallazzare.
Zutuchène (pl. zutucùne): zotico, spilorcio.
Zuzarèlle (nu): piccolo recipiente.
Zuzòre o **zuzzène** (lu-la), pl. zuzìre o zuzzùne: sporcaccione, sudicione, sozzone.
Zuzù!: esclamazione che si fa mentre si accarezza il cane.





S. LEUCIO PROT.^E DI ATESSA

*Finito di stampare
nel mese di novembre 2007
nella Litografia Caporale di Atesa.*